

## RESOCONTO STENOGRAFICO

129-146

## 129ª SEDUTA

VENERDI 29 APRILE 1988

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA  
indi  
del Presidente LAURICELLA

## INDICE

## Commissioni legislative

(Comunicazione di decreto di nomina di componente)  
(Comunicazione di pareri resi).

Pag.

4637

4636

## Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)  
(Comunicazione di invio alle Commissioni legislative  
componenti)

4636

4636

\*Interventi a favore delle aziende agricole colpite dal-  
le avversità atmosferiche dell'aprile 1987 fino al feb-  
braio 1988». (367 - 373 - 393 - Norme stralciate/A)  
(Discussione):

PRESIDENTE .	4638, 4639, 4640, 4642, 4643, 4644, 4645, 4661
AIELLO (PCI), relatore	4638, 4641
LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste	4638, 4640
	4641, 4643, 4644, 4645, 4646, 4659
CHESSARI (PCI)	4640
SPOTO PULEO (DC)	4641
PIRO (DP)*	4646
BONO (MSI-DN)	4646
PEZZINO (DC)	4650
RAVIDA (DC)*	4649
VIZZINI (PCI)	4647
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione	4652, 4660
NATOLI (PRI-Montecchi)	4650, 4655, 4657, 4660
PARISI (PCI)*	4655
TRICOLI (MSI-DN)	4655, 4656
GRILLO (DC)	4659

\*Proroga della validità dell'iscrizione nel soppresso albo  
regionale degli appaltatori» (454/A) (Discussione):

PRESIDENTE	4667
PALILLO (PSI), relatore	4667

\*Disciplina dello stato giuridico ed economico del per-  
sonale dell'Amministrazione regionale per il triennio  
1985-87 e modifiche ed integrazioni alla normativa  
concernente lo stesso personale» (415/A) (Discussione):

PRESIDENTE .	4668, 4683, 4687, 4688
NICOLOSI NICOLÒ (DC)*, relatore	4668
CRISTALDI (MSI-DN)	4669
VIRLINZI (PCI)	4671
BARBA (PSI)*, Presidente della Commissione	4673
MAZZAGLIA (PSI)	4675, 4688
PARISI (PCI)*	4676, 4689
CAPITUMMINO (DC)	4677, 4681
PALILLO (PSI)	4680
PIRO (DP)*	4682
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione	4684, 4687
TRICOLI (MSI-DN)*	4686, 4687, 4689
BONO (MSI-DN)	4684, 4688
DAMIGELLA (PCI)	4689

## Mozioni

(Rinvio della determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE .	4638
--------------	------

## Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE .	4661, 4666
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione	4662, 4666
PARISI (PCI)*	4662
CRISTALDI (MSI-DN)	4662
GRAZIANO (DC)	4663
PIRO (DP)*	4664
PICCIONE (PSI)	4664
CAPITUMMINO (DC)	4665
PALILLO (PSI)	4665
MARTINO (PLI)*	4663

(\*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 09,05.

GIULIANA, segretario, dà lettura del pro-  
cesso verbale della seduta precedente che, non  
sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

**Annunzio di presentazione di disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

— «Istituzione Premio Ettore Majorana Eri-ce - Scienza per la pace» (505), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario).

**Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative competenti.**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«*Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali*»

— «Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione regionale» (471) di iniziativa parlamentare, trasmesso il 26 aprile 1988.

«*Industria, commercio, pesca e artigianato*»

— «Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 25 e rifinanziamento del fondo di cui all'articolo 11 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51» (477), di iniziativa parlamentare, parere Cee;

— «Interventi per lo sviluppo industriale» (486), di iniziativa governativa;

— «Interventi per l'utilizzazione del patrimonio minerario regionale ed istituzione dei musei mineralogici» (487), di iniziativa governativa.

Trasmessi in data 26 aprile 1988.

«*Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport*»

— «Disciplina degli interventi per il recupero del patrimonio edilizio esistente» (468), di iniziativa governativa;

— «Rifinanziamento dell'articolo 34 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71» (476), di iniziativa parlamentare;

— «Norme integrative alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 15» (478), di iniziativa parlamentare.

Trasmessi in data 26 aprile 1988.

«*Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione*»

— «Norme per la promozione dei non vedenti» (470), di iniziativa parlamentare;

— «Norme per la promozione ed il sostegno delle attività teatrali, cinematografiche ed audiovisive in Sicilia» (473), di iniziativa parlamentare;

— «Istituzione del parco naturale dell'Irminio, del museo delle miniere di asfalto ed interventi per la promozione di centri sociali e culturali polivalenti per gli anziani» (475), di iniziativa parlamentare.

Trasmessi in data 26 aprile 1988.

«*Igiene e sanità, assistenza sociale*»

— «Interventi assistenziali per l'autonomia dei non vedenti e per i ciechi pluriminorati» (469), di iniziativa parlamentare;

— «Proroga dei termini di scadenza dei progetti di ricerca sanitaria finalizzata» (479), di iniziativa parlamentare.

Trasmessi in data 26 aprile 1988.

**Comunicazione di pareri resi dalle Commissioni legislative.**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi i seguenti pareri, ai sensi dell'articolo 70 bis del regolamento interno, dalle Commissioni legislative:

«*Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport*»

— Legge regionale 13 maggio 1977, numero 18 - Piano triennale collegamenti marittimi integrativi con le isole minori della Sicilia (348);

— Programma manifestazioni turistiche relative all'anno 1988 (386);

— Piano di propaganda 1988 per l'incremento del movimento turistico verso la Sicilia (387).

In data 13 aprile 1988.

«*Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione*»



— Programma attività culturali 1987 - Articolo 1, lettera c), legge regionale 16 agosto 1975, numero 66 ed articolo 10 legge regionale 5 marzo 1979, numero 16 (310-Bis);

— Programmi annuali di interventi finanziari esercizio 1987 (legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44 - Piano interventi attività musicali) - Capitoli 37986, 38987, 37988, 37989, 37990, 37991, 38077, 38078, 38104, 38109, 38111, 39112, 38113, 78203, 78204 (350);

— Programmi annuali di interventi finanziari. Esercizio finanziario 1987. Leggi regionali 66/75 e 16/79. Capitoli 38076, 38083, 38103 (attività teatrali) (385);

— Programma annuale degli interventi ex legge regionale 66/75 - Capitolo 38054 - Esercizio finanziario 1988. Destinazione, a stralcio, della somma di lire tre miliardi all'I.n.d.a. (393).

In data 13 aprile 1988.

*«Igiene e sanità, assistenza sociale»*

— Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (280);

— Unità sanitaria locale numero 34 di Catania. Modifica programmi (353);

— Unità sanitaria locale numero 10 di Casteltermini - Richiesta autorizzazione trasformazione posti ricoperti di infermiere generico (op. prof. di seconda categoria) (354);

— Unità sanitaria locale numero 48 di S. Agata di Militello - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (356);

— Unità sanitaria locale numero 33 di Gravina di Catania - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (365);

— Legge regionale 21 agosto 1985, numero 64, articolo 4 - Ripartizione di fondi assegnati per il settore delle tossicodipendenze, ai sensi dell'articolo 17 della legge 21 dicembre 1984, numero 887. Quote 1986 e 1987 (366);

— Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (367);

— Unità sanitaria locale numero 8 di Ribera - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (368);

— Unità sanitaria locale numero 55 di Partinico - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (369);

— Unità sanitaria locale numero 21 di Piazza Armerina - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (370);

— Unità sanitaria locale numero 5 di Castelvetro - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (371);

— Unità sanitaria locale numero 5 di Castelvetro - Richiesta autorizzazione trasformazione sezione ortopedia e traumatologia, aggregata alla divisione di chirurgia generale in autonomia (374);

— Legge regionale numero 66/1977. Nomina componenti commissione sanitaria (376);

— Unità sanitaria locale numero 28 di Lentini. Modifica deliberazione Giunta numero 159 del 13 maggio 1986 (378);

— Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa - Richiesta autorizzazione trasformazione posto ricoperto di infermiere generico (op. prof. di seconda categoria) (379);

— Unità sanitaria locale numero 34 di Catania - Richiesta autorizzazione trasformazione posti ricoperti di infermiere generico (op. prof. di seconda categoria) (380);

— Unità sanitaria locale numero 32 di Adrano - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (381);

— Unità sanitaria locale numero 30 di Palagonia - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (382);

— Unità sanitaria locale numero 17 di Gela - Richiesta autorizzazione istituzione centro fisso di raccolta sangue di primo livello nel presidio ospedaliero di Niscemi (390);

— Unità sanitaria locale numero 44 di Lipari - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (392).

Resi in data 12 aprile 1988.

**Comunicazione di decreto di nomina di componente di Commissione.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 129 del



29 aprile 1988, l'onorevole Francesco Martino è stato nominato componente della Settima Commissione legislativa permanente «Igiene e sanità, assistenza sociale», in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Di Stefano dimessosi dalla carica.

#### Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione; numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50 e 51.

Non avendo ancora la Conferenza dei capigruppo proceduto a determinare la data di discussione delle mozioni sopra menzionate, le stesse restano iscritte all'ordine del giorno dei lavori d'Aula.

#### Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Preciso che i disegni di legge numero 374/A, «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» e numero 386/A, «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977», rispettivamente iscritti ai numeri 1 e 2 del punto terzo dell'ordine del giorno, restano accantonati.

#### Discussione del disegno di legge: «Interventi a favore delle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dell'aprile 1987 fino al febbraio 1988» (367-373-393 - Norme stralciate/A).

PRESIDENTE. Si procede pertanto alla discussione del disegno di legge: «Interventi a favore delle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dell'aprile 1987 fino al febbraio 1988» (367-373-393 - Norme stralciate/A), iscritto al numero 3.

Invito i componenti della Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Aiello, per svolgere la relazione.

AIELLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo per esaminare estende sostanzialmente gli effetti della legge regionale 27 maggio 1987 numero 24 fino alla data della eventuale entrata in vigore del presente provvedimento.

È previsto il raddoppio degli attuali parametri per la ricostituzione dei capitali di conduzione e l'elevazione dei contributi massimi per le aziende agricole che abbiano subito danni con una ulteriore differenziazione fra le colture viticole ad uva da vino e ad uva da tavola. Altri interventi sono previsti anche a favore delle aziende avicole danneggiate dal maltempo.

In relazione alla liquidazione degli indennizzi viene introdotta una procedura che prevede la redazione di due distinte graduatorie, una per le richieste di indennizzo corredate di perizie giurate, l'altra per quelle che ne sono sprovviste. Infine, il provvedimento contiene norme attinenti al procedimento amministrativo. Raccomandiamo l'approvazione del presente disegno di legge perché esso intende dare continuità all'intervento regionale, raccordando le provvidenze già disciplinate dalla suddetta legge regionale numero 24/1987 e quelle che verranno disciplinate dalla regolamentazione definitiva del settore, con l'istituzione anche in Sicilia dei cosiddetti «consorzi di difesa».

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente su questo disegno di legge che dovrebbe essere l'ultimo dei disegni di legge sottoposti a questa Assemblea concernente provvidenze per i danni causati da singole calamità ed avversità atmosferiche. Infatti è già in avanzata fase di elaborazione presso la terza Commissione legislativa, il disegno di legge sui cosiddetti «consorzi di difesa» per garantire, in futuro, la possibilità di fornire interventi immediati ed organici attraverso una diversa organizzazione dei produttori agricoli, a tutela del-



le colture che dovessero eventualmente subire dei danni per avversità atmosferiche.

Il disegno di legge ora in discussione è, comunque, importante perché va a sanare gli effetti dannosi che le aziende agricole hanno dovuto subire nello scorso anno a causa delle gelate, della siccità, delle grandinate, delle elevate temperature; in particolare, delle grandinate del giugno e settembre 1987 e delle eccezionali temperature registratesi nel mese di agosto 1987.

Il Governo ha predisposto una serie di emendamenti al testo del disegno di legge; questi emendamenti sono il portato dell'approfondimento fatto nella Commissione di merito.

Ritengo che il provvedimento legislativo corrisponda alle attese degli operatori del settore. Con la convinzione di avere adempiuto il nostro dovere, ci rimettiamo, quindi alle decisioni dell'Aula.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro chiesto di parlare dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 1.

1. Alle aziende agricole che hanno subito danni a causa delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi dall'aprile 1987 fino all'entrata in vigore della presente legge si applicano le norme di cui al Titolo quinto della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13 e al Titolo secondo della legge regionale 27 maggio 1987, numero 24, ad eccezione degli articoli 13, 23, 24, 28 e 30».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Damigella ed altri il seguente emendamento:

dopo le parole: «avversità atmosferiche» aggiungere le parole: «compresi gli eccessi termici e la siccità».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo ai voti l'articolo 1, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Chessari ed altri il seguente emendamento:

«Articolo 1 bis.

Nelle more della realizzazione delle opere di cui all'ultimo alinea dell'articolo 16 della legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1 e di quelle previste in esecuzione dell'articolo 3 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24, al fine di fronteggiare situazioni di eccezionale siccità i Comuni e le Province regionali possono disporre interventi urgenti di soccorso in favore delle aziende agricole e zootecniche per assicurare:

a) l'approvvigionamento idrico per gli usi civili e per l'abbeverata del bestiame ed altri interventi di emergenza mediante l'istituzione di un servizio straordinario di autobotti;

b) la distribuzione di mangime e foraggio o la concessione di un contributo per far fronte alle maggiori spese di trasporto contenute per l'approvvigionamento di foraggio.

Gli interventi di cui al precedente comma possono essere finanziati con le assegnazioni per servizi e spese correnti previste dall'articolo 19 della legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1 e dall'articolo 51 della legge regionale 6 marzo 1989, numero 9».

Comunico inoltre che a tale emendamento è stato presentato dagli onorevoli Chessari ed altri il seguente emendamento:

alla lettera b), sopprimere le parole dopo: «foraggio».

Comunico altresì che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«Articolo 1 ter.

Nelle more della definizione di provvedimenti organici per superare le emergenze determinate dalla eccezionale siccità dell'anno in corso, i Comuni e le Province regionali possono di-



sporre coordinati interventi di soccorso in favore delle aziende agricole e zootecniche volte ad assicurare l'approvvigionamento idrico per usi civili e per le esigenze degli allevamenti mediante l'attuazione di servizi a mezzo di autobotti».

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo opportuno sottolineare l'esigenza di limitare gli interventi urgenti di soccorso in favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità al solo approvvigionamento idrico attraverso l'utilizzo di autobotti. Prevedere, infatti, in questa fase anche una distribuzione di mangimi e foraggio potrebbe determinare una censura comunitaria che finirebbe col vanificare questo provvedimento legislativo.

Siccome è allo studio un ampio intervento per affrontare organicamente i danni causati dalla siccità, abbiamo dato disposizioni agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura di effettuare un censimento tra le aziende agricole per poter disporre un quadro completo della situazione e potere quindi predisporre un apposito disegno di legge. Proporrei di affrontare in questa fase soltanto il problema dell'approvvigionamento idrico delle aziende attivato anche attraverso il ricorso alle autobotti.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur condividendo le argomentazioni dell'Assessore onorevole La Russa, devo rilevare che l'emendamento «articolo 1 bis», di cui sono primo firmatario, fa riferimento anche alle fonti di finanziamento, mentre l'emendamento del Governo, identico nel merito, non contiene alcuna disposizione di carattere finanziario. Mi permetterei quindi, di sollecitare l'approvazione dell'emendamento articolo 1 bis con l'avvertenza di cassare tutta la lettera B).

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, il Governo dichiara di ritirare l'emendamento «articolo 1 ter».

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento «articolo 1 bis» degli onorevoli Chessari ed altri precisando che va cassata tutta la lettera b).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento degli onorevoli Chessari ed altri alla lettera b) s'intende superato.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 2.

1. I parametri in atto vigenti e determinati ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 15 ottobre 1981, numero 590, per la ricostituzione di capitali di conduzione, sono raddoppiati

2. I contributi previsti dall'articolo 2 della legge 13 maggio 1985, numero 198, sono elevati ad un massimo di:

— lire 5,5 milioni per le colture ortive in pieno campo e per tutte le altre colture;

— lire 11 milioni per le colture olivicole, mandorlicole e per le altre colture arboree da frutta secca;

— lire 13 milioni per le colture viticole ad uva da vino;

— lire 18 milioni per le colture viticole ad uva da tavola e per quelle da frutta fresca specializzate;

— lire 20 milioni per le colture foraggere;

— lire 22 milioni per le colture agrumicole;

— lire 33 milioni per le colture ortive prodotte.

3. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si fa fronte con le disponibilità del fondo istituito con l'articolo 23 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, e successive aggiunte e modifiche, nonché con quelle previste dalla presente legge».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Consiglio ed altri:

*sostituire al primo alinea del secondo comma le parole: «lire 5,5 milioni» con le altre: «lire 10,5 milioni»;*

— dagli onorevoli Damigella ed altri:

*sostituire al primo alinea del secondo comma le parole: «lire 5,5 milioni» con le altre: «lire 10 milioni»;*

— dagli onorevoli Spoto Puleo ed altri:

*sostituire al primo alinea del secondo comma le parole: «lire 5,5 milioni» con le altre: «lire 10 milioni»;*

— dal Governo:

*sostituire al primo alinea del secondo comma le parole: «lire 5,5 milioni» con le altre: «lire 10 milioni»;*

*Al secondo comma, al quinto trattino, dopo le parole: «... colture foraggere» aggiungere le parole: «... o per le aziende che praticano l'allevamento zootecnico»;*

*dopo il comma 2 aggiungere il seguente: «Il parametro unitario previsto per le colture foraggere ai sensi del precedente primo comma si può applicare, in forma alternativa, anche nei confronti della Unità bovina adulta (U.B.A.) e va graduato sulla base della tabella di conversione approvata con la legge regionale 80/1980. Le anzidette agevolazioni si applicano altresì nei confronti degli allevatori che esercitano direttamente ed abitualmente l'attività zootecnica anche senza disporre di base territoriale aziendale».*

AIELLO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare i due emendamenti di cui sono primi firmatari rispettivamente gli onorevoli Consiglio e Damigella.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

SPOTO PULEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOTO PULEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché il Governo ha presentato un emendamento di identico contenuto, ritiro quello di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Restano soltanto gli emendamenti del Governo.

Pongo, quindi, in votazione l'emendamento sostitutivo del primo alinea del secondo comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento del Governo al secondo comma, quinto trattino. L'onorevole Assessore desidera illustrarlo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un emendamento che tende a dare la possibilità, alle aziende agricole e zootecniche di avere come riferimento per i danni subiti dalle colture foraggere la quantità dei capi di bestiame e non solo l'estensione territoriale dell'azienda, poiché le stalle moderne, pur insistendo su una superficie territoriale non molto estesa, dispongono di numerosi capi di bestiame.

Inoltre è evidente che questo emendamento è collegato con l'emendamento successivo.

PRESIDENTE. Pongo, quindi, in votazione l'emendamento testé illustrato dal Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo al secondo comma. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intero articolo 2, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.



GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 3.

1. Le agevolazioni previste dall'articolo 19 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 24, si estendono, per le aziende a indirizzo agrumicolo, alle scadenze del 1988 purché poste in essere prima della pubblicazione della suddetta legge».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*all'articolo 3 sostituire la frase: «prima della pubblicazione della suddetta legge» con: «prima della pubblicazione della presente legge».*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 4.

1. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere contributi straordinari fino al 75 per cento dei danni subiti negli anni 1986 e 1987 dalle aziende avicole danneggiate dalle avversità climatiche che hanno comportato la perdita di riproduttori, di ovaiole e di polli.

2. I contributi straordinari sono concessi previa presentazione di istanza corredata della certificazione redatta dai competenti veterinari comunali.

3. Le aziende avicole siciliane possono accedere alle operazioni di credito agrario di esercizio previste dal numero 1, primo comma, dell'articolo 2 della legge 5 luglio 1928, numero 1760, regolamentate dagli articoli 9 e 10 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13.

4. Le medesime aziende avicole sono considerate soggetti che esercitano direttamente ed abitualmente l'attività zootecnica e sono ammesse alle agevolazioni previste per il comparto zootecnico dalla vigente legislazione regionale e nazionale.

5. Alle spese occorrenti per fare fronte agli oneri di cui al comma 1 si provvede con le disponibilità del fondo regionale istituito con l'articolo 23 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13 e successive integrazioni».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Non ci sono richieste di intervento.

Pongo in votazione l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 5.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 5.

1. Il comma 10 dell'articolo 14 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 24 è sostituito dal seguente:

«Gli elenchi nominativi dei danneggiati vengono graduati in base all'entità dei danni subiti con elenchi articolati in due distinte graduatorie comprendenti una le istanze corredate di perizia giurata, l'altra le istanze non corredate da perizia giurata».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Non ci sono interventi.

Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento articolo 5 bis:

«All'inizio del comma 11 dell'articolo 14 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 24, aggiungere le seguenti parole: «All'atto della definizione di una delle graduatorie di cui al comma precedente e indipendentemente dal completamento dell'altra»».



LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento aggiuntivo è indispensabile per consentire alle due graduatorie previste dalla legge regionale numero 24 del 1987 di non sovrapporsi e di consentire, appena esaurita l'una o l'altra graduatoria, una celere liquidazione dei danni.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi. Pongo in votazione l'emendamento del Governo articolo 5 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 6.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 6.

1. All'articolo 14 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 24, sono aggiunti i seguenti commi:

“12. I rimborsi di cui al comma 8, a parziale modifica di quanto disposto dal comma 7, possono essere effettuati indipendentemente dalla concessione delle agevolazioni contributive e creditizie previste dalla presente legge, sempreché si riferiscano a perizie le cui risultanze siano accolte dall'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste.

13. Per la concessione delle provvidenze e delle agevolazioni di cui al Titolo secondo della presente legge si considerano aziende agricole anche i singoli fondi rustici”».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*al primo comma, punto 12, dopo le parole: «agricoltura e foreste» aggiungere le parole: «con l'inclusione della relativa graduatoria».*

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio per le motivazioni che ho espresso poco fa e da una più attenta rilettura del testo dell'articolo 6, ritengo che questo emendamento non abbia più ragion d'essere, per cui il Governo lo ritira.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*articolo 6 bis*: «Il primo ed il secondo comma dell'articolo 38 della legge regionale 13/1986 sono così modificati: “Il consiglio regionale dell'agricoltura può organizzarsi in sottocomitati e gruppi di lavoro per lo studio di determinati argomenti e la trattazione di specifiche materie. Possono essere chiamati a far parte dei sottocomitati anche docenti universitari e persone di comprovata esperienza sulla materia trattata, estranee al Consiglio regionale per l'agricoltura”».

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per precisare che questo emendamento costituisce una norma indispensabile per il buon funzionamento del Consiglio regionale dell'agricoltura e si inquadra nella volontà del Governo di potenziare l'attività del Consiglio medesimo.

In una fase successiva affronteremo la questione della presenza nei sottocomitati dei funzionari dell'Assessorato agricoltura e foreste, con un'apposita proposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento «articolo 6 bis».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)



Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*articolo 6 ter:* «All'articolo 2 della legge regionale 26 luglio 1985, numero 25, è aggiunto il seguente comma: «Per i progetti presentati dai consorzi di bonifica la relativa imposta sul valore aggiunto è considerata spesa ammissibile a contributo»».

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento intendiamo risolvere la *vexata quaestio* dell'imposta sul valore aggiunto che in atto, in base alla normativa vigente, l'Amministrazione regionale non può rimborsare ai consorzi di bonifica, contrariamente a quanto avviene invece per i privati.

Con questa norma saremo nelle condizioni di ammettere a contributo anche l'Iva pagata dai consorzi di bonifica, che — ripeto — già viene rimborsata ai privati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo «articolo 6 ter».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*«Articolo 6 quater.*

Lo stanziamento del capitolo 14005 è elevato per l'esercizio in corso di lire 500 milioni ai fini dell'applicazione dell'articolo 59 della legge 6 maggio 1981, numero 97, per il personale impegnato in attività concernente interventi in favore di aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche.

Per far pronte alle maggiori esigenze derivanti dall'attività relativa agli interventi a favore delle aziende danneggiate dalle avversità atmosferiche, Lo stanziamento di cui al capitolo 14233 è elevato per l'esercizio in corso di lire 500 milioni.

Alla spesa di lire 1.000 milioni di cui ai precedenti commi si provvede con la riduzione di parte dello stanziamento del capitolo 55484 del

bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso».

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento è motivato dalle esigenze riscontrate nell'Amministrazione regionale per definire entro il corrente anno le 180 mila domande giacenti, relative ai contributi regionali per i danni derivanti da calamità naturali. Dobbiamo realizzare una più efficiente funzionalità degli uffici interessati; in tal senso ci siamo impegnati in Aula ed in altre sedi.

I funzionari di un ispettorato provinciale dell'agricoltura potranno essere comandati in altri ispettorati dove maggiore è il numero delle domande presentate. Ritengo, quindi, che sia assolutamente indispensabile inserire questo emendamento per garantire il rispetto degli impegni assunti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo «articolo 6 quater».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*articolo 6 quinquies:* «Le misure dei contributi previsti dall'articolo 2 della legge regionale 13 agosto 1979, numero 199, sono elevate del 50 per cento a decorrere dalla campagna 1987 - 1988».

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento aggiorna la misura dei contributi previsti da una legge del 1979, in materia di agevolazioni per la serricoltura. L'attuale importo dei contributi per il rinnovo delle coperture in plastica delle serre non ritengo che possa rappresentare un beneficio e una effettiva



utilità per i serricoltori. Con questo aumento del 50 per cento intendiamo rivalutare i contributi a beneficio dei serricoltori, singoli o associati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento «articolo 6 *quinquies*».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«Articolo 6 *sexies*.

Nelle more della definitiva individuazione dei comparti produttivi colpiti dall'eccezionale siccità in corso, nei confronti delle aziende interessate alle produzioni ortofloricole e serricole, singole ed associate, gli istituti ed enti esercenti il credito agrario sono autorizzati a prorogare al 31 dicembre 1989 le rate scadute a partire dal primo gennaio 1988 e quelle in scadenza entro il primo luglio 1988 relative ad operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento, contratte anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a corrispondere sulle rate prorogate il concorso nel pagamento degli interessi in misura pari alla differenza tra il tasso annuo di riferimento per il credito agrario di esercizio vigente alla data delle singole scadenze ed il tasso del 4 per cento a carico dei beneficiari.

Le rate prorogate saranno assistite da fidejussione regionale che ha carattere sussidiario e diviene operante previa escussione del debitore principale.

La garanzia regionale copre le perdite degli istituti e degli enti di credito per capitale, interessi accessori e spese legali, quale risulterà al termine delle procedure.

Le domande per l'applicazione della proroga dovranno essere presentate direttamente agli istituti ed enti esercenti il credito agrario entro il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Alla spesa occorrente per le finalità previste dai precedenti commi del presente articolo si fa fronte con parte delle disponibilità del fondo regionale istituito dall'articolo 23 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, fino alla concorrenza di lire 15.025 milioni, di cui

lire 25 milioni da utilizzare per eventuali interventi fidejussori».

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo allo studio un provvedimento più complessivo che sarà definito non appena potremo disporre di dati più precisi sull'andamento climatico. Intanto vogliamo proporre un ristoro per il comparto serricolo che ha subito dei danni nella maturazione dei prodotti a causa delle ondate di caldo sciroccale.

Anche il successivo emendamento, l'articolo 6 *septies*, si ricollega a questa esigenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 6 *sexies*.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

articolo 6 *septies*: «L'Ente di sviluppo agricolo è autorizzato a prorogare al 31 dicembre 1989 le rate scadute a partire dal primo gennaio 1988 e quelle in scadenza entro il primo luglio 1988 relative a prestiti di conduzione riguardanti le aziende serricole singole e associate assistiti dal fondo di rotazione dell'ente stesso di cui all'articolo 14 della legge regionale 12 maggio 1959, numero 21.

Le domande per ottenere le agevolazioni previste dal precedente comma dovranno essere presentate, entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge, all'Ente di sviluppo agricolo».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«Articolo 6 *octies*.

L'Ircac è autorizzato a corrispondere agli istituti ed aziende di credito, a valere sulle disponi-



bilità di cui alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, il concorso interessi per la differenza con il tasso di riferimento, per le operazioni di smobilizzo a cinque anni delle esposizioni debitorie dei soggetti di cui all'articolo 10 della legge regionale 15 maggio 1986 n. 24, indicate alla lettera "C" del su richiamato articolo 10.

Le operazioni finanziarie di cui al primo comma poste in essere dagli istituti ed aziende di credito saranno assistite soltanto dalle garanzie di cui al terzo comma dell'articolo 10 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24.

Le cooperative o consorzi di cooperative dovranno, per beneficiare delle provvidenze di cui sopra, presentare un completo piano di risanamento economico-finanziario».

A questo emendamento è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Vizzini, Aiello ed altri:

*al terzo comma sostituire le parole:* «Presentare un completo piano di risanamento economico-finanziario» *con le seguenti:* «presentare un piano di risanamento economico-finanziario».

BONO. Signor Presidente, chiedo che questo emendamento venga illustrato dal Governo.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'emendamento si illustri sufficientemente da sé.

La questione è nota. A più riprese ed in più di un'occasione ne abbiamo discusso in Aula ed anche nella Commissione legislativa di merito. Ci possono essere apprezzamenti meno favorevoli o anche contrari, ma non mi pare che ci sia da spendere grandi parole o fiumi di inchiostro su questo emendamento, che è abbastanza preciso e che poi, peraltro, porta anche la firma del Presidente della Regione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sino a questo momento pensavo si stesse discutendo di un disegno di legge che ha per titolo «Interventi a favore delle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche». Mi pare invece di capire che questo emendamento del Governo, «articolo 6 octies», con le aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche abbia poca o nessuna attinenza. Si tratta, infatti, di intervenire per il ripianamento delle passività onerose delle cooperative, risultanti dai bilanci chiusi al 31 dicembre 1985 o comprovate da apposite certificazioni bancarie. Quindi, si tratta di un'operazione finanziaria di ripianamento a favore di cooperative o consorzi di cooperative che, credo, non abbia nulla a che fare con l'oggetto specifico della legge.

Signor Presidente, a mio giudizio, questo emendamento è improponibile. Naturalmente la determinazione in tal senso non può essere mia, ma della Presidenza; ritengo comunque di dover sollevare la questione pregiudiziale.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto, prima di intervenire, che il Governo illustrasse questo emendamento, perché ritengo che non si possa presentare un emendamento di questo tenore senza entrare nel merito dell'articolato. Il Governo ha dato una risposta politica, non sostanziale; non è entrato nel merito dell'emendamento, sul quale vorrei invece soffermarmi.

Questo emendamento, innanzitutto, signor Presidente dell'Assemblea, è improponibile e lo è in maniera palese perché non contiene alcun collegamento logico con la materia che stiamo trattando. Il disegno di legge in discussione riguarda i danni atmosferici e gli eventuali interventi a favore delle aziende agricole colpite dalle calamità naturali; non ha nulla a che vedere con norme che riguardano gli aspetti finanziari della cooperazione. Questo sul piano formale e pregiudiziale.

Solleviamo pertanto la questione pregiudiziale rispetto alla valutazione di questo emendamento, ai sensi dell'articolo 111, terzo comma del Regolamento interno. In secondo luogo, nel merito dell'emendamento esprimiamo il nostro dissenso perché questo ripropone il tentativo, più volte fatto in quest'Aula, di ripianare le onero-



sità pregresse delle cooperative con degli interventi che prescindono da un'analisi tecnico-contabile oggettiva e da un piano di risanamento reale delle cooperative stesse. In questa chiave va letto anche l'emendamento all'emendamento del Governo presentato da alcuni colleghi deputati. Infatti, l'emendamento del Governo si conclude facendo riferimento all'obbligo che le cooperative o i consorzi di cooperative hanno, per beneficiare delle provvidenze di cui sopra, di presentare un «completo» piano di risanamento economico finanziario intendendo, a mio avviso, per completo un piano che, oltre ad essere esaustivo sul piano strettamente contabile, lo sia anche sul piano economico, nel senso di indicare le linee del risanamento della gestione in prospettiva.

I deputati firmatari dell'emendamento all'emendamento del Governo richiedono semplicemente la presentazione di un generico piano di risanamento economico finanziario che, qualora passasse questo emendamento, non metterebbe nelle condizioni neanche di effettuare un apprezzamento di merito sulla capacità di risanamento delle cooperative.

Onorevole Assessore, questo tentativo di introdurre, in maniera surrettizia, norme di copertura di passività onerose delle cooperative, è stato fatto più volte in quest'Aula e più volte respinto.

Ribadisco pertanto alla Presidenza la richiesta già espressa informalmente, di dichiarare l'improponibilità dell'emendamento, perché trattasi di materia assolutamente diversa da quella oggetto del disegno di legge che stiamo discutendo, e nel merito mi appello all'attenzione dei colleghi deputati dell'Assemblea regionale affinché un argomento di questo tipo relativo al ripiano delle passività onerose delle cooperative non venga affrontato con emendamenti frettolosi e «corsari» all'interno di disegni di legge non attinenti.

Questa è una problematica che deve comportare un'attenta analisi da parte dell'Assemblea, perché nessuno vuole eludere il problema di evitare di approfondire l'argomento, ma questo tema va approfondito dando all'Assemblea regionale gli strumenti per un apprezzamento di merito che possa condurre ad un intervento che sia finalmente indirizzato al recupero delle aziende sane nella cooperazione e alla presa d'atto della impossibilità di potere intervenire per le società malate, putrescenti che, nell'am-

bito della cooperazione, da più tempo ormai hanno fatto sentire il loro olozzo.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sempre manifestato fiducia verso gli argomenti che contano e per le discussioni politiche che entrano nel merito delle questioni. Nessuno di noi pensi però di fare crociate o campagne di natura ideologica che prescindano dal merito dei problemi.

Sono vicino da tempo al movimento cooperativo, anche se non sono presidente di alcuna cooperativa, e devo dire che non ho mai sentito un particolare olozzo. Capisco che chi è estraneo a questo movimento per principio, per ideologia, possa indispettersi del fatto che la gente si organizzi. Ma per quale ragione parlare di olozzo? Le cooperative svolgono attività economiche che presentano difficoltà e problemi che si possono risolvere in un modo o nell'altro, possono fallire o progredire, ma ciò appartiene alle leggi dell'economia; non mi pare che ci sia bisogno di una particolare spiegazione.

Per quanto riguarda le questioni che sono state sollevate, mi permetto di osservare, prima di tutto, che sono sorpreso per le posizioni di alcuni colleghi. Per esempio, l'onorevole Piro non si è accorto che l'Assemblea ha votato un articolo relativo all'Iva per i consorzi di bonifica — e non credo che questa norma abbia attinenza con i danni causati dalle avversità atmosferiche — così come è stato anche approvato un emendamento relativo alla composizione del Consiglio regionale dell'agricoltura; viceversa l'onorevole Piro improvvisamente si è accorto di questo emendamento destinato alle cooperative.

PIRO. Mi accorgo di ciò di cui mi voglio accorgere. Questo lo voglio sottolineare.

VIZZINI. Me ne rendo conto, lo so bene, ma ho voluto precisarlo perché sia chiaro e risulti. Lei però deve anche usare la logica comune, onorevole Piro; il Regolamento interno è uno solo quindi o questi emendamenti sono tutti estranei alla legge, oppure non si può invocare l'improponibilità quando fa comodo. Il



disegno di legge è soltanto relativo ai danni causati da avversità atmosferiche.

BONO. L'eccezione di improponibilità vale nel momento in cui viene sollevata e non perché ci sono state delle deroghe in precedenza...

VIZZINI. Onorevole Bono, mi creda, se ritengo di potere convincere tutti i colleghi deputati, per lei ho qualche dubbio; sono convinto che non ci riuscirò.

Ora, per quanto riguarda il Regolamento, occorre ricordare che è sempre valido, non è che possiamo attivarlo quando ci piace. Sono d'accordo per una celere approvazione del disegno di legge. È chiarissimo. Questa è la prima questione di merito.

*(Interruzione dell'onorevole Piro)*

Onorevole Piro, sono convinto che rileggere le leggi approvate aiuti. Nel 1986 l'Assemblea regionale, dopo un dibattito non semplice, approvò una legge, la legge 15 maggio 1986 numero 24 che all'articolo 10 stabiliva un intervento a favore delle cooperative agricole e zootecniche tramite l'Ircac. L'articolo 10 di quella legge così recita: «L'Istituto regionale per il credito alle cooperative (Ircac) è autorizzato a concedere alle cooperative agricole e zootecniche ed ai loro consorzi che gestiscono impianti per la trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici prestiti per...». Seguono i punti «a», «b» e «c», che si riferiscono al pagamento delle rate di mutui contratti anteriormente al 31 dicembre 1985 ed al pagamento delle esposizioni debitorie.

La dotazione finanziaria, a copertura delle spese derivanti dall'articolo 10 della legge reg. n. 24/1986, è risultata non adeguata alla situazione debitoria delle cooperative, quale risultava dai bilanci al 31 dicembre 1985.

Il Presidente della Regione, dopo un periodo di difficile applicazione della suddetta normativa e di accertamento, ha condotto una mediazione, che mi pare sia una delle poche cose buone che il Governo ha intrapreso in questa direzione; il Presidente Nicolosi ha riunito le banche interessate che hanno rinunciato ad una parte dei crediti che vantavano dalle cooperative, riducendo il tasso di interesse. Si è così definita una strategia di intervento che è stata concordata con gli organismi centrali del settore

cooperativistico e con le singole aziende e che ha portato — ma questo lo dirà meglio il Presidente della Regione — ad adottare un orientamento che prevede l'utilizzo di 70 miliardi per ripianare i debiti derivanti da mutui contratti prima del 1985 e da prestiti agrari d'esercizio. Con questa operazione si chiede anche agli istituti ed aziende di credito di intervenire con i loro capitali. Le cooperative faranno dei programmi di smobilizzo dell'indebitamento e la Regione interverrà per abbassare l'onere per interessi passivi a carico della società. Quindi voglio sottolineare, cari colleghi, e vi prego di verificare se quello che affermo è vero, che questo intervento si ricollega interamente alla legge numero 24/86, che costituisce una normativa valida, che non può esaurirsi con la iniziale dotazione finanziaria, ma deve essere in grado di rispondere alle attese ed aspettative che ha suscitato. L'approvazione della legge numero 24/86 non fu facile, ricordo ancora bene i contrasti e le difficoltà emersi allora.

Mi domando adesso se questa legge possa essere abrogata in modo non esplicito. Se qualcuno vuole implicitamente abrogarla lo proponga, ma se ne assuma la responsabilità.

Non mi pare, quindi che si tratti, come qualcuno ha detto, di estensione dell'intervento; semmai c'è una diminuzione dell'entità dell'intervento finanziario, che di questo ci sia bisogno mi pare risulti con tutta evidenza considerato che i due anni trascorsi sicuramente non hanno prodotto effetti positivi.

È fin troppo facile capire che in questi due anni l'onere finanziario per interessi passivi è aumentato di alcune decine di miliardi e le cooperative praticamente continuano a lavorare perché le banche interessate in qualche modo recuperino i capitali anticipati con i rispettivi interessi.

Onorevoli colleghi, a me pare che ci siano ragioni molto serie, al di là di posizioni interessate, per sostenere che il provvedimento proposto è sacrosanto ed è tardivo; questa è la mia opinione. Vorrei pregare i colleghi che lo ritengono utile e che vogliono partecipare alla discussione con maggiore cognizione, di leggere, quando hanno tempo, il testo della legge 8 novembre 1986, numero 752 che contiene la normativa più recente dello Stato, che affronta ben diversamente questa problematica. Lo Stato interviene in favore delle cooperative con un programma di risanamento che concerta con le centrali cooperative, con stanziamenti finanziari



cospicui. Perché? Perché il comparto della cooperazione è nel nostro Paese un comparto economico rilevante e serio che, naturalmente, presenta situazioni e condizioni differenziate; alcune cooperative, infatti, sono in condizioni di salute ottima, altre hanno problemi. Quindi l'intervento, serve a dare un aiuto a questo importante settore economico così come avviene per altri settori.

Onorevole Presidente della Regione, ritengo che dobbiamo liberarci da un certo complesso, per cui le scelte che vengono adottate a Roma qui, in Sicilia, diventano qualche cosa di cui dobbiamo vergognarci. Preannuncio che proporrò un disegno di legge che riproduce esattamente le direttive contenute nella legge numero 752/86 e voglio vedere chi lo voterà in quest'Aula. L'intervento dello Stato — che non è incorso nell'impugnativa della Cee essendo state fatte dagli organi comunitari soltanto alcune osservazioni — non suscita scandalo, si applica regolarmente, mentre, viceversa, in Sicilia registriamo una particolare difficoltà a discutere di questi argomenti.

Probabilmente si tratta di un atteggiamento particolare nei confronti del movimento cooperativo che rappresenta invece una parte estremamente importante della nostra società, con una storia densa di battaglie democratiche e di lotte molto importanti. Non aggiungo altro, anche se sarei tentato di parlare a lungo perché la materia mi appassiona, in modo da favorire una sollecita approvazione di questo disegno di legge.

Vorrei pregare il Presidente della Regione — che, fra l'altro, ha già chiesto la parola — di esporre il proprio pensiero e di confermare l'orientamento del Governo. In ogni caso, onorevoli colleghi, contesto che questo sia un ulteriore intervento, perché non si può affermare una cosa non vera. Dopodiché si discuta pure dell'opportunità o meno di inserire questi emendamenti nel disegno di legge in discussione e si decida di conseguenza, ma in un clima di rispetto e di serietà.

RAVIDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho particolari riserve sull'emendamento articolo 6 *octies* di cui si sta discutendo e che anzi considero opportuno perché consente

di dare piena attuazione ad una norma già in vigore, che trova ostacoli nella sua concretizzazione proprio per effetto di alcuni problemi che, con questo emendamento, verrebbero rimossi.

Vorrei però osservare, a proposito dell'intera materia — e mi pare che ciò sia emerso anche dal dibattito che si è svolto fino a questo momento — che è arrivato il tempo di dare regolamentazione stabile, permanente a questo tipo di interventi regionali.

Le società cooperative, soprattutto quelle agricole, a differenza delle società di capitali e delle società che hanno fini di lucro, si trovano molto spesso a dovere affrontare circostanze di mercato o altre emergenze che, naturalmente possono determinare l'accumularsi di passività dovute ad oneri finanziari, a ritardi nelle riscossioni di crediti, a tutta una serie di insorgenze di vario genere che, per la rigidità stessa della struttura finanziaria di questo tipo di organismi, non sono superabili in via privatistica. Occorre, quindi, in questi casi, che la mano pubblica, così come fa del resto lo Stato e come fa la comunità economica europea, fissi un ordine di indirizzi per le circostanze nelle quali il fenomeno assume determinate proporzioni. È arrivato il momento, e mi riservo di contribuire alla presentazione di un eventuale disegno di legge sulla materia, di istituire un fondo di rotazione permanente presso l'Ircac, al quale le cooperative possono accedere ogni volta che siano in grado di dimostrare la sussistenza di condizioni obiettive, che dovrebbero essere fissate — appunto — per legge, in base alle quali possono essere legittimate a chiedere mutui quinquennali, o al massimo decennali in casi particolari, per il ripiano delle situazioni debitorie che si vengono costantemente determinando. In questo modo si darebbe chiarezza all'intervento regionale, si darebbe certezza al sistema cooperativistico e si darebbe, soprattutto, una continuità di indirizzi che può essere giovevole non soltanto al settore, ma anche allo stesso giudizio sul rapporto complessivo tra Regione e cooperative, evitando così di incorrere nelle critiche che abbiamo poc'anzi sentito anche da parte dell'onorevole Bono e di altri. In conclusione, sono favorevole all'emendamento e vorrei raccomandare al Governo — oppure si può provvedere con una specifica iniziativa parlamentare — di risolvere una buona volta e per tutte questo problema, dando alla



Regione uno strumento legislativo permanente, agile, chiaro, trasparente e soprattutto efficace.

PEZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ripeterò le cose che sono state dette. Il mio intervento mira semplicemente a chiarire, se è possibile, che non esiste alcuna «azione corsara» — o di natura diversa — perché l'Assemblea regionale nel 1986 ha approvato la legge numero 24 e ritengo di poter affermare che, in quella occasione, il movimento cooperativo ebbe a rappresentare alle forze politiche che gli interventi in tale materia abbisognavano di una ristrutturazione e di una riorganizzazione di tutto il settore e presentò una memoria in tal senso, per evitare, appunto, che in avvenire il problema si riproponesse.

Purtroppo l'Assemblea, probabilmente in una delle ultime sedute della nona legislatura, approvò la legge nel testo che conoscete. La legge così come è stata approvata andava applicata, ma la grande difficoltà attuativa è stata rappresentata dalla ridotta copertura finanziaria, prevista in 70 miliardi di lire, che, nella realtà, non sono stati sufficienti. In questo difficile momento bisogna dare atto al Governo Nicolosi che si è adoperato perché la legge numero 24/1986 potesse avere un concreto avvio attraverso un accordo globale relativamente all'applicazione delle agevolazioni finanziarie contenute nella lettera a) e nella lettera b) dell'articolo 10 della legge numero 24/86, con esclusione dei casi previsti dalla lettera c) che riguardano soltanto i crediti di gestione. Ora, a questo punto, va chiarita una volta per sempre, onorevoli colleghi, caro amico Bono, che il problema non è di passività onerose: esiste un errore di interpretazione e di dizione. Infatti, qui si tratta esclusivamente di consolidamento di debiti. Si riaccendono dei mutui che non vengono estinti, mentre, ad esempio, lo spirito della legge dello Stato numero 752/86 è esattamente l'opposto, così come in leggi similari di altre regioni, come la Puglia.

L'unica regione in Italia che ha adottato questo tipo di provvedimento riduttivo e restrittivo rispetto alla legge numero 752/86 e ad altre leggi regionali è la Sicilia. Su questi argomenti continuiamo a dibattere probabilmente senza averne una grande informazione, e a dare

interpretazioni diverse perché è chiaro che altro è ripianare addirittura le passività, così come fa la legge nazionale — che tra l'altro non è stata nemmeno impugnata dalla Cee — altro è dare attuazione e copertura finanziaria alla legge regionale numero 24/86. Bisogna ribadire che si tratta di riaccensione di mutui con abbattimento dell'onere per interessi che il Governo regionale è riuscito ad ottenere attraverso una trattativa con le banche.

Chiedo soltanto agli onorevoli colleghi di porre maggiore attenzione agli aspetti tecnici di questa materia, perché ritengo che sia fondamentale per una corretta valutazione dell'emendamento in esame.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarà una pura coincidenza, ma, che io ricordi, ogni qual volta in una stessa giornata si accavallano molti disegni di legge da approvare in un gran crescendo finale, puntuali come ad un appuntamento appaiono certi emendamenti, a sostegno dei quali si adopera l'argomento che bisogna provvedere subito con interventi urgenti, in attesa di provvedimenti più organici, eccetera. Proprio il collega che mi ha preceduto ha fatto riferimento ad una legge nazionale rispetto alla quale, in Sicilia, c'è stata una posizione restrittiva. Si tratta però, di vedere in che cosa differisce la normativa regionale da quella nazionale.

A mio avviso questi emendamenti sono degli «atti pirateschi», non tanto con riferimento ai proponenti, che sovente guardano ad un interesse immediato, quanto piuttosto al metodo, al sistema complessivo con il quale si affrontano i problemi. Perché qui si tratta, signor Presidente e onorevoli colleghi, di premiare, in questo modo, sempre i cattivi amministratori. Così, in realtà, si fa un'azione di malgoverno. Il Governo è in grado di comunicare all'Assemblea, nel momento in cui chiede l'approvazione di questi interventi finanziari, a quanto ammontano in sede presuntiva le somme da impegnare? La previsione che «cooperative e consorzi per beneficiare delle provvidenze debbono presentare un completo piano di risanamento «economico-finanziario», onorevole Assessore, non inganna più nessuno, perché è una previ-



sione che è stata sempre introdotta in questo tipo di leggi.

Non è un discorso che può ridursi ai soli rapporti finanziari tra cooperative e banche, così come è stato detto da un altro collega dell'estrema sinistra, ma è in discussione un metodo politico, un certo modo di usare il denaro pubblico in Sicilia e nel nostro Paese. Certamente il settore cooperativo rappresenta un comparto economico rilevante ed anche un potere robusto, tanto da ottenere quasi sempre o sempre quello che vuole, nel bene o nel male.

Si tratta adesso di cominciare a mettere ordine in questo settore ed operare scelte politiche coerenti. Non è possibile continuare con certe leggi ad incoraggiare e favorire gli amministratori peggiori, quelli che più che amministrare sanno sperperare. Ogni legge di questo tipo rappresenta un pugno nell'occhio per gli amministratori capaci ed onesti.

Con leggi di questo tipo, di fatto, si incoraggiano i debiti, tanto poi ci sarà il denaro della Regione che ripianerà le passività! Perché amministrare bene? Siate prodighi, generosi! Ecco, questo implicito messaggio è uno degli aspetti peggiori.

Così si sfugge alle leggi del mercato e si creano turbative reali nei settori produttivi e nel mercato stesso. Non si può all'infinito andare avanti in questo modo. È stata espressa dal collega Vizzini una considerazione sullo stato di salute economico delle cooperative, ma non ci ha detto perché alcune cooperative hanno uno stato di salute florido ed altre hanno invece uno stato di salute comatoso. Allora, signor Presidente, è opportuno identificare queste cooperative, perché potremmo scoprire che le cooperative cui si elargiscono periodicamente fondi regionali sono sempre le stesse; in tal caso si ha il diritto di chiedere la sostituzione degli amministratori incapaci ed inetti; parlo di inettitudine, non voglio supporre nulla di quanto potrebbe anche supporre.

Occorre eliminare questi colpi di spugna sul bilancio, smetterla di elargire finanziamenti così, con estrema facilità; dobbiamo avere coraggio e imporre un maggiore rigore. Concordo con uno dei concetti espressi dall'onorevole Ravidà e anche dall'onorevole Vizzini; bisogna presentare una legge organica, completa...

VIZZINI. Ma c'è già, la legge!

NATOLI. Una legge organica e completa. Non si può, solo perché c'è un certo numero di cooperative che fanno molta simpatia e sono molto forti, presentare ad un certo punto, durante l'esame di un disegno di legge, un emendamento di cui non si conosce l'onere finanziario per elargire somme da destinare ad un improbabile risanamento.

Le stesse banche in passato hanno rinunciato ad una quota di interessi in situazioni similari; resta comunque il diritto di sapere a chi vanno questi finanziamenti, perché conosciuti i destinatari potremmo anche capire che si tratta di potentati economici o politici. In questo modo si potrebbe avere maggiore chiarezza. Non abbiamo bisogno di riferimenti oltre i confini del nostro Paese — penso alla «glasnost» di Gorbaciov — per dare trasparenza ai nostri atti parlamentari, alle leggi che l'Assemblea approva!

Onorevole Vizzini, mettere ordine nel settore è un fatto sacrosanto, ma anche tardivo, perché il costo dell'indebitamento finanziario nel tempo è cresciuto, e più si gonfiano i debiti più aumentano le pressioni per sanarli. Non è, quindi, sacrosanto questo emendamento perché rappresenta un cattivo, pessimo modo di legiferare e di governare; lo colgo dalle contraddizioni che sono emerse, onorevole Vizzini. Dobbiamo una volta tanto mettere un punto...

VIZZINI. Onorevole Natoli, lei è stato Assessore per la cooperazione e non ha determinato alcun cambiamento.

NATOLI. Tutto ciò che ho proposto da Assessore per la cooperazione purtroppo è rimasto lettera morta. Ho detto quali erano le mie intenzioni in televisione, l'ho scritto anche sui giornali, e alla fine, il 26 luglio 1983, con una lettera molto chiara, me ne sono andato dal Governo. Sono l'unico Assessore che per volontà propria ha lasciato il Governo della Regione. Quella mia lettera avrebbe meritato un dibattito in Aula per approfondire molti aspetti e varie questioni, ma questo purtroppo non è accaduto ed anche il mio partito mi ha lasciato solo in quella occasione. Onorevole Vizzini, non condivido la tesi di chi sostiene che siccome le cose sono andate in un certo modo in passato, nello stesso modo debbano continuare ad andare sempre. A mio avviso persistono numerose contraddizioni; il collega, onorevole Pezzino, ha precisato che non si tratta di intervenire sugli oneri per interessi quanto piuttosto



di incidere sul processo di consolidamento dei debiti.

Signor Presidente, onorevole Assessore, noi discutiamo...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Natoli, accetto l'impostazione di rigore morale e politico del suo intervento, però l'emendamento, secondo me, lei non l'ha capito, semplicemente perché non l'ha letto, non lo conosce; ciò che sta dicendo trascende l'emendamento.

NATOLI. In conclusione, questo dibattito sull'emendamento «articolo 6 octies» pone in risalto un aspetto politico macroscopico per la nostra Regione, che non affronta in termini concreti alcuni problemi fondamentali.

Questo emendamento, al di là del suo specifico contenuto, mi dà lo spunto per ripetere un discorso su cui insisto da anni e cioè che non si può continuare sempre a gestire le cose in questo modo. Per cui, ora con questo emendamento, ora con un altro, che magari ha un riferimento molto più circoscritto, interveniamo nel settore della cooperazione senza realizzare alcun progresso, prendendo addirittura ad esempio leggi nazionali che non ci dovrebbero entusiasmare affatto, onorevole Vizzini. Si tratta, infatti, di leggi che vanno in direzioni sostanzialmente antiproduttive, di violazione delle regole del mercato, con il pretesto di motivazioni sociali e di sostegno dell'occupazione; a me non entusiasmano affatto, non credo che il Parlamento siciliano debba ripetere pedissequamente quello che in questo settore lo Stato prevede anche malamente.

L'emendamento in discussione, onorevole Presidente della Regione, mi ha dato lo spunto per affermare queste mie convinzioni anche se la sua interruzione, ovviamente, era un'interruzione letteralmente pertinente.

Devo aggiungere che non abbiamo mai la possibilità di affrontare questi temi in tempi normali, li affrontiamo sempre frettolosamente perché i tempi sono molto ristretti e si deve chiudere la discussione, come ricorderanno anche i colleghi. Anche questa coincidenza mi infastidisce ed allora colgo l'occasione fornita dalla discussione dell'emendamento per evidenziare aspetti che non condivido, come ad esempio la previsione dei piani di risanamento economico, che non ingannano più nessuno.

Attenzione, però: questo discorso non è legato soltanto al mondo delle cooperative; tutte le scelte che incidono sul mercato, gli stessi interventi Aima per le eccedenze agricole partono da qualcosa, onorevole Presidente della Regione, di profondamente sbagliato. È il momento di porre un punto fermo: non incoraggiamo più i cattivi amministratori o gli amministratori inetti o disonesti, cerchiamo invece di usare il denaro pubblico al meglio.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'andamento dei nostri lavori stamane purtroppo è condizionato. È condizionato dai tempi, dalle scadenze che abbiamo, rispetto alle quali le motivazioni, gli interventi, anche non diffusamente motivati, diventano ostacoli forti, perché evidentemente, nell'economia dei lavori parlamentari, impediscono di raggiungere quei risultati per i quali ci siamo impegnati.

Se si vuole rispettare il calendario dei lavori, bisogna approvare entro stamattina tutti i disegni di legge previsti.

Anticipo, quindi, che il Governo ritirerà l'emendamento per non cadere nella pania di un dibattito che probabilmente non ci consentirebbe di approfondire ed approvare questo emendamento e nel contempo bloccherebbe i lavori successivamente.

Mi sia consentito, però, di respingere con accorato sdegno alcune considerazioni superficiali e inopportune che sono state espresse in alcuni interventi. Non mi sento certamente il «capo dei corsari» e sono certo che se mi si segue sul piano del ragionamento ci saranno dei colleghi deputati che probabilmente non daranno mai un voto favorevole a questo emendamento per ragioni di natura politica, ma non potranno non ammettere, dentro di loro, che si tratta di un intervento assolutamente rigoroso e razionale, che è stato portato avanti con convinzione. Vorrei ricordare all'onorevole Bono che, come Presidente della Regione, mi sono trovato di fronte ad una legge, la legge regionale 15 maggio 1986, numero 24, che è stata approvata dall'Assemblea — lo affermo con grande forza — in maniera superficiale. La legge numero 24, con un intervento di tipo tradizionale, tendeva a



coprire le cosiddette passività onerose delle cooperative, riconducibili sotto tre grandi voci: a) le rate scadute dei mutui, con l'aggiunta degli interessi dovuti all'Ircac, all'Esa ed agli istituti di credito; b) le esposizioni debitorie, compresi gli interessi e gli oneri accessori, per prestiti agrari di esercizio; c) i debiti contratti verso terzi — nei confronti dell'universo mondo — risultanti dai bilanci o comprovati da certificazioni bancarie.

L'Assemblea nel suo complesso, generosamente, approvò una norma che ripianava le passività onerose, comunque si fossero prodotte, e, per dare copertura finanziaria a questa norma — onorevole Natoli mi segua, per favore — quantificò in circa 70 miliardi lo stanziamento necessario. Tale somma, naturalmente, non è stata sufficiente a far fronte all'onere complessivo derivante dalle lettere «a», «b» e «c» dell'articolo 10 della citata legge numero 24. Questa, dunque, è stata la prima difficoltà da fronteggiare.

Il secondo elemento di cui ho dovuto tenere conto è che in questa situazione le banche creditrici stavano letteralmente «facendo i bagni», nel senso che sommando ai debiti gli interessi che venivano a loro volta capitalizzati e poi gli ulteriori interessi moratori e via dicendo, il debito cresceva.

Terzo elemento: la Comunità economica europea aveva già avviato le procedure per impugnare la legge. Quindi, a fronte di una situazione come quella siciliana — che si può criticare come si vuole, ma bisogna pur prendere atto intanto che c'è «il morto dentro casa» — non servono atteggiamenti moralistici, nè si può liquidare la questione dicendo che non ci interessa.

È evidente che il non applicare la legge avrebbe implicato un duro colpo per tutto il sistema cooperativo già molto provato; al di là del fatto che ci siano alcune situazioni più o meno marce, è, infatti, indubbio che molte cooperative veramente si siano trovate in oggettive difficoltà. Applicare la legge, e quindi rispondere a questo tipo di esigenze, significa responsabilizzare il Governo anche rispetto alle procedure che poteva intraprendere la Comunità economica europea; significava soprattutto aumentare la copertura finanziaria e dover chiedere all'Assemblea altri finanziamenti per decine di miliardi, ricadendo nella solita logica.

Il Governo ha invece adottato un orientamento che ritengo coraggioso: si è rifiutato di appli-

care la legge numero 24/86 così come l'Assemblea l'aveva approvata. Con quale risultato? Il risultato è stato che sono stato denunciato alla magistratura per omissione di atti d'ufficio, perché non ho rispettato la legge. Mi sono così preso questa denuncia e ringraziando Dio penso che la gente abbia capito perché ho scelto di tenere questo comportamento.

Ho condotto una trattativa complicata e difficile con le banche, con tutti i responsabili, con le associazioni delle cooperative ed ho detto loro: «Signori, questa legge non la applico — utilizzando tra l'altro l'elemento di pressione rappresentato dall'impugnativa della Comunità economica europea —, la applico solo se i settanta miliardi di copertura finanziaria bastano per chiudere complessivamente l'operazione. D'ora in poi apriamo un capitolo nuovo per le cooperative, fondato sulla costituzione del capitale di rischio, che le cooperative devono porre in essere se è vero che sono imprese».

Mi sono anche rifiutato, perché mi è stato chiesto, in quel momento, di applicare la legge nazionale numero 752/86 alla quale ho fatto riferimento nel suo intervento l'onorevole Vizzini. Ho detto che mi rifiutavo di applicare la legge nazionale, perché si sarebbe trattato di un *escamotage*. Quindi, per trovare una soluzione complessiva, ho invitato le banche a stringere la cinghia, a non calcolare gli interessi di mora, ad applicare il *prime rate* per i debiti pregressi, dal momento in cui si sono formati.

Con riferimento ai debiti di cui alla lettera «c» dell'articolo 10, ho detto che non si potevano pagare per due motivi: primo perché non ci sono somme sufficienti, secondo perché non c'è la certezza rispetto ai creditori terzi se questi crediti siano reali o fasulli. Di conseguenza, ho detto che mi sarei limitato semplicemente a prendere atto di ciò che è documentato dalle certificazioni bancarie. Inoltre, ho precisato che tali somme sarebbero state erogate soltanto a condizione che da parte delle cooperative venisse presentato un piano di smobilizzo economico che fosse valutato positivamente dalle banche; in altri termini questi soldi dovevano servire a chiudere complessivamente la situazione.

In altre parole, il Governo, nel deliberare questa complessiva operazione, ha tenuto conto che le esposizioni debitorie delle cooperative verso terzi potevano affossare qualunque intervento di risanamento. Il Governo ha, dunque, manifestato la propria disponibilità ad utilizzare i 70 miliardi di cui alla legge regionale



numero 24 del 1986, per intervenire secondo le previsioni delle lettere «a» e «b» dell'articolo 10 (costringendo, peraltro, le banche a rinunciare a decine di miliardi), senza tenere conto della lettera «c» del suddetto articolo 10. Infatti, prescindendo dalla lettera «c», l'ammontare complessivo dei debiti da ripianare risultava superiore a 140 miliardi. Il Governo ha, di conseguenza, vincolato questa operazione complessiva alla condizione che le banche bloccassero gli interessi e nel contempo si rendessero disponibili ad accordare alle cooperative mutui al tasso di riferimento fissato dalla Banca d'Italia per un periodo — se non ricordo male — di cinque anni, in modo da avere la certezza di sanare le situazioni debitorie per i casi previsti dalle lettere a) e b) dell'articolo 10.

Per quanto attiene, invece, ai debiti di cui alla lettera «c», una volta avviato un diverso rapporto tra le banche e le cooperative, per chiudere l'anello dobbiamo pensato che non si potesse intervenire altrimenti che con il fondo proprio dell'Ircac, per coprire la differenza fra il tasso di riferimento e quanto le banche venivano a perdere rispetto al tasso corrente di mercato.

Si è trattato, quindi, di un'operazione di grandissimo rigore, attuata attraverso una forzatura della legge, non già in una direzione di espansione della spesa, ma al contrario con un'interpretazione assolutamente restrittiva.

È evidente, però, che se non si avvia concretamente l'operazione tutto il discorso salta, perché nel frattempo passano i mesi e gli interessi sono stati bloccati al mese di gennaio, quando è stata definita la trattativa con gli istituti di credito. Intanto è stata presentata una denuncia anonima contro il Presidente della Regione, accusato di non applicare la legge.

Certo, sarebbe stato molto comodo che, come in passato, il Governo si fosse presentato in Aula a chiedere altri 40, 50, 60 miliardi, da distribuire alle cooperative per le finalità previste dalle lettere «a», «b» e «c» dell'articolo 10 della legge numero 24/1986! Così sarebbero stati tutti contenti: le banche avrebbero continuato a «fare i bagni» con gli interessi, le cooperative avrebbero visto confermata la vecchia logica.

Il Governo, invece, ha ritenuto doveroso procedere secondo una linea che è perfettamente il rovescio di quella contro cui si è espresso l'onorevole Natoli.

Ci siamo assunti la responsabilità di questa scelta nei confronti della Comunità economica europea adottando una linea che, a mio avviso, meriterebbe non una mozione di censura — visto che certe volte queste vengono presentate — ma una notazione di merito, non tanto per conferire riconoscimenti, quanto piuttosto per sostenere la validità di una linea e di una strategia, che devono essere di tutti.

L'emendamento articolo «6 octies» è estremamente funzionale a questo tipo di strategia, perché chiude l'operazione prevista dal Governo. Lasciarla aperta può comportare il rischio di vanificare l'accordo raggiunto e potrà inoltre creare una condizione rispetto alla quale, facendo valere l'urgenza, molti interessati potrebbero mobilitarsi...

VIZZINI. Onorevole Presidente della Regione, perché lei ritira l'emendamento se è sacrosanto? Che logica è mai questa? Lei sta dicendo cose giuste e ritira l'emendamento. Afferma delle buone ragioni e, invece di mantenerlo, ritira l'emendamento...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Vizzini, sto dicendo come stanno le cose nel merito.

VIZZINI. Perché subire questa prepotenza?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Ho detto all'inizio del mio intervento che sono condizionato dai tempi molto ridotti. Potrei dirle che ho quasi paura a guardare l'orologio, perché pavento il momento in cui ci sarà la scampanellata della Presidenza, che dichiarerà chiusa la seduta. Al di là delle suppliche del Governo, la Presidenza ci ricorderà che si è concordato di concludere i lavori ad una certa ora e così deve essere.

BONO. Onorevole Vizzini, possiamo gridare anche noi e così la discussione di questo emendamento si protrarrà per due ore...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Ho voluto ribadire che nel merito ci sono mille ragioni per approvare questo emendamento. Il Governo lo sosterrrebbe alla morte. Certamente, so di essere in una condizione di debolezza legata al poco tempo che rimane a disposizione, con la possibilità di subire lunghi ed ostruzionistici interventi da parte di qualche



deputato che può bloccare per ore la discussione.

Siccome ho il dovere di guardare alla complessità degli interessi che dobbiamo tutelare, è evidente che, se non si crea un consenso adeguato all'emendamento e se non se ne riconosce l'ammissibilità, il Governo, per non perdere «capra e cavoli», ritira l'emendamento stesso, perché si è venuta a determinare una situazione di grave difficoltà. Faccio appello al senso di responsabilità dei colleghi deputati — tutti indistintamente — per invitarli, se sono state convincenti le motivazioni che ho esposto, a rimuovere le considerazioni opposte; se queste considerazioni non verranno rimosse, è inutile che si facciano altri interventi. Il Governo ritira quindi l'emendamento sapendo di non agire bene, perché ne può derivare un grave danno che mette in pericolo un'operazione intelligente e ben articolata.

NATOLI. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se ho capito bene il Governo ritira l'emendamento. L'Assemblea ne prende atto.

NATOLI. Signor Presidente, allora lo faccio mio.

PRESIDENTE. Lasciatemi chiarire la questione procedurale...

NATOLI. A termini di Regolamento lo faccio mio, lo sottoscrivo e chiedo di parlare.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Prima aveva chiesto la parola l'onorevole Parisi, poi parlerà l'onorevole Tricoli e dopo l'onorevole Natoli.

TRICOLI. Veramente la mia richiesta era precedente. Bisogna recepire tempestivamente le richieste di parola, anche questo problema formale è importante.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, le ho dato la parola, quindi lei potrà parlare non appena i colleghi glielo consentiranno.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi meraviglio del fatto che taluni colleghi abbiano sollevato la questione della inammissibilità solo adesso che discutiamo questo emendamento, i cui contenuti sono stati spiegati da diversi colleghi che sono intervenuti e, per ultimo, dal Presidente della Regione. È chiaro quindi che si tratta di un emendamento utile ad attivare una norma della legge numero 24/86 che non si riesce ad applicare e che serve a non far precipitare situazioni che è bene non far precipitare. Bisogna aiutare il settore della cooperazione ad uscire da una condizione di assistenzialismo e ad avviarsi lungo la via della produttività; tale obiettivo certamente non può essere perseguito a colpi di spada, ma attraverso una politica adeguata.

Tutto questo è stato ripetuto più volte ed è stato anche ricordato dal Presidente della Regione, onorevole Nicolosi. Allora debbo concludere che la posizione contraria di chi sostiene l'inammissibilità di questo emendamento attiene proprio ai contenuti dell'emendamento stesso e non a rilievi di forma. Prescindendo, quindi, dalla questione della inammissibilità, se si entra nel merito dell'emendamento — ed i suoi contenuti mi sembra siano ben chiari — si può vedere che a monte c'è una pregiudiziale: ovunque e comunque si parli di movimento cooperativo, ci sono forze che insorgono senza guardare al merito del problema e così, quando si tratta di cooperative, allora propongono di bloccare tutto.

Vorrei però ricordare che durante l'esame di questo disegno di legge di articoli non strettamente attinenti ne sono stati approvati almeno un paio: e mi riferisco a quello sul Consiglio regionale dell'agricoltura ed a quello sui consorzi di bonifica. Per questi articoli nessuno ha sollevato la questione d'inammissibilità, neanche la Presidenza; vorrei quindi capire perché solo su questo emendamento viene sollevato il problema dell'inammissibilità: si tratta di una pregiudiziale?

VIZZINI. Questo atteggiamento è molto strano, onorevole Parisi.

PARISI. Forse il movimento cooperativo è come il drappo rosso di fronte ai buoi?



A questo punto vorrei capire come si pubblicherà nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana una legge che ha un certo titolo e che contiene almeno due articoli che dovevano essere dichiarati inammissibili, qualora questo emendamento dovesse essere dichiarato inammissibile. È opportuno che si ritorni a ragionare sui contenuti e non sulle pregiudiziali rispetto al movimento cooperativo, né su elementi formali, regolamentari, che di per sé sono giusti, ma che non sono stati fatti valere per altri articoli che evidentemente stuzzicavano di meno l'attenzione. Ma quando la formalità va rispettata, va rispettata in tutti i casi, anche rispetto ad articoli che taluni possono considerare secondari.

Le regole sono regole in maniera completa e se l'Aula ha approvato quegli articoli non ammissibili, ciò non significa che il problema non esiste e che non ci sia una forte contraddizione a pubblicare questa legge, con quegli articoli, rispetto alle norme del Regolamento interno.

Allora, o rispettiamo sempre il criterio dell'inammissibilità, che invece non si è fatta valere per alcuni articoli e che si vorrebbe far valere per altri, oppure ritengo che tutta la legge debba essere rivista; in tal caso ne deriverebbe un danno ancora maggiore perché il disegno di legge in discussione è importante e c'è l'urgenza di approvarlo presto per i problemi che affronta, rispetto ad emergenze che non dipendono da noi ma da eventi oggettivi, quali quelli relativi alle avversità atmosferiche.

Inviterei, quindi, i colleghi a riflettere ancora un attimo sui contenuti dell'emendamento «articolo 6 octies», sapendo che se si sollevasse la questione dell'inammissibilità si verificherebbe una grossa contraddizione con quanto è stato già approvato dall'Assemblea.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è un'Assemblea legislativa democratica e pluralistica, in cui chiaramente il pluralismo delle voci è consustanziale alla sua natura. Prendo atto quindi della voce sdegnata del Presidente della Regione che evoca fremiti, tensioni e rabbie che si sono accumulate per l'applicazione di questo ormai famigerato articolo 10 della legge numero 24 del 1986.

Prendo atto anche del saccente intervento dell'onorevole Vizzini, che ha invitato alla serietà ed alla compulsazione adeguata delle norme vigenti per comprendere il senso dell'emendamento presentato.

Come esponente del gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale sento di dover intervenire, né sdegnato né saccente, ma semplicemente, con voce umile e dimessa, per invitare i colleghi ad un più sereno e razionale giudizio. Faccio, appunto, appello alla razionalità dei colleghi.

Si tratta di un problema di carattere politico, da approfondire nel merito. Debbo ricordare che sull'articolo 10 e sulla legge numero 24 il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale condusse a suo tempo una grossa battaglia politica in quest'Aula ed alla fine votò contro. Adesso, nel momento in cui il Presidente della Regione richiama le carenze, le insufficienze, per non aggiungere altro, dell'articolo 10 della legge regionale numero 24/1986, praticamente dà ragione alla posizione politica da noi assunta al momento dell'approvazione della legge. La nostra pregiudiziale di carattere politico e di merito ha quindi una sua ragion d'essere, perché questa è una Assemblea politica. Adesso il Presidente della Regione con il suo intervento «sdegnato» cerca di convincere l'Assemblea, e giustamente dal suo punto di vista, del fatto che l'emendamento articolo «6 octies» tende a correggere certe carenze dell'articolo 10.

A questo punto però sorge un problema di opportunità: se veramente l'applicazione di questo articolo è stata così sofferta dal Governo, se veramente ha determinato tensioni, come quelle denunciate dal Presidente della Regione, per quale motivo soltanto in questo momento, *in articulo mortis*, in un momento certamente difficile dal punto di vista temporale dei lavori di questa Assemblea, viene presentato questo emendamento? Il richiamo al rispetto delle regole formali da parte del nostro gruppo parlamentare assume, quindi, una sua chiara valenza: noi ribadiamo la necessità di approfondire, di meditare la nuova proposta del Governo secondo le procedure proprie di questa Assemblea, soprattutto attraverso il dibattito nella commissione di merito. In Aula, infatti, si possono sempre determinare degli scontri su specifici argomenti, ma, per lo meno, dopo che tali argomenti sono stati posti all'attenzione delle forze politiche nelle Commissioni di merito e



sono stati dibattuti senza trovare un accordo. Allora mi sembra logico che, in Aula, l'argomento venga riproposto, venga dibattuto e sia sottoposto al giudizio dell'Assemblea. Ma quando, invece, un tema così delicato non è stato canalizzato attraverso le normali procedure d'esame che l'Assemblea si è data secondo il suo Regolamento, noi abbiamo il dovere di richiamare il Governo e le forze politiche al rispetto di certe determinate forme, specialmente quando l'argomento in discussione è controverso e poco chiaro.

Ribadisco che in modo particolare la nostra forza parlamentare già nel passato ha manifestato gravi, anzi gravissime perplessità. Pertanto, se il Presidente della Regione nel passato, anche recente, soprattutto nel momento in cui il disegno di legge in esame si trovava in Commissione, non ha ritenuto di introdurre nel dibattito parlamentare questo argomento, vorrà dire che come si è atteso tanto tempo si potrà aspettare ancora qualche mese. Ciò consentirà che il contenuto di questo emendamento venga razionalmente esaminato da tutti per verificare se veramente riesce a correggere quegli aspetti negativi da noi lamentati in precedenza o, invece, va in tutt'altra direzione. In questo momento, almeno per quanto mi riguarda, non posso esprimere un parere né nell'uno né nell'altro senso.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo punto, visto che il Governo ha formalmente ritirato l'emendamento, è inutile che continui un dibattito che al danno aggiunge la beffa.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vedo che il dibattito ha creato molto nervosismo, anche se personalmente sono abbastanza sereno e penso che dovremmo esserlo tutti.

La questione dell'improponibilità non l'ho sollevata io e di proposito, dal momento che si tratta di una valutazione che attiene alla Presidenza dell'Assemblea.

Gli argomenti ed i riferimenti esposti dall'onorevole Parisi, sono certamente pertinenti sul piano della verità, ma sarebbe bene che, per il futuro, si ponesse più attenzione alla coerenza

del testo complessivo delle leggi. Questo non è certamente un problema che nasce ora.

Debbo riprendere anche un argomento dell'intervento dell'onorevole Tricoli il quale ha sottolineato che il tempo per intervenire sul piano legislativo per una modifica dell'articolo 10 della legge numero 24/86 in fondo c'era, specialmente perché il Presidente della Regione ci ha riferito alcuni sviluppi di questa situazione, compresa la circostanza di avere ricevuto una denuncia di carattere penale.

Onorevole Presidente della Regione, pur avendo a che fare da un po' di tempo con il mio amico Montecchi, non ho la facoltà di indovinare quello che non viene detto in questa Aula, né so leggere nel pensiero per cogliere le cose che non si dicono, ma appunto si pensano soltanto.

Ho appreso le informazioni che il Presidente della Regione ha dato all'Assemblea nel momento in cui le ha riferite, con molta vivacità e anche con molta chiarezza, quindi il mio giudizio politico su queste vicende, o meglio sulla vicenda complessiva del settore della cooperazione, resta confermato nei termini in cui mi sono espresso in precedenza.

Dopo quanto ho appreso, è certo però che non mi sento corresponsabile di una regalia di centoquaranta miliardi alle aziende ed istituti di credito interessati. Infatti il Presidente della Regione, in sostanza, tra le altre cose ci ha detto questo: se l'emendamento «articolo 6 octies» non viene approvato, il blocco di determinati oneri per interessi e di alcune decurtazioni non si rispetterà più ed il «regalo» di circa centoquaranta miliardi a favore delle banche diventerà inevitabile.

Onorevoli colleghi, devo ricordare che le banche hanno già avuto tante regalie da parte della Regione, quindi questa potrebbe essere, per quanto mi ricordi, l'unica volta che un Governo regionale ottiene dalle banche delle drastiche riduzioni su rilevanti somme per interessi.

Pur con le dovute riserve, ritengo che si poteva presentare per tempo un disegno di legge, anche di iniziativa parlamentare, per modificare l'articolo 10 della legge numero 24/86, anche per mettere al riparo il Presidente della Regione dalla denuncia per omissione di atti d'ufficio per non aver applicato una norma di legge. Pur apprezzando il coraggio del Presidente della Regione, è molto grave riscontrare che una legge non sia stata applicata; questo significa che non è stata studiata, approfondita e



votata bene, come lo stesso Presidente della Regione ha evidenziato.

Quindi — mi guardo bene dall'interpretare il pensiero del Presidente della Regione, perché potrei essere smentito — mi sembra ci sia un ribaltamento di responsabilità ed un'accusa anche sul piano parlamentare. Condivido le preoccupazioni espresse dall'onorevole Tricoli e da altri colleghi, nel senso che proprio questi peggiori esiti nel modo di legiferare derivano da un esame affrettato, quando i tempi, come diceva il Presidente della Regione, sono limitati e siamo incalzati dalle scadenze. Questo però è un altro problema che ha origini lontane. Non si capisce a volte perché ci siano tanti mesi di stanca nell'attività legislativa e poi, invece, si verifichi questo assemblaggio di iniziative legislative con ritmi convulsi di lavori parlamentari; ciò rappresenta quasi un invito, un'incitazione ad esaminare i disegni di legge nella maniera peggiore.

Quando il Governo ha ritirato l'emendamento «articolo 6 *octies*» sono intervenuto per dire che facevo mio l'emendamento. In questo modo intendevo confermare che sono, per convinzione e per temperamento, un pragmatico, che non potendo ottenere l'ottimo si accontenta del meglio e, se non c'è il meglio, del buono, evitando comunque, non potendo avere il buono, di praticare il cattivo. Nel caso specifico non mi pare che si possa configurare l'ottimo, siamo semmai molto vicini al cattivo e alle scelte peggiori.

Ritengo, nonostante ciò, che in quest'Aula siano state espresse alcune considerazioni di rilievo politico importante; infatti né il Presidente della Regione ha osannato questo tipo di iter legislativo le cui contraddizioni hanno origini lontane, anzi, nella foga, ha detto con molto coraggio alcune cose, né il presidente del gruppo parlamentare più numeroso dell'opposizione ha tirato fuori molti argomenti, nel senso che l'unico argomento in merito, un po' deboluccio, è stato quello di evidenziare che sono già stati approvati due articoli non molto pertinenti e che dunque se ne può approvare un terzo.

Come ho detto, io sono un pragmatico e, pertanto, per ora a me basta che questo problema, per la prima volta, sia stato affrontato, non soltanto con la vivacità e la passione con cui lo ha affrontato il Presidente della Regione — il quale, oltre tutto, ci ha comunicato che ha corso e corre dei rischi — ma soprattutto at-

traverso un approfondimento del merito della questione.

C'è un dato importante che l'onorevole Presidente della Regione ci ha fornito: quello dei 140 miliardi. È un dato che dà forza alle mie argomentazioni ed a quelle degli altri colleghi che sono intervenuti.

Per una questione di principio non mi sento di avere ragione, se poi la conseguenza sarà quella di regalare alle banche questa somma di 140 miliardi; perché di questo si tratta, come il Presidente della Regione ha detto al Parlamento con assoluta chiarezza.

Il Governo, quindi, si può riappropriare dell'emendamento che ho tenuto in vita, facendolo mio; per quanto mi riguarda, mi accontento del dibattito che c'è già stato e di una dichiarazione del Presidente della Regione che assicuri al Parlamento che la politica regionale in questo settore muterà presto indirizzo.

Quando discutemmo l'articolo 10 della legge numero 24/86 fu approvato un emendamento all'ultimo comma che venne contrastato dai colleghi del Movimento sociale ma, se ricordo bene, non fu certo appoggiato da me che non lo votai, anche se il mio partito faceva organicamente parte della coalizione di governo di quel periodo. Non ho appoggiato quell'emendamento perché non ci sono controlli, onorevoli colleghi, non ci sono controlli adeguati in questo settore, e l'intervento regionale finisce col rappresentare un incentivo ad amministrare male, ad incrementare il ricorso all'indebitamento, perché dopo ci sarà sempre qualcuno che interverrà e che farà intervenire la Regione.

VIZZINI. A quell'epoca l'Assessore per la cooperazione venne trovato con una valigetta piena di biglietti da mille lire. E poi, venne messo in carcere.

NATOLI. Non ho capito quello che dice l'onorevole Vizzini. Non capisco cosa c'entri con questo mio intervento politico. Ognuno risponde del proprio comportamento e delle proprie affermazioni.

La mia posizione è stata sempre precisa e lineare.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, se lei raccoglie le interruzioni, visto che ha già superato il tempo assegnato, il suo intervento rischia di diventare troppo lungo.



NATOLI. Ho finito, signor Presidente. Soltanto per rispondere alla questione della valigetta, voglio precisare che la materia è di competenza della magistratura. Noi facciamo politica, ad ognuno il proprio compito. Certo, vedo che l'onorevole Vizzini è molto nervoso stamattina.

In conclusione, non intendo contribuire a contrastare una linea, se questa significa andare avanti verso soluzioni migliori e con più trasparenza, senza alcuna contraddizione con quanto ho detto in precedenza. Non sono io a contrastare, o a chiedere che l'emendamento sia dichiarato improponibile, ovvero ad insistere perché il Governo ne mantenga il ritiro.

GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intengo per sottolineare un fatto. Mi pare ci sia stata inizialmente una errata interpretazione dell'emendamento «articolo 6 octies»; mi pare, anche, che il puntuale intervento del Presidente della Regione sia valso a fare definitivamente chiarezza.

Dopo avere esposto ed esaminato nei particolari i termini del problema, il Presidente della Regione ha sostenuto e sottolineato ad alta voce che se l'intenzione dell'Assemblea era quella di definire la questione, allora non restava altro che passare sollecitamente alla votazione; altrimenti perdere del tempo, a danno dell'economia complessiva dei lavori, non avrebbe avuto senso. A mio avviso, prolungare questo dibattito sarebbe, appunto, cosa inutile.

Voglio soltanto rilevare che si tratta di applicare una legge, rispetto alla quale ci sono delle discriminazioni che riguardano le situazioni di cui alla lettera «c» dell'articolo 10. In pratica si è venuta a verificare una discriminazione nell'attuazione di una legge che è stata approvata da tutta l'Assemblea regionale siciliana; l'Assemblea si è espressa...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Grillo, non si tratta di una discriminazione, ma di una scelta.

GRILLO. È una scelta, appunto. In questo senso l'Assemblea si è espressa, c'è stato un voto finale, sono intervenute adesso delle considerazioni chiarificatrici da parte del Presidente

della Regione; non vedo, dunque, perché continuare a parlare di inammissibilità dell'emendamento, quando abbiamo già inserito altre materie in questo ultimo disegno di legge.

L'amico onorevole Tricoli parlava di criteri di merito che occorreva approfondire con più tempo, data l'importanza del provvedimento. Personalmente ritengo che il Presidente della Regione abbia chiarito che si tratta di una norma che ha già trovato notevoli difficoltà applicative, per cui determinare altre lungaggini significherebbe aggravare notevolmente la situazione del settore cooperativo. Ecco perché, una volta esposte da parte del Presidente della Regione le motivazioni per cui si vuole sottoporre alla votazione dell'Aula questo emendamento, ritengo che sia necessario e di estrema urgenza votarlo, anche per non togliere spazio ad altri problemi che ci aspettano nonostante, purtroppo, il poco tempo a disposizione.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei titolo per intervenire dopo che il Presidente della Regione ha già reso un intervento abbastanza chiarificatore, preciso e soprattutto puntuale.

Voglio rilevare soltanto che ho presentato un emendamento per modificare il titolo del disegno di legge, non tanto per dare copertura ad emendamenti presentati dopo l'esame della Commissione di merito, quanto piuttosto per dare una sistemazione organica al disegno di legge, dato che lo stesso è venuto in quest'Aula caricato da alcuni emendamenti che erano già stati discussi in commissione. Quindi non ritengo che la Presidenza dell'Assemblea si sia minimamente comportata male in questa vicenda, anche perché proprio chi ora presiede la seduta ha avuto modo di seguire direttamente in Commissione tutto il dibattito su alcuni emendamenti presentati in quella fase.

Per quanto riguarda l'emendamento «articolo 6 octies», ritengo che si debba trovare una opportuna composizione, poiché questo emendamento il Presidente della Regione lo ha presentato perché da mesi conduce una mediazione delicata e difficile con le banche.



Voglio precisare che in Commissione abbiamo pressoché definito due o tre disegni di legge, uno più importante dell'altro; vorrei, quindi rasserenare tutti coloro che hanno sostenuto le buone ragioni dell'emendamento con ampie motivazioni, assicurando che questo stesso emendamento che viene adesso ritirato dal Presidente della Regione, noi lo ripresenteremo in Commissione. Sin da ora dichiaro la piena e totale disponibilità del Governo affinché venga inserito in uno dei disegni di legge all'esame della Commissione, che dovrebbero arrivare in Aula all'inizio di giugno.

Quindi, se non risolviamo questa problematica nella seduta odierna non sarà certo la fine del mondo, anche se dobbiamo riconoscere che obiettivamente il problema esiste ed è drammatico, come ha sottolineato anche il Presidente Nicolosi.

Questo volevo dire per rasserenare il clima e tornare all'ordine dei nostri lavori; ritengo che, con un minimo di comprensione, sia possibile uscire da questa situazione, che diventa ogni momento più difficile.

NATOLI. Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento «articolo 6 octies», originariamente presentato dal Governo e che poi avevo fatto mio.

PRESIDENTE. Quindi l'emendamento è venuto meno?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo precisare che avevo già ritirato l'emendamento «articolo 6 octies», che l'onorevole Natoli subito dopo ha fatto suo, e solo per questo motivo si è proseguito il dibattito sull'argomento.

Se ora l'onorevole Natoli ritira la sua firma dall'emendamento, il Governo non può tornare indietro.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, conferma di volerlo ritirare?

NATOLI. Mi sembra che il ritiro sia stato richiesto dall'Assessore per l'agricoltura.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Ho detto che l'emendamento sarà proposto dal Governo nella Commissione di merito.

NATOLI. Dopo l'intervento dell'Assessore, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pertanto è da considerarsi superato anche l'emendamento presentato dagli onorevoli Vizzini ed altri all'emendamento «articolo 6 octies». Si passa all'articolo 7.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 7.

1. Per le finalità della presente legge sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1988 le spese indicate nella seguente tabella con riferimento agli articoli della legge regionale 27 maggio 1987, numero 24:

- articolo 14, lire 2.000 milioni;
- articolo 20, lire 4.000 milioni;
- articolo 21, lire 6.000 milioni;
- articolo 25, lire 5.000 milioni;
- articolo 29, lire 8.000 milioni».

PRESIDENTE. Dal momento che nessuno chiede di parlare, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 8.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 8.

1. La dotazione del fondo regionale istituito con l'articolo 23 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 23 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, e successive integrazioni, è incrementata per l'esercizio finanziario 1988 di lire 5.000 milioni e per l'esercizio finanziario 1989 di lire 30.000 milioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.



Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 9.

1. Le spese di lire 60.000 milioni, autorizzate dalla presente legge in ragione di lire 30.000 milioni per ciascuno degli esercizi 1988 e 1989, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 07.09 - Finanziamento di attività ed interventi conformi agli indirizzi di piano o collegati all'emergenza.

2. All'onere di lire 30.000 milioni ricadente nell'esercizio finanziario 1988 si provvede, quanto a lire 2.000 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 21257 e, quanto a lire 28.000 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 10.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*sostituire il titolo con il seguente:* «Provvedimenti urgenti per il settore agricolo e per le aziende agricole colpite da avversità atmosferiche».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvata)*

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

#### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare all'Assemblea che, secondo i programmi che erano stati stabiliti nella Conferenza dei capigruppo, oggi dovremmo concludere i nostri lavori alle ore 14,00.

CULICCHIA. Signor Presidente, se non riusciamo a concludere cosa succede?

PRESIDENTE. Onorevole Culicchia, la pregherei di farmi finire, se è così cortese. Avevo fra l'altro usato il condizionale...

CULICCHIA. La ringrazio per il condizionale, signor Presidente!

PRESIDENTE. Dicevo che l'Assemblea dovrebbe concludere i suoi lavori alle ore 14,00, tra l'altro per motivi che hanno una loro validità. Preciso che fino a questo momento noi dobbiamo procedere alla votazione finale di undici disegni di legge e per ogni disegno di legge non si impiega meno di un quarto d'ora, quindi, occorrono circa tre ore da dedicare alle votazioni.

Personamente non ho difficoltà di alcun genere, però ho il dovere di comunicare all'Assemblea che se si mantiene la decisione di concludere i lavori alle ore 14.00 dovremmo, anche



subito, cominciare le votazioni. In tal caso il programma che avevamo stabilito necessariamente dovrà subire qualche variazione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che a questo punto dei lavori il Governo debba fare una dichiarazione che è la seguente: è vero che avevamo concordato nell'ultima Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari di chiudere i lavori dell'Assemblea alle ore 14,00 di oggi 29 aprile, ma è anche vero, come io stesso ho sottolineato con determinazione ricevendo poi l'assenso complessivo della Conferenza, che l'accordo sul calendario dei lavori nasceva, più che dal computo dei giorni ancora disponibili per lavorare, dall'obiettivo di utilizzare questi giorni in modo tale da riuscire ad approvare un certo numero di disegni di legge che devono essere approvati.

Si è così posta una regola che non è solo di cortesia nei rapporti reciproci, ma che ha un valore politico: si richiede, infatti, una autoregolamentazione ed organizzazione ottimale dell'utilizzo del tempo a disposizione per i lavori parlamentari.

L'impegno richiesto è di un minimo di programmazione; noi che abbiamo impiegato quattro giorni per discutere della «grande programmazione», dovremmo — per dare credibilità alle nostre parole — cominciare a programmare con immediatezza l'utilizzo produttivo del nostro tempo. Si era stabilito con l'assenso di tutti che la chiusura alle ore 14.00 di oggi fosse direttamente correlata all'approvazione di quel minimo numero di leggi che si era concordato.

A questo punto, per come si è sviluppato l'andamento dei lavori, che non sta certamente a me giudicare — ognuno di noi ha sicuramente contribuito in fin dei conti ad appesantire un poco la situazione — corriamo il rischio di chiudere i lavori rispettando la data finale che avevamo stabilito, ma di approvare soltanto, tra quelli concordati, il disegno di legge sulle procedure della programmazione. Il Governo ritiene che questo significhi non rispettare la sostanza dell'accordo che si era stabilito e chiede all'Assemblea che i lavori procedano fino all'approvazione delle leggi che avevamo con-

cordato unanimemente nella Conferenza dei capigruppo, prima della chiusura dell'Assemblea per il periodo pre-elettorale.

Questa è la dichiarazione che, mutuando le parole dell'onorevole Tricoli, posso definire umile, ma molto ferma, del Governo.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi ed onorevole Presidente della Regione, se si mantiene l'impegno che è stato assunto in Commissione ed è stato ribadito l'altra sera nella Conferenza dei capigruppo, cioè quello di procedere all'esame del contratto del personale regionale senza accogliere emendamenti, ritengo che, nella prossima ora a disposizione, si possa completare l'esame del disegno di legge numero 415/A relativo al contratto del personale regionale. Dopodiché possiamo pure procedere alla votazione finale dei disegni di legge, anche se così finiremmo i lavori molto tardi.

Per noi del Gruppo comunista gli impegni di oggi sono impegni sacri, perché si tratta di partecipare alle manifestazioni per il quinto anniversario dell'assassinio di Pio La Torre. Arriveremo in ritardo di qualche ora, però, onorevole Presidente della Regione, più di questo non si può fare.

Proporrei, quindi, di passare subito all'esame del disegno di legge numero 415/A sui dipendenti regionali, che, a parte il giudizio di merito che poi ognuno darà alla fine, rappresenta il recepimento normativo del contratto sindacale e, con il ritiro degli emendamenti, può essere celermente approvato. Se, invece, questo non succederà, il disegno di legge sul personale regionale non andrà in porto e non si procederà alle votazioni finali, perché, su ogni emendamento che sarà presentato, il Gruppo comunista chiederà il voto segreto ed iscriverà a parlare tutti i suoi componenti.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, in questi giorni abbiamo lavorato forsennatamente e abbiamo discusso di un disegno di legge — quello sulle procedure della



programmazione — che è stato unanimemente riconosciuto come uno dei disegni di legge più importanti che siano stati approvati dall'Assemblea regionale siciliana negli ultimi anni.

L'andamento sofferto dei lavori, come si è sviluppato, non lo abbiamo certo voluto noi del gruppo del Movimento sociale. Nella Conferenza dei capigruppo è stato stabilito un ordine dei lavori ed è stata decisa la sospensione per oggi alle ore 14,00; non ci sembra che il ritardo nei lavori di stamane sia addebitabile al Movimento sociale, ma ad un atto che chiaramente si prevedeva avrebbe provocato la reazione di alcuni parlamentari.

Ci sorprende la dichiarazione del Presidente della Regione. Non vogliamo pensare che il tutto sia stato scientificamente organizzato; riteniamo però che fosse assolutamente prevedibile che un disegno di legge come quello sulle procedure della programmazione...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Cristaldi, ho esposto una considerazione di carattere generale, non ho fatto riferimento ad alcuno in particolare.

CRISTALDI. Onorevole Presidente, mi perdoni, era assolutamente prevedibile che un disegno di legge sulla programmazione interessasse ampiamente l'Assemblea regionale siciliana e del resto — a proposito delle cose dette dal capogruppo del Partito comunista, onorevole Parisi — teniamo a precisare che l'accordo raggiunto nella Conferenza dei capigruppo prevedeva di lavorare con parsimonia e con intelligenza anche attraverso il contingentamento degli interventi in Aula. Il nostro Gruppo, nella Conferenza dei capigruppo, aveva già annunciato che sul disegno di legge sul personale regionale intendeva presentare degli emendamenti; lo abbiamo detto anche nella Commissione di merito e lo ribadiamo adesso. Certamente non presenteremo decine di emendamenti, che pure avremmo il diritto di presentare, ma, come abbiamo già detto in Commissione, intendiamo intervenire su pochi ma rilevanti aspetti su cui intendiamo svolgere il nostro ruolo all'Assemblea regionale. Non ne facciamo un problema di vita o di morte, ma il nostro ruolo intendiamo giocarlo; né possiamo lavorare con l'acqua alla gola, perché entro le ore 14,00 di oggi dobbiamo necessariamente terminare la seduta. Altrimenti non si sa che cosa potrebbe accadere. Si sarebbe dovuto prevedere per tempo.

Siamo pronti a lavorare con coscienza, ma sui grandi problemi intendiamo dire la nostra. Non è possibile che, su argomenti come quelli ancora da discutere, poiché si devono chiudere i lavori parlamentari alle ore 14,00, si proceda ad un esame sommario del disegno di legge che recepisce il contratto dei dipendenti regionali così come è stato concordato fra il Governo ed i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, senza che altre forze sindacali abbiano potuto esprimere la loro opinione come sarebbe stato doveroso e dopo che alcune forze politiche nella competente Commissione legislativa non hanno visto accolto uno solo dei loro emendamenti.

Non è possibile pretendere che un disegno di legge presentato in tale maniera e che ha avuto questo tipo di *iter*, addirittura non sia oggetto neanche di dibattito in Aula e si approvi così come è stato esitato dalla Commissione.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal momento che la discussione si è incentrata sul contratto dei regionali, intervengo soltanto per chiedere che nel prosieguo dei lavori venga discusso intanto il disegno di legge numero 454/A, concernente «Proroga della validità della iscrizione nel soppresso albo regionale degli appaltatori», che, nell'ordine di iscrizione nell'ordine del giorno, è immediatamente successivo al disegno di legge di cui poc'anzi abbiamo approvato l'articolo e precede il disegno di legge sul contratto dei dipendenti regionali.

MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo molto rispettosi delle decisioni prese dalla Conferenza dei capigruppo e quindi sollecitiamo la Presidenza a mettere ora in discussione il disegno di legge di recepimento del rinnovo del contratto dei dipendenti regionali e, se si è d'accordo, si potrebbe anche effettuare una riunione dei capigruppo per vedere se è possibile ed opportuno tenere anche un'altra seduta dell'Assemblea dopo la presentazione delle liste elettorali per le prossime elezioni amministrative.



Si potrebbe anche decidere di tenere un'altra settimana di sedute perché ritengo che l'Assemblea possa continuare a lavorare per approvare dei disegni di legge e dare così spazio anche al dibattito politico che si sta sviluppando dopo tanti mesi di stasi dell'attività legislativa.

Propongo quindi alla Presidenza di valutare la disponibilità da parte dei capigruppo di riunirsi dopo la discussione del disegno di legge sui dipendenti regionali.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo rilevare preliminarmente che ho la sensazione di essere travolto da quanto succede in Aula, ad esempio dalla questione pregiudiziale che ho posto sulla proponibilità di un emendamento che ha aperto un dibattito sull'intera politica economica della Regione siciliana e che è addirittura proseguito quando non c'era più motivo che proseguisse. Questo ritengo sia già di per sé uno stravolgimento delle regole.

Seconda considerazione: non so più a quale riunione della Conferenza dei capigruppo fare riferimento e non so più neanche a quale ordine di lavori. Infatti noi abbiamo avuto un programma ed un calendario dei lavori, definiti in una prima Conferenza dei capigruppo; c'è stata una successiva richiesta del Presidente della Regione che, ad un certo punto, tendeva a modificare l'ordine stabilito. Poi si è tenuta una seconda riunione della Conferenza dei capigruppo ed ora si verifica una situazione di fatto che tende a modificare l'andamento dei lavori.

È chiaro che questa confusione non consente a nessuno di ragionare e di potere fare affidamento su delle regole precise, rispetto alle quali operare delle scelte. Ad esempio non comprendo ancora quali sono i disegni di legge prioritari indicati dal Presidente della Regione: se si tratta soltanto del contratto dei dipendenti regionali o se vi sono altre leggi.

PARISI. Signor Presidente, la Conferenza dei capigruppo ha deciso di proseguire i lavori fino all'esame del disegno di legge sul contratto dei regionali, poi si è detto di mettere anche all'ordine del giorno...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. C'è il disegno di legge sulla proroga

della validità della iscrizione nel soppresso albo regionale degli appaltatori.

PALILLO. Perché non passiamo all'esame di questi disegni di legge, invece di perdere tempo?

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se mi è consentito riprendere e concludere il mio brevissimo intervento, volevo soltanto aggiungere questo: discutere subito il contratto dei regionali significa modificare l'ordine dei lavori perché c'è un disegno di legge iscritto all'ordine del giorno prima di quello relativo al contratto dei dipendenti regionali; chiedo quindi formalmente il prelievo del disegno di legge numero 478/A, «Norme integrative alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 15».

Si tratta di un provvedimento legislativo che consta di pochissimi articoli e che si può quindi esaminare in pochissimo tempo. È un disegno di legge di estrema importanza che, se approvato, consentirebbe di sbloccare le diverse centinaia di miliardi stanziati dalla legge regionale numero 15 del 1986, recante provvedimenti per l'edilizia abitativa. Si tratta di venire incontro alle aspettative di molti lavoratori che, altrimenti, saranno frustrate.

Riassumendo: se si intende proseguire i lavori fino al contratto dei dipendenti regionali, chiedo formalmente il prelievo del disegno di legge numero 478/A.

PICCIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Piro è solo, però è robusto ed insistente; quando interviene sembra di sentire l'onorevole Costa quando rappresentava da solo tutto il socialismo italiano alla Camera dei Deputati.

CHESSARI. Andrea Costa.

PICCIONE. Mi sforzo di capire, anche per uscire un po' dalla nevrosi. Il Governo ha proposto alla Conferenza dei capigruppo di esaminare i disegni di legge iscritti nell'ordine del giorno.

Da parte di qualche collega è stata avanzata la proposta di tenere, a conclusione di questa mattinata di lavori, una nuova Conferenza dei



capigruppo; non vedo proprio cosa ci sia di scandaloso in questa richiesta.

Vorrei, quindi, che la Presidenza si pronunziasse in merito. Si tratta di fissare per la prossima settimana due o tre sedute, quante ne occorrono per esaurire l'ordine del giorno, approvando tutti i disegni di legge che restano da esaminare.

Il Governo ha tutto il diritto di chiedere all'Assemblea di fissare qualche altra seduta, anche se personalmente non parlo a nome del Governo, ma del Gruppo socialista.

Cosa c'è di scandaloso in questa richiesta? Perché interrompere i lavori parlamentari fino alle elezioni amministrative? C'è, in proposito, una regola fissa? Il Parlamento nazionale continuerà a lavorare. Stamattina saranno stabilite altre sedute del Parlamento nazionale per legiferare. In definitiva, le prossime elezioni sono una consultazione parziale. Una volta presentate le liste elettorali, che cosa ci resta da fare? Un comizio in ogni piccolo paese di 1.300 abitanti? Lo faremo quando avremo assolto il nostro compito, che ci è stato demandato dalla società siciliana.

Ci sono molti disegni di legge iscritti all'ordine del giorno; perché sono stati iscritti? Per prendere in giro la gente, ovvero per discuterli e votarli in Aula? È una domanda semplicissima, anche per evitare di entrare in piena confusione mentale. Pertanto chiediamo alla Presidenza dell'Assemblea di fissare, brevissimamente, una riunione dei capigruppo per concordare altre tre sedute da tenere la prossima settimana, in modo da concludere l'esame dei disegni di legge.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei invitare i colleghi a lavorare di più e a parlare di meno. Per intanto, riferiamoci a quanto abbiamo deciso nella Conferenza dei capigruppo, rispettando onestamente gli impegni che abbiamo assunto.

Dopo di che, se subito dopo vogliamo riaprire una nuova trattativa ed un nuovo confronto, possiamo aderire alla richiesta e decidere anche di lavorare notte e giorno: saremo sicuramente tutti d'accordo o tutti contrari; lo vedremo dopo. Ma, intanto, signor Presidente dell'Assemblea, le chiedo di continuare i lavori,

secondo l'ordine del giorno che è stato stabilito dalla Conferenza dei capigruppo, senza perdere ulteriormente tempo. Diversamente finiremmo con il continuare un grande dibattito sull'ordine del giorno, senza affrontare i disegni di legge che vi sono iscritti.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando è stato fissato il calendario dei lavori si sapeva che c'era un accordo tra i capigruppo per ultimare l'esame complessivo dei disegni di legge indicati dall'ordine del giorno entro le quattordici di oggi. Non mi innamoro certo delle date, perché ritengo che il nostro obiettivo prevalente debba essere la soluzione dei problemi e, soprattutto, il proficuo lavoro dell'Assemblea, a far parte della quale siamo stati eletti. Ritengo che per noi non ci possano essere problemi più importanti dell'approvazione delle leggi. Quindi, questa richiesta che nasceva da varie esigenze dei partiti — necessità di preparare le liste per le elezioni amministrative e nelle unità sanitarie locali — aveva ed ha un senso se riferita al periodo di tempo che intercorre da stasera alla data di presentazione delle liste. Credo, quindi, che fosse giusto prevedere la sospensione per un periodo congruo, ma limitato, entro il quale obiettivamente alcuni partiti erano impegnati in altre direzioni. Fatta salva questa esigenza, non vedo come si possano sospendere i lavori d'Aula per un periodo superiore ad un mese, tanto più che le consultazioni elettorali riguardano soltanto pochi comuni. Non si può bloccare l'attività legislativa per più di un mese, tenuto conto che, se si escludono i bilanci e la legge sui concorsi, l'ultima produzione legislativa dell'Assemblea risale al mese di ottobre; questo è il vero problema, non quelli personali o di partito. Dall'ottobre 1987 ad oggi l'Assemblea non ha approvato neppure una legge e ora si vuole, in un arco di tempo limitato ad appena due ore, votare in maniera improvvisata e non attenta i disegni di legge che sono all'ordine del giorno.

Ritengo che questa incongruenza vada denunciata perché non è ammissibile che si siano dedicate tre giornate al disegno di legge sulla programmazione, pur essendo stata espressa da parte di tutti la volontà di ridurre i tempi della discussione. Per quanto mi riguarda, non ho



parlato proprio per rispettare l'accordo sui tempi.

Si è fatta della sofistica, alcuni deputati sono intervenuti varie volte sulla programmazione e poi oggi si pretenderebbe di approvare tutti i disegni di legge, impedendo qualsiasi discussione, nell'arco di due ore. Questo non è modo di operare! Ecco perché ritengo che, fatta salva l'esigenza di sospendere i nostri lavori da oggi fino al quattro maggio, abbiamo il dovere di riunirci la prossima settimana — per esempio giovedì e venerdì — e di esitare tutti i disegni di legge. Altrimenti vorrebbe dire adottare due pesi e due misure. Non c'è ricatto che tenga, a nulla serve minacciare di ricorrere allo scrutinio segreto, perché queste discussioni si possono fare in altre sedi, non certo in questa Aula, che, fino a prova contraria, non ha sovranità limitata. Tutta questa attenzione, questa premura, la si poteva dimostrare nei due giorni precedenti.

Quindi oggi possiamo lavorare fino alle due, ma anche fino alle quattro. Poi si può prevedere una sospensione dell'attività per tre o quattro giorni e giovedì e venerdì prossimi si possono tenere sedute, in modo da esitare tutti i disegni di legge.

Proprio nel momento in cui sta per svolgersi una consultazione elettorale che riguarda molti comuni, l'Assemblea regionale deve rispondere in termini positivi, approvando le leggi; si intende, dopo una seria discussione.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, faccio presente che se il Governo o qualche Presidente di Gruppo parlamentare riterranno di formulare proposte in merito a variazioni da apportare al calendario che è stato approvato, potranno farlo a norma dell'articolo 98 *sexies* del Regolamento interno. Non credo si possa, in questa sede ed in questo momento, modificare il programma dei lavori che è stato predisposto dalla Conferenza dei capigruppo e poi approvato dall'Assemblea.

**NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, accetto il richiamo della Presidenza e l'indicazione di andare intanto avanti, dal momento che

siamo ancora dentro i tempi che ci eravamo dati, secondo il calendario approvato. Mi riservo, a conclusione dell'odierna seduta, di chiedere che i lavori vengano aggiornati onde permettere l'approvazione dei disegni di legge che si è concordato di esaminare.

A quel punto dipenderà dalla valutazione della Presidenza, evidentemente con il massimo consenso possibile, decidere se questo debba significare che si vada avanti ad oltranza, oltre le ore 14,00, oppure se sia necessario convocare l'Assemblea anche la prossima settimana.

In sede di Conferenza dei capigruppo il Presidente della Regione, dimostrando il massimo di duttilità, si è dichiarato disponibile ad accogliere qualunque soluzione che consentisse di realizzare l'obiettivo prefissato. Feci presente che si sarebbero potuti utilizzare più intensamente i tre giorni a disposizione, ad esempio tenendo sedute notturne, lavorando ad oltranza fino alla mezzanotte, all'una, come in altri momenti l'Assemblea ha fatto.

Dissi anche che, se non c'era accordo rispetto alla prima ipotesi, il Governo era disponibile a lavorare l'intera giornata di venerdì 29 aprile, cioè oggi. Sono state addotte delle motivazioni, considerate rispettabilissime da parte di tutti.

È stata già espressa, pertanto, la piena disponibilità del Governo ad andare avanti oltre le ore 14,00 di oggi, così come confermo la disponibilità ad utilizzare i giorni successivi al 4 maggio — data quest'ultima importante, costituendo il termine ultimo per la presentazione delle liste elettorali — sempre al fine di completare l'esame dei disegni di legge.

In sede di Conferenza dei capigruppo mi permisi di dire che questo avrebbe dato, tra l'altro, respiro all'organizzazione dei nostri lavori, perché — lo ricordiamo tutti — l'orientamento concordato era quello di dare spazio in un primo periodo al lavoro delle Commissioni, in modo da approvare successivamente in Aula tutti i disegni di legge esitati e riprendere, quindi, a fine maggio l'attività delle Commissioni per nuove iniziative legislative. Viceversa, così rischiamo alla ripresa di dover cambiare programma, perché non si è realizzato quanto avevamo previsto e cioè che l'Aula riuscisse ad approvare tutti i disegni di legge già pronti.

Signor Presidente, credo che la posizione del Governo sia sufficientemente chiara; accetto il suo invito ad andare avanti seguendo l'ordine



dei lavori stabilito. Non vorrei però che ci fosse una «scampanellata» improvvisa che mi avverte che siamo già in vacanza. Preannunzio, infatti, l'intenzione di avvalermi dell'articolo 98 *sexies* del Regolamento interno, cui la stessa Presidenza ha fatto riferimento.

In relazione a quanto nel frattempo avremo fatto, il Governo chiederà la prosecuzione ad oltranza dei lavori, ovvero una modifica del calendario, nel senso che, previa convocazione della Conferenza dei capigruppo, si preveda di tenere alcune sedute nella prossima settimana.

**Discussione del disegno di legge: «Proroga della validità dell'iscrizione nel soppresso albo regionale degli appaltatori» (454/A).**

**PRESIDENTE.** Si passa alla discussione del disegno di legge numero 454/A: «Proroga della validità dell'iscrizione nel soppresso albo regionale degli appaltatori», iscritto al numero 4 del terzo punto all'ordine del giorno.

Invito gli onorevoli componenti la quinta Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Il relatore, onorevole Palillo, intende svolgere la relazione?

**PALILLO, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio per agevolare la celebrità dei lavori, mi rimetto al testo della relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Non avendo alcuno chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

**FERRANTE, segretario:**

**«Articolo 1.**

1. Il termine di cui al quarto comma dell'articolo 31 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, è prorogato sino al 31 dicembre 1989 per le imprese che abbiano presentato

istanza di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori.

2. Le imprese di cui al comma precedente per potere continuare a concorrere agli appalti superiori a lire 45 milioni sono tenute a produrre, unitamente alla documentazione necessaria, una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, numero 15, attestante di aver provveduto a richiedere entro la data del 2 maggio 1988 l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori».

**PRESIDENTE.** Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dalla Commissione:

*alla fine del secondo comma, dopo le parole: «dei costruttori» aggiungere «e che la domanda non ha ancora ottenuto definizione»;*

*al primo comma, dopo le parole: «di iscrizione» aggiungere le seguenti: «o domanda di modifica».*

Il parere del Governo sull'emendamento al primo comma?

**NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione.** Favorevole.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Il parere del Governo sull'emendamento al secondo comma?

**NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione.** Favorevole.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*



Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 2.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuato successivamente.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per consentire lo svolgimento di una riunione dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12,05)

La seduta è ripresa.

Discussione del disegno di legge: «Disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il triennio 1985-1987 e modifiche ed integrazioni alla normativa concernente lo stesso personale» (415/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 415/A: «Disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il triennio 1985-1987 e modifiche ed integrazioni alla normativa concernente lo stesso personale» iscritto al numero 5 del terzo punto dell'ordine del giorno.

Invito gli onorevoli componenti la prima Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Nicolosi Nicolò.

NICOLOSI NICOLÒ, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 415 rappresenta l'atto finale di una manovra rivolta alla sistemazione della struttura regionale a seguito di quattro leggi che sono intervenute dal 1985 al 1986; le leggi regionali in questione sono: la numero 39, la numero 41 e la numero 53 del 1985, e la numero 21 del 1986. Quattro leggi importanti che hanno accresciuto il numero del personale regionale da circa 5.000 unità, quali erano in precedenza, a circa 15.000 unità, in seguito agli apporti dei «comandati» e dei giovani. L'attuazione delle predette leggi ha comportato moltissimi provvedimenti dell'Amministrazione regionale, determinando di conseguenza anche il ritardo con cui questo disegno di legge, che riguarda il contratto relativo al triennio 1985-1987, sta giungendo in Aula. Per queste ragioni si è data al contratto una valenza essenzialmente economica, risolvendo alcune marginali questioni normative, proprio perché si voleva definire, per quel che riguarda l'aspetto economico, una vicenda sostanzialmente già superata temporalmente e che, peraltro, va riaffrontata in un'ottica di più ampio respiro, in sede di rinnovo del contratto per il successivo triennio 1988-1990.

È auspicabile, pertanto, che la trattativa per il rinnovo del contratto 1988-1990 venga definita in tempi rapidissimi, essendo già iniziato il periodo di tempo cui il contratto stesso si riferisce.

Questo è stato l'orientamento della Commissione nell'esame del disegno di legge.

Si è cercato di rispettare l'accordo intercorso tra le organizzazioni sindacali che rappresentano il personale ed il Governo. Tutto questo anche a discapito di una serie di problematiche che — pure avvistate dai commissari — si è preferito accantonare.

Quali sono, essenzialmente, i problemi ancora aperti? Certamente quello della «dirigenza» e quelli che afferiscono agli assistenti i quali, dopo aver a lungo svolto determinate mansioni, devono avere riconosciute — così come avviene nello Stato — le professionalità acquisite.

Sono tutte questioni cui la Democrazia cristiana dedicherà la massima attenzione per affrontarle e risolverle nell'ambito della prossima programmazione.



CRISTALDI. Onorevole Nicolosi, lei non sta parlando a nome della Democrazia cristiana, ma in quanto relatore del disegno di legge.

NICOLOSI NICOLÒ, *relatore*. Ho avuto incarico dal mio Gruppo di fare questa dichiarazione, adesso entrerà nel merito del disegno di legge.

Il disegno di legge si snoda essenzialmente su due aspetti: un aspetto perequativo che tende a riequilibrare i trattamenti economici derivanti dall'applicazione delle leggi che ho prima citato; si prevedono pertanto aumenti che servono a ristabilire l'equilibrio retributivo tra i dipendenti all'interno delle medesime qualifiche. Questo avviene con l'articolo 2 del disegno di legge.

Si prevede, poi, un aumento tabellare riferito all'inflazione intercorsa nel periodo contrattuale. È ribadito il concetto che gli aumenti previsti per il personale in servizio vengono estesi a quello in quiescenza e ci sono alcuni aspetti, anch'essi qualificanti, che afferiscono, per esempio, al fatto che l'impiegato in servizio possa chiedere l'anticipazione del 70 per cento della buonuscita in casi di particolare gravità, per ragioni di salute, senza bisogno di graduatorie, per l'acquisto della prima casa per sé e per i figli a seguito di graduatoria.

Sono aspetti seri e qualificanti che, nel contesto di questo contratto, hanno trovato possibilità di soluzione. Affidiamo all'Assemblea regionale ed alla sensibilità di tutti i colleghi deputati la possibilità di un esame veloce di questo provvedimento. Sappiamo che il prossimo contratto dovrebbe rientrare nel contesto della legge-quadro sul pubblico impiego, che abbiamo già cominciato a discutere; riteniamo, quindi, anche questo passaggio essenziale in vista dell'instaurarsi di un rapporto più ravvicinato tra Governo e personale, per il tramite delle organizzazioni sindacali.

In questo contesto voglio indicare una priorità: l'organizzazione della Regione, anche a seguito di tutto quanto è avvenuto in questi anni, ha bisogno di ripristinare, insieme al concetto di responsabilità, il concetto di autorità; è necessario ridare efficienza all'amministrazione regionale attraverso un'organizzazione diversa, senza con ciò ripudiare i principi della legge regionale numero 7/1971.

È questo il compito che dovrà assolvere l'Assemblea regionale — ed in questo senso parlo

anche a nome della Democrazia cristiana — nei mesi a venire.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità mi sarei aspettato che il relatore comunicasse all'Assemblea ciò che è accaduto in Commissione e — non per volerlo accusare di non essere stato obiettivo — che intervenisse un po' più nella sua veste istituzionale di relatore, piuttosto che in quella di appartenente al Gruppo della Democrazia cristiana. Non voglio aprire una polemica in tal senso, ma mi permetto osservare che occorre rispettare i ruoli: quando si interviene in quanto relatore si è portavoce anche di coloro che appartengono ad altri Gruppi politici. Mi sembra che siano stati fatti apprezzamenti che non sono tipici di chi deve svolgere il compito di relatore. Comunque, intendiamo dimostrare un alto senso di responsabilità.

In Commissione abbiamo tentato di evitare che il contratto fosse uno strumento non attuale, che continuasse a prevedere meccanismi che favoriscono soltanto una parte del personale, mentre ne danneggiano altra parte. Abbiamo tentato di far approvare alcuni emendamenti, nel tentativo — che purtroppo, finora, non ha avuto esito positivo — di correggere certi meccanismi risalenti a contratti ed a leggi precedenti, e che, in un certo senso, per unanime ammissione, presentano aspetti che dovrebbero essere, in qualche maniera, corretti.

Ho presentato in Commissione 30 o 40 emendamenti ma se il nostro Gruppo facesse lo stesso anche in Aula, bloccherebbe, di fatto, l'esame di questo disegno di legge. Non abbiamo questo obiettivo, non perché la maniera di procedere, sul piano politico e di metodo, in Commissione e in Aula, non lo meriti, ma in quanto, alla fine, innescando un meccanismo di questo genere, finiremmo col danneggiare il personale della Regione e sarebbe una magra soddisfazione bloccare l'iter del disegno di legge tenendo 16 mila, 17 mila persone in attesa di vedere quale sarà il travagliato parto dell'Assemblea regionale. Il contratto arriva con molto ritardo. Si tratta di un contratto che prevede precisazioni normative e miglioramenti economici e giuridici che vanno dal gennaio 1985 al dicembre 1987, anche se il suo recepimento



comporta l'adozione di norme e provvedimenti riferibili al 1988.

Non è un disegno di legge di poco conto, infatti è prevista una spesa di 400, 500 miliardi. Si è cercato fino all'ultimo, in Commissione, di quantificare il numero del personale — ci sono state fornite delle cifre che ci auguriamo essere attendibili — e si è cercato, altresì, di conoscere l'ammontare della copertura finanziaria che è stata quantificata, dapprima, in 260 miliardi e successivamente in 360 miliardi. Anche questo, però, è un dato attendibile, ma non certo. Qualcuno sostiene che la copertura finanziaria del contratto richiederà in realtà qualcosa come 600 miliardi di lire. Vedremo.

Il contratto, dicevamo, giunge in Aula con enorme ritardo e trattiamo questo disegno di legge quando già dovremmo discutere del nuovo contratto. Siamo già in fase avanzata: dovremmo parlare del contratto 1988-90; discutiamo, invece, del contratto 1985-87.

Le responsabilità sono di carattere politico. Sono del Governo, ma sono — dobbiamo dirlo francamente — anche delle forze sindacali che, allo stato attuale, non hanno ancora presentato la bozza contrattuale relativa al triennio 1988/90.

Questi ritardi sono ormai rituali; fanno parte di un maniera di procedere, di una mentalità ormai radicata per cui i provvedimenti arrivano sempre in ritardo al punto da ridurre i sindacati, il personale, le forze politiche che assumono posizioni serie quasi con l'acqua alla gola; al punto da indurre il personale a dire: meglio prendere questi quattro soldi oggi pur di sbloccare il contratto e andare avanti.

Ci auguriamo che il prossimo contratto non venga portato in Commissione e in Aula alla scadenza del triennio.

In merito al prossimo contratto giunge notizia che le organizzazioni sindacali abbiano chiesto di incontrarsi con il Governo per cercare di modellare la bozza contrattuale; ebbene ci auguriamo, onorevole Assessore alla Presidenza, che la trattativa non venga considerata un fatto segreto, da tenere nascosto ai deputati. Ricordo che mentre nella Commissione legislativa di merito si discuteva del contratto, il Governo ed i sindacati in separata sede discutevano sul suo perfezionamento, ed apportavano modifiche di cui la Commissione ha avuto notizia solo in Aula.

In merito a questo disegno di legge abbiamo particolari riserve; ne abbiamo riguardo a quasi

tutte le parti concernenti il personale. A nostro giudizio vi sono, però, fattispecie che maggiormente abbisognano di correttivi. Speriamo che in Aula con l'approvazione degli emendamenti da noi presentati — che, peraltro, non sono numerosi avendo rimesso alla legge quadro la soluzione di talune questioni — si possano apportare le necessarie modifiche. In particolare, a nostro avviso, per quel che riguarda il personale assunto ai sensi della legge numero 39 del 1985 e gli assistenti o equiparati, bisogna che si ritorni a discutere in Aula per evitare che avvengano cose strane. Ci permettiamo di ricordare all'Assemblea ed al Governo che il personale la cui posizione giuridica è disciplinata dalla legge numero 39 del 1985 ammonta ad un quarto dell'intero personale della Regione siciliana. Non si tratta, quindi, soltanto di prevedere meccanismi che, dal punto di vista economico diano giustizia a questo personale, ma si tratta, piuttosto, di creare le condizioni per cui lo stesso, all'interno della grande macchina burocratica regionale, trovi opportuna e doverosa collocazione.

L'aspetto più grave al quale certamente non rinunzieremo, è tuttavia quello legato al ruolo degli assistenti; tutti avrete, certamente, avuto incontri, contatti con questa parte di personale, che rivendica disperatamente un ruolo diverso, in relazione alle mansioni finora svolte. Come sono stato avvicinato io, così certamente ad ogni deputato dell'Assemblea sarà stata prospettata questa vicenda. Occorre creare un meccanismo legislativo che renda loro giustizia, ma su questo argomento, allo stato attuale, pare non ci sia un coinvolgimento delle forze politiche. Non si riesce a comprendere, in proposito, per quale ragione certe proposte siano state tranquillamente portate avanti in Commissione e molte altre, che invece abbisognavano di approfondimenti, siano state, con leggerezza, abbandonate.

Si è sostenuto che il contratto riguarda solo aspetti economici; lo ha sostenuto lo stesso relatore.

Quest'ultimo ha, inoltre, affermato che sono stati affrontati aspetti normativi di scarsa rilevanza. Mi permetto di ricordare al relatore, al Governo ed all'Assemblea che in effetti di aspetti normativi ne sono stati affrontati moltissimi, e anzi — l'ho già detto in altra sede — larga parte di questo disegno di legge, potrei dire il 60 per cento, riguarda aspetti normativi. Per non dire che non può assolutamente



esserci un confine netto fra una norma che prevede agevolazioni di carattere economico ed una norma di carattere più propriamente giuridico. L'una e l'altra vanno di pari passo: gli aspetti economici sono il naturale portato di quelli giuridici e viceversa. Ora, evidentemente, con l'approvazione di questo contratto e attraverso le modifiche che abbiamo proposto con i nostri emendamenti, che ci auguriamo possano essere approvati dall'Assemblea, si tratta di riparare e rendere giustizia ad una parte del personale che è stato danneggiato, a seguito dell'entrata in vigore di varie leggi regionali negli ultimi anni. Mi riferisco alla soppressione di vari enti, al passaggio di personale dallo Stato alla Regione, all'approvazione della legge regionale numero 21/1986, all'approvazione della legge regionale numero 41/1985, alla stessa applicazione di altre normative successive, a correzione e integrazione di normative esistenti. Si tratta — è un appello che vogliamo lanciare — di rendere giustizia soprattutto agli assistenti. Bisogna porre fine alla discriminazione tra gli assistenti coordinatori provenienti dai disciolti enti mutualistici — i quali sono stati equiparati, previo inquadramento presso l'Assessorato della sanità, ai dirigenti dell'Amministrazione regionale — e quegli assistenti che, pur facendo parte dell'Amministrazione regionale da 15, 20 o 25 anni e pur svolgendo un ruolo identico se non addirittura più qualificato, non avrebbero, in forza del contratto che ci accingiamo ad approvare, analogo trattamento.

Queste sono situazioni che, a nostro parere, bisognerà pur correggere.

Gli emendamenti, a cui non rinunziamo, riguardano, soprattutto, questa fattispecie. Ci auguriamo che si possa giungere ad una rapida approvazione del disegno di legge, allo scopo di evitare che ad essere danneggiato sia il personale.

Ci auguriamo, d'altro canto, che si prenda atto che non tutti i problemi del personale sono stati affrontati con questo contratto — lo stesso relatore ne accennava — e che sarà necessario prevedere, nella legge-quadro e nel prossimo contratto, taluni correttivi.

Mi auguro che l'Assemblea regionale nell'esaminare ed approvare il disegno di legge in discussione abbia coscienza di tutto questo ed introduca gli opportuni aggiustamenti.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Virlinzi. Ne ha facoltà.

**VIRLINZI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo confessare che provo un certo disagio ad intervenire su un tema così importante in una situazione caratterizzata dall'incalzare delle scadenze. Siamo quasi, anzi il «quasi» può essere tolto, in uno stato di necessità. Mi sembra stia diventando una costante dei lavori dell'Assemblea quella di essere costretti ad approvare i disegni di legge sotto l'incalzare dei tempi, delle scadenze politiche, delle necessità oggettive. Situazioni di tal genere non possono essere sempre invocate, quasi che di fronte alle responsabilità che ciascuno di noi ha, lo stato di necessità fosse un'attenuante, come lo stesso codice penale prevede, contemplando questo istituto.

Il disegno di legge oggetto della nostra discussione non sfugge a questa logica. Per dare un giudizio compiuto sulla materia, bisognerebbe fare un'attenta disamina, ma, data la ristrettezza dei tempi a nostra disposizione, non si può che procedere per cenni.

Ci conforta, d'altro canto, l'impegno, assunto dal Governo e da tutte le forze politiche, con l'avvio dell'esame nella Commissione di merito del disegno di legge-quadro per i dipendenti regionali. Quest'ultimo disegno di legge, delegificando alcune materie, conferirà una delega al Governo, farà chiarezza e restituirà all'Assemblea regionale il ruolo che le è più congeniale: quello di legiferare sugli indirizzi generali e di fissare competenze e compatibilità di carattere generale, anche per quanto riguarda l'aspetto finanziario. Si potranno, così, finalmente rispettare le scadenze contrattuali e si arriverà, a nostro avviso, ad uno snellimento delle procedure; inoltre si farà chiarezza sui rispettivi ruoli del Governo e del Parlamento. In tal modo il Governo sarà posto nelle condizioni di assumersi le sue responsabilità e sarà rivitalizzato il ruolo del sindacato dei lavoratori, quale soggetto titolare della contrattazione, che si assumerà la propria parte di responsabilità, diventando un agente contrattuale a tutti gli effetti.

Non è possibile che, come è avvenuto tante volte in passato, si debba rinegoziare in modo incalzante sempre gli stessi problemi, perché gli accordi raggiunti vengono sistematicamente stravolti dal dibattito che si svolge in Aula e, quindi, dall'intervento dell'Assemblea regionale.

Ho voluto fare questa premessa per sottolineare l'importanza che attribuiamo alla legge-quadro, strumento di cui per la verità tutte le categorie ormai si sono dotate; quella concer-



nente i dipendenti del parastato risale addirittura al 1975, quella dello Stato è di qualche lustro fa, quella per i dipendenti degli enti locali risale al 1977. Senza legge-quadro sono rimasti soltanto i dipendenti della Regione siciliana!

Per i dipendenti regionali la mancanza di questo strumento è diventato un notevole handicap, il fattore frenante di una corretta impostazione dei rapporti sindacali con la controparte, che è il Governo e non l'Assemblea regionale. Il disegno di legge ora in discussione — in attesa della legge-quadro per i dipendenti regionali — affronta, come concordato con le organizzazioni sindacali, soltanto gli aspetti economici, che sono stati stralciati rispetto al resto.

Ciò rappresenta un elemento di pesantezza non essendo previsto alcun riferimento alla riforma della pubblica Amministrazione. So, per antica esperienza, che attraverso i rinnovi contrattuali è difficile riformare la pubblica Amministrazione; però essi possono costituire un'occasione per sollevare il problema, per spingere nella direzione della riforma e soprattutto di un nuovo sistema di organizzazione del lavoro che veda gli aumenti economici legati ad un fattore di produttività, di snellezza della pubblica Amministrazione. Nessuno, in Sicilia, può dirsi soddisfatto del funzionamento della pubblica Amministrazione, neppure noi deputati dell'Assemblea. La maggior parte del nostro tempo viene spesa a seguire l'iter burocratico di questa o quella pratica. Iter burocratico che in una pubblica Amministrazione, non dico di tipo francese o tedesco, ma appena funzionante, dovrebbe essere automatico.

Nel disegno di legge — lo ripeto — non esiste alcun accenno a questa problematica, ma si ha riguardo esclusivamente all'aspetto economico. Le cifre sono state rese pubbliche da alcuni organi di stampa, ma, in estrema sintesi, posso dire che con questo contratto, quindi con il disegno di legge in discussione, in pratica ci sarà un aumento valutabile intorno al 20 per cento, rispetto ai 388 miliardi stanziati in bilancio. Oltre ai 74 miliardi per prestazioni straordinarie e premi di produttività, bisogna aggiungere: 36 miliardi per il riequilibrio tabellare e 30 miliardi circa per la perequazione retributiva. Se a queste voci si aggiunge quella concernente lo straordinario e le indennità di produttività, che si possono quantificare intorno al 20 per cento, quindi con un ulteriore onere di 13 miliardi, di cui quello a carico dell'Amministrazione ammonta a quasi il 10 per

cento (il 9,693 per cento per la precisione), andiamo ad un costo totale di oltre 85 miliardi, quasi 86 miliardi. Questo senza tenere conto dei pensionati, del riflesso che si avrà nei confronti dei lavoratori che sono andati in pensione, che si trovano in stato di quiescenza. Avendo riguardo solo all'anno 1988, è prevedibile un maggior onere di oltre 100 miliardi, tra perequazione e riparametrazione. Per il periodo pregresso si prevede un onere — su cui nessuno però ha, o può avere, certezze essendo stato calcolato dagli uffici sulla base di alcune interpolazioni — di circa 260 miliardi; qualcuno ha ipotizzato un costo superiore, qualche organo di stampa ha parlato addirittura di 600 miliardi, attribuendo il dato all'Assessorato del bilancio e delle finanze, che fino ad ora non ha smentito. Si è arrivati a questo risultato perché il Governo non soltanto ha accolto le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, ma — per la verità questa è la prima volta che capita — è, addirittura, andato oltre, di poche migliaia di lire per le qualifiche più basse, ma di diverse centinaia di migliaia di lire per le qualifiche del settimo, ottavo livello.

Questo atteggiamento del Governo ha, sicuramente, messo in difficoltà il sindacato, che si è trovato, non già di fronte ad una controparte che resisteva, non già, come accade a livello nazionale, di fronte ad obiezioni nascenti dalla necessità di non aggravare il deficit pubblico e dall'esigenza del reperimento delle risorse, ma di fronte ad un interlocutore che è andato al di là della stessa richiesta del sindacato.

Il dato su cui vorrei soffermarmi è quello relativo alla riparametrazione. Sono rimasto meravigliato, stupefatto del fatto che, una volta individuate delle sperequazioni, anziché correggere le leggi che hanno prodotto questi vizi, che hanno prodotto queste sperequazioni, si intenda intervenire attraverso un meccanismo che non permetta di quantificare preventivamente il gettito ottenibile e che, nello stesso tempo, non dà garanzie circa la sua funzionalità. Bisognerà, infatti, vedere se il meccanismo proposto non determinerà ulteriori guasti e se in futuro non ci sarà la necessità di un ulteriore intervento di sanatoria.

Ritengo che questi siano i lati oscuri, i lati che più fanno dubitare, fanno esprimere perplessità e riserve, che comportano un giudizio di estrema cautela rispetto all'accordo siglato e che ci apprestiamo a trasformare in legge.



Devo, altresì, osservare per quanto riguarda i pensionati, che si è persa un'occasione per fare un discorso serio nell'ambito della previdenza e della sicurezza sociale.

È noto che sull'esigenza di riformare il sistema pensionistico è in corso nel Paese un dibattito molto ampio, che dura da più di un decennio e che non si è ancora concluso. La Regione siciliana sembra astrarsi da questo contesto; si è così sciupata la possibilità di avviare un dibattito di alto profilo, tale da consentirci di andare avanti rispetto ad una situazione che non so fino a che punto potrà durare.

Credo che questo contratto sia sostanzialmente diseducativo, perché crea delle sperequazioni non solo tra il pubblico e il privato — non dimentichiamo quali sono i salari e qual è il trattamento economico delle categorie produttive nel settore privato — ma anche all'interno dello stesso comparto pubblico; l'approvazione di questo contratto provocherà, infatti, una rincorsa ai miglioramenti retributivi da parte di altre categorie. Abbiamo notizia di altri lavoratori che si stanno organizzando per chiedere l'estensione del trattamento dei regionali, o, addirittura, il passaggio nei ranghi della Regione; questa è una premessa molto preoccupante perché potrebbe comportare un ruolo della Regione quale semplice erogatrice di salari e stipendi.

Ecco, credo che siano queste le ragioni — che ho espresso in estrema sintesi — per cui questo disegno di legge non ci convince.

Tuttavia, visto che esso rappresenta il frutto di una contrattazione tra il Governo e le organizzazioni sindacali, non frapperemo remore alla sua sollecita approvazione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Barba. Ne ha facoltà.

**BARBA, Presidente della Commissione.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore alla Presidenza, credo che una delle principali cause dello stato di caos esistente nella pubblica Amministrazione, ed in particolare in quella regionale, sia da ricercare nella poca attenzione che l'Assemblea ha dedicato ai fondamentali problemi concernenti il personale.

Non c'è dubbio che una vera riforma di questa materia, forse più di quella relativa alle procedure della programmazione, oggetto di un disegno di legge cui l'Assemblea ha dedicato parecchio tempo e che è stato approvato ieri,

costituisca una tappa fondamentale per tutte le altre riforme.

L'Assemblea regionale, però, quando tratta i problemi del personale lo fa in termini affrettati, tali da rinviare il confronto sulle reali questioni, che invece sono serie e gravi.

Il disegno di legge oggi in discussione concerne la rideterminazione del trattamento economico dei dipendenti dell'Amministrazione regionale relativamente al triennio 1985/87. Ritengo che il dato temporale sgombri il campo da qualsivoglia commento che non sia di disappunto per il ritardo con cui si giunge a tale doveroso appuntamento. Tuttavia, questo ritardo, che in materia di personale regionale ha ormai assunto carattere fisiologico, fa sì che in tali appuntamenti, in occasione dei quali sarebbe doveroso compito dell'Assemblea misurarsi su questioni di alto profilo, si finisca con il dovere fronteggiare le ragioni della incontestabile urgenza dei lavoratori interessati, con il conseguente risultato di strozzare il confronto complessivo, riducendolo a questioni di mero rinnovo salariale.

È di certo, nella comune convinzione, la necessità di una profonda verifica dello stato di salute dell'Amministrazione regionale, al fine di individuare le terapie più idonee per migliorarne l'assetto organizzativo nel territorio ed elevarne il generale livello di professionalità, rendendola quindi funzionale allo svolgimento dei compiti alla stessa assegnati. Oggi, se è vero che tale complesso di interventi strutturali scaturisce da una legislazione che necessita di adeguamenti ai quali si potrà e si dovrà pervenire a seguito di un serio, corposo e non più procrastinabile confronto tra le forze politiche e sociali, è pur vero che molte delle cause, di certo rilevanti, vanno ricercate nel complessivo malessere in cui versa il personale dell'Amministrazione, caricato come è di frustrazioni, di insoddisfatte aspettative, di palesi ingiustizie, che non lo aiutano a migliorarsi ed a migliorare il contesto in cui opera e rispetto al quale ha il dovere di spendere il suo impegno professionale.

È mancato, nella recente legislazione approvata dall'Assemblea in materia di personale regionale, un filo conduttore, un chiaro riferimento cui tendere, un progetto! Sono, invece, prevalse le «ragioni di bottega», la ricerca del consenso immediato, della popolarità facile ed a tutti i costi. E ciò anche a costo degli scardinamenti funzionali ed organizzativi che, inevita-



bilmente, si sono prodotti e di cui paga lo scotto, innanzitutto, la stessa classe politica che, in molti casi, resta impotente rispetto a chiare volontà riformatrici, se poi, come accade, non dispone di un apparato amministrativo capace di tradurre la volontà legislativamente espressa in concreti risultati.

La scelta operata dal Governo e dalle organizzazioni sindacali — e che la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha fatto propria — è stata quella di affrontare in questa fase l'aspetto «economico» del rinnovo contrattuale, rinviando ad un successivo momento la soluzione dei diversi aspetti riguardanti lo status giuridico dei lavoratori. Nell'ambito di questa scelta non può non sottolinearsi il meritevole risultato riparatore cui il disegno di legge tende in termini di riequilibrio di stipendi tra i diversi lavoratori.

Onorevole Presidente, onorevole Assessore alla Presidenza, la scelta, pure condivisa, non può esimermi dal dovere di ribadire che essa resta integralmente subordinata ad un preciso impegno, che il Governo ha assunto e che è opportuno confermi in questa sede, circa la volontà di pervenire, subito dopo l'approvazione del disegno di legge in discussione, alla elaborazione di un organico quadro normativo finalizzato a sanare le molteplici situazioni di sostanziale ingiustizia; tutto ciò richiede un preciso quadro di riferimenti cognitori dei quali il Governo deve disporre, attraverso una approfondita ricerca ed analisi. Mi riferisco all'aspetto che riguarda le dotazioni organiche che vanno ridisegnate alla luce delle oggettive necessità degli uffici e, in molti casi, ricondotte alla realtà, non essendo sostenibile il mantenimento di dati virtuali a fronte di dati organici necessari e ben più congrui. È d'obbligo, altresì, il riferimento alla categoria della dirigenza. Tema questo che le vigenti leggi regionali, la numero 41 del 1985 e la numero 21 del 1986, ma forse, ancora di più, la loro applicazione, in qualche caso forzata e per certi versi ancora confusa, hanno finito per snaturare e complicare.

Valga per tutte la considerazione in ordine al parametro dell'anzianità di servizio, che le citate leggi assumono a presupposto per l'accesso alla qualifica e che, in atto, ha risvolti ed effetti diversi a seconda la provenienza dei funzionari interessati! Questo è un tema che dovrà essere esaminato anche alla luce di posizioni consolidate, non potendosi ipotizzare una

sorta di condanna per quei funzionari che, pur in assenza dei requisiti formali, voluti da determinate leggi, hanno, tuttavia, profuso e approfondito il loro impegno professionale. Questa impostazione, di cui, comunque, non potrà non tenersi conto, dovrebbe suggerire al Governo, all'onorevole Assessore alla Presidenza, una maggiore cautela nell'affidamento degli incarichi di responsabili dei gruppi di lavoro e, soprattutto, nell'ampliamento del numero dei medesimi, stante, altresì, il superamento della loro dimensione operativa con la prevista istituzione dei settori la cui costituzione dovrà obbedire a logiche di più razionale ripartizione delle competenze dell'Amministrazione.

Mi riferisco, ancora, al tema dell'avanzamento professionale per il quale vanno ricercati parametri selettivi che valgono anche come stimolo ed incentivazione per il migliore svolgimento dei propri compiti, senza che gli avanzamenti diventino — come è accaduto in molti casi — una sorta di percorso ferroviario con destinazioni obbligate. Valga, ad esempio, il riferimento a quei dipendenti, con qualifica di assistente tecnico, il cui sbocco professionale, consentito dalle diverse leggi succedutesi, è stato quello di pervenire alla qualifica di dirigenti amministrativi, con ciò determinando, di fatto, un mero avanzamento nominalistico, certamente non utile all'Amministrazione, né allo stesso dipendente, che viene, in tal guisa, sottratto al suo consolidato impegno professionale.

Un tema di necessaria verifica e di eventuale riconsiderazione è, altresì, rappresentato dalla attuale mappa delle indennità e dei compensi di cui beneficiano taluni particolari settori di impiego regionale e di cui altri sono privati, pur in costanza di analoghe, se non identiche, attività professionali. L'elenco potrebbe certamente proseguire a lungo, ma servirebbe a poco, specie in questa occasione.

Mi preme evidenziare la necessità, non più rinviabile, di porre mano ad un disegno di riorganizzazione degli uffici centrali e periferici della Amministrazione regionale; è, tuttavia, essenziale un intervento legislativo che valga a ripristinare chiarezza di diritti e di prospettive per tutti i dipendenti, limitando le aree di conflittualità, sicuramente dannose al soddisfacente svolgimento dei compiti.

Non ci si nasconde la difficoltà di questo impegno, ma è certo che senza di esso risulteranno vano ogni tentativo indirizzato al necessario avanzamento, sul piano qualitativo, della mac-



china amministrativa. Siamo convinti che un contributo nella direzione indicata potrà derivare dall'approvazione del disegno di legge di recepimento nell'ambito regionale della legge-quadro sul pubblico impiego — la cui discussione è stata già avviata dalla prima Commissione — ed in forza del quale resterà attribuita, in via diretta, al Governo ed alle organizzazioni sindacali la responsabilità di pervenire ai momenti di rinnovo salariale, lasciando, quindi all'Assemblea regionale spazi di riflessione di più lungo respiro, per quanto attiene allo stato giuridico del personale ed all'organizzazione degli uffici.

Le brevi considerazioni svolte non hanno certo la pretesa di esaurire la panoramica delle questioni inerenti al complesso tema della funzionalità dell'Amministrazione regionale e del suo personale. Con esse si è voluto evidenziare la necessità, più volte ribadita, di voltare pagina, di dedicare al problema maggiore attenzione rispetto al passato e, soprattutto, si è voluta evidenziare la necessità di un approccio nuovo e diverso, nel senso di guardare al personale come ad un corpo il cui corretto funzionamento è condizione irrinunciabile per qualsivoglia forma di sviluppo di cui la Regione voglia farsi promotrice.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mazzaglia. Ne ha facoltà.

**MAZZAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto delle difficoltà in cui si trova l'Assemblea avendo già stabilito un programma che prevede la chiusura dei lavori da qui ad un'ora; non posso però non sottolineare che il tema in discussione rappresenta uno dei nodi fondamentali per una Regione, come la nostra, in atto governata da una maggioranza formata da socialisti e democristiani. L'impegno totale di queste due forze politiche a sostegno del Governo testimonia che si vuole realizzare una svolta, nel senso di dare alla nostra Regione un'organizzazione che consenta di affrontare i tanti problemi sul tappeto.

La cultura moderna, oggi, ci pone un'esigenza: quella di dividere i compiti della politica dai compiti della gestione. Ormai è convinzione comune che il politico dovrà assumere, attraverso un'analisi congrua, le scelte e le decisioni necessarie perché si possano realizzare gli obiettivi prefissati, affidando alla struttura gestionale tutti gli atti conseguenti. Soltanto attra-

verso questa scelta si potrà dare risposta alla fondamentale esigenza di avere una pubblica Amministrazione riqualificata ed in grado di fornire una risposta complessiva ai problemi che abbiamo dinanzi.

Onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore alla Presidenza, onorevole Assessore per gli enti locali, ritenete che si possano affrontare problemi di questa dimensione con una soluzione che non sia sufficientemente ponderata ed idonea a darci risposte adeguate? In una Regione in cui, attraverso il decentramento, abbiamo assistito ad un reclutamento del personale operato con criteri non sempre omologhi, va fatto un grosso sforzo per cercare di dare unità a tutto il personale risolvendo complessivamente i problemi della sua gestione e del suo trattamento.

Fino a quando si affronteranno determinati problemi senza una visione complessiva, si correrà il rischio di procedere a ritroso rispetto a quelli che sono gli obiettivi che ci si prefigge.

Una società come la nostra, in continuo mutamento, ha bisogno di una pubblica Amministrazione articolata in maniera efficiente ed in grado di rispondere alle mutevoli esigenze della società stessa. Fino a quando non avremo un corpo amministrativo rasserenato in tutte le sue componenti, in cui ruoli e funzioni siano perfettamente precisi e chiariti, avremo delle grosse difficoltà.

Mi rendo conto, onorevoli colleghi, che ci troviamo ad esaminare un disegno di legge che riveste grande importanza, sotto l'incalzare delle scadenze. Ciò ci impedisce di soffermarci su molte questioni, però non è pensabile che disegni di legge di questa portata e che riguardano la generalità del personale possano essere esaminati nel giro di pochi minuti. Ci troviamo dinanzi al solito problema: si legifera in prossimità dei momenti di chiusura dei lavori. Allora, onorevole Presidente della Regione, quello che voglio chiedere al Governo è che affronti concretamente e seriamente il problema della nuova struttura amministrativa regionale, perché tante sono le provenienze del personale, tanti sono i metodi di reclutamento, tante sono le strutturazioni che molte volte stridono fra di loro. Il problema con cui ci dobbiamo misurare oggi non è certamente quello di essere di «manica larga» nei confronti di alcune realtà e poi di avere delle chiusure miopi verso altre realtà.



Alcuni emendamenti che abbiamo presentato vogliono rispondere a tale esigenza. Si pensi, ad esempio agli assistenti, che sono la struttura portante dell'Amministrazione regionale; questo personale deve avere una risposta adeguata, bisogna trovare un giusto componimento della vicenda.

Mi sia consentita una valutazione, che in quanto socialista e provenendo da esperienze sindacali, non posso esimermi dal fare: ognuno deve fare la sua parte! Non è possibile che il Governo, il Parlamento, i sindacati, finiscano col farsi concorrenza fra di loro nell'avanzare le proposte! Occorre che ognuno tenga conto delle proprie prerogative e del ruolo di rappresentanza che naturalmente gli compete.

L'Assemblea, pur tenendo conto di quelle che sono le proposte avanzate dai sindacati, ha l'esigenza di rispondere sempre al meglio; questo serve, oltre tutto, a rafforzare il potere del sindacato. I sindacati dei lavoratori, da parte loro, se assumono un atteggiamento di chiusura, creano difficoltà e si determinano così delle disarticolazioni che oggi sono chiaramente visibili nel mondo sindacale.

Non so quali saranno i tempi di cui disporremo per esaminare questo disegno di legge e trovare le giuste risposte, Dobbiamo, però, stare attenti perché troppe volte il rinvio è coinciso con il non fare. Valutiamo, quindi, attentamente quali siano le reali disponibilità di tempo, entro cui potere dare le risposte più congrue che sia possibile, ed invitiamo poi il Governo — mi rivolgo all'Assessore Petralia — a riesaminare la struttura organizzativa, funzionale della Regione.

Infatti, senza una struttura efficiente, qualunque decisione il Parlamento decida di assumere non potrà che lasciare molto a desiderare. Si dice spesso che la maggior parte della legislazione non trova attuazione; ciò avviene perché non ci sono poi gli strumenti attraverso i quali rendere applicabili le leggi.

In ultima analisi, i problemi concreti non possono essere risolti né dal Parlamento, né dal Governo, ma la soluzione dei problemi deve essere conseguita tramite una sana, robusta, funzionale e trasparente pubblica Amministrazione.

Queste condizioni di efficienza e di funzionalità — me lo consentano i colleghi, non se ne abbiano a male gli amici del sindacato o gli stessi funzionari dell'Amministrazione — non sono state ancora pienamente raggiunte.

Occorre fare uno sforzo se vogliamo che la società civile — la cui velocità di trasforma-

zione è pari a quella della tecnologia moderna — trovi nella pubblica Amministrazione le risposte adeguate.

In questo senso chiediamo che si dia lo spazio necessario perché alcune questioni che sono state avvistate possano trovare risposta nella presente normativa. Non si tratta di stravolgere il disegno di legge, né di assumersi la responsabilità di un suo eventuale rinvio, ma di tutelare quelle fasce dell'Amministrazione regionale che si sentono penalizzate dai provvedimenti adottati. Non mi si dica che tali argomenti non hanno nulla a che vedere con il contratto stesso. Sono convinto che il Governo guidato dall'onorevole Nicolosi, avendo una solida maggioranza, si possa permettere di affrontare serenamente e seriamente, in un confronto costruttivo con le forze dell'opposizione, un'adeguata riorganizzazione della pubblica Amministrazione.

Onorevoli colleghi, credo si possa, al di là delle diverse posizioni politiche, al di là dell'articolazione in maggioranza ed opposizione, convenire sul fatto che, fino a quando non avremo una pubblica Amministrazione efficiente, autonoma, capace di affrontare i problemi, il nostro operato, le dichiarazioni di buona volontà, l'approvazione di leggi importanti, non significheranno granché. È un richiamo che facciamo prima a noi stessi e poi a tutti gli altri. Occorre, quindi, che ci si rimbecchi le maniche; non si può dichiarare una svolta politica senza poi operare concretamente.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Parisi. Ne ha facoltà.

**PARISI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando riguarda il contratto economico del personale regionale, contratto già scaduto, come è noto, nel 1987.

Qualcuno sostiene che bisogna caricarlo di tutti i problemi relativi alla riforma della pubblica Amministrazione e dell'apparato burocratico, della riorganizzazione amministrativa e addirittura di una ridefinizione dei rispettivi ruoli della politica e dell'amministrazione. Questioni certamente importantissime e di grande momento che, però, poco hanno a che vedere con questo disegno di legge in discussione; infatti, affrontare questi temi — proposti adesso anche dall'onorevole Mazzaglia — implicherebbe, quanto meno, il rinvio del disegno di legge in Commissione per il dovuto riesame.



Gli emendamenti presentati, molti dei quali dallo stesso onorevole Mazzaglia, poco hanno a che vedere con la riforma della pubblica Amministrazione, con quella burocratica, con l'ordinamento del personale. Si tratta di emendamenti riferiti a fattispecie particolari, direi particolarissime, che rispondono unicamente a spinte altrettanto particolari. In questo senso, non hanno alcuna attinenza con il bel discorso fatto poc'anzi.

Allora, siccome credo che intanto ci sia un problema che riguarda il personale — il contratto economico giunge in Aula con un ritardo di tre anni ed il personale aspetta da altrettanto tempo — siamo chiamati a dare una risposta a questo problema, al problema economico. Ciò non significa che non esistano altre questioni, ma, al contrario, che queste sono di tale portata da non potere essere inserite di soppiatto in questo disegno di legge. Del resto non ho visto emendamenti significativi da questo punto di vista.

Onorevoli colleghi, non capisco a quale strategia risponda il proporre questi temi senza presentare emendamenti che siano in linea con le questioni poste all'attenzione dell'Assemblea. Abbiamo concordato in sede di Commissione di merito una linea: quella di recepire, intanto, l'accordo sindacale concernente il nuovo contratto di lavoro. Sui contenuti di questo contratto abbiamo qualche perplessità, ma riteniamo si debba chiudere la vicenda del contratto economico per il triennio 1985/1987. I problemi di cui parla l'onorevole Mazzaglia potranno essere affrontati soltanto dopo che l'Assemblea recepirà la legge-quadro sul pubblico impiego.

Soltanto allora sarà possibile andare avanti, nel senso della riorganizzazione degli uffici e di un giusto rapporto fra Governo e sindacati, fra Governo ed Assemblea. Ebbene, alla luce di tutto ciò, non capisco a quale strategia risponda il presentare tanti emendamenti e violare gli accordi. Alla strategia del rinvio? A quella di remorare ulteriormente l'approvazione del disegno di legge e di rinviare alle prossime settimane l'approvazione del nuovo contratto di lavoro? È chiaro che chi si assume questa responsabilità, se l'assume non solo qui dentro, ma anche all'esterno.

**Presidenza del Presidente  
LAURICELLA.**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Capitummino. Ne ha facoltà.

**CAPITUMMINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo mio brevissimo intervento farò semplicemente alcune valutazioni, con l'obiettivo di rendere sereno questo dibattito che mi auguro sia snello, immediato e tale da consentirci di arrivare, nel giro di qualche ora, all'approvazione del disegno di legge concernente il rinnovo del contratto dei regionali. Con questo contratto, già scaduto da tempo ed approvato dalla Commissione di merito, ci si prefigge, in questa fase, soltanto di chiudere l'aspetto economico della questione. Già da tempo l'Assemblea avrebbe dovuto provvedere. Voglio ricordare, brevemente, che l'accordo è stato siglato nello scorso mese di novembre ed è già trascorso, quindi, qualche mese anche dalla firma del contratto. Voglio evidenziare, altresì, un'esigenza che è stata prospettata nel corso degli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto: quella di approvare il disegno di legge di recepimento della legge-quadro già presentato da parecchio tempo dal Governo e giacente in prima Commissione.

Dall'approvazione di una legge-quadro per i dipendenti regionali discenderà come conseguenza che l'Assemblea non dovrà più discutere in futuro dei contratti, cioè non dovrà più determinare con propria legge il trattamento economico del personale.

Verrà disciplinato legislativamente soltanto tutto ciò che riguarda l'organizzazione complessiva dell'Amministrazione regionale e, quindi, il ruolo, la funzione, la responsabilità che al dipendente va attribuita in sempre maggior misura nell'ambito dell'apparato pubblico regionale, se si vuole rendere più produttiva l'Amministrazione e se si vuole collegare, sempre di più, la professionalità alla produzione, con i conseguenti riconoscimenti morali, economici e giuridici.

Questa è la strategia che è stata seguita per la definizione del contratto di cui trattasi, sottoscritto dal Governo e dai sindacati. Una strategia che è possibile intravedere anche nelle ultime tre leggi approvate dall'Assemblea, ispirate dalla volontà di chiudere partite «storiche». Si tratta di vicende che non possono certo collegarsi al desiderio della Regione siciliana di avere «pezzi di Stato», ma che sono state determinate da trasferimenti di personale disposti con legge dello Stato e che hanno interessato tutte le regioni italiane.

La Regione siciliana è stata, ancora una volta, l'ultima a legiferare, per esempio, per quan-



to riguarda il personale di quei famosi enti dichiarati «inutili» dallo Stato, i cui dipendenti hanno avuto risposta soltanto tramite la legge numero 53 del 1985.

Quindi, con le leggi regionali numeri 39, 53 e 41 del 1985 si è voluto chiudere con il passato, perseguendo l'obiettivo di riportare ad unità, nell'ambito dell'Amministrazione regionale, esperienze professionali diverse, provenienze diverse, per poi puntare, nel contratto successivo, non soltanto ad una razionalizzazione dell'amministrazione regionale, ma anche ad una revisione del ruolo, delle funzioni e delle responsabilità dello stesso personale.

Una volta definite tutte le questioni pendenti in passato, dopo l'approvazione della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41 (concernente l'«Ordinamento del personale dell'Amministrazione regionale»), abbiamo finalmente la possibilità di conoscere con precisione quanti sono gli impiegati regionali; solo dopo l'approvazione delle leggi regionali numero 41, numero 53 e numero 39 del 1985, grazie a questa individuazione, è stato possibile effettuare i concorsi a suo tempo banditi. Un fatto importante che va evidenziato, per rispondere a notizie tendenziose e calunniose messe in giro anche attraverso la stampa, è questo dato: i dipendenti regionali, appartenenti all'Amministrazione regionale, del ruolo unico previsto dalla legge numero 41 del 1985, non sono più di 5 mila unità. Le altre unità, nella stragrande maggioranza dei casi, appartengono ai «pezzi di Stato» che con leggi successive, in seguito ai lavori della Commissione paritetica, sono stati trasferiti all'Amministrazione regionale. Va, inoltre, precisato che sono stati trasferiti non per fare il lavoro dei nostri impiegati in rapporto alle funzioni preesistenti, ma per continuare a fare bene e meglio lo stesso lavoro che già svolgevano all'interno delle amministrazioni statali di provenienza. Quindi, non si tratta di personale che passeggia perché non ha funzioni, o in cerca di un ruolo o di una motivazione, ma di personale che aspetta che questa Assemblea legiferi in settori che vanno riorganizzati, nel senso di rivedere gli organici e di dare risposte, sia in termini di incentivi e di carriera, sia anche per aumentare l'efficienza e la produttività di strutture burocratiche che sono necessarie, nell'interesse della comunità siciliana.

Porto un solo esempio: il settore del lavoro; mi riferisco agli ispettorati del lavoro, agli uffici del lavoro, al collocamento. Se considera-

mo questo settore, ci accorgiamo che il personale in atto impiegato è estremamente ridotto. Se questo apparato burocratico oggi inquadrato nella Regione fosse rimasto nello Stato, avrebbe almeno 800-1000 unità in più, in rapporto alle funzioni svolte ed all'esigenza di efficienza in relazione ai servizi che devono essere resi alla comunità siciliana.

Fino a quando l'Assemblea non approverà una legge di settore per organizzare questo ramo di amministrazione per renderlo efficiente, per applicare anche le leggi che nel frattempo sono state approvate sullo snellimento delle procedure concorsuali (che danno un ruolo diverso al collocamento), è chiaro che opereremo con l'attuale personale in un ruolo ad esaurimento. In atto non possono essere fatte sostituzioni né dall'Assessore per il lavoro, né dall'Assessore alla Presidenza, perché si tratta di personale che non può essere sostituito man mano che va in pensione, essendo stato collocato con la legge numero 53 del 1985 in un ruolo ad esaurimento presso la Presidenza della Regione. Allora, nel parlare di questo problema, è importante rendersi conto che dobbiamo affrontarlo con serenità, come diceva bene il Presidente nel suo intervento, e con immediatezza: è il problema complessivo dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale. Dobbiamo affrontare con immediatezza l'esigenza di approvare quelle riforme complessive che rendano più efficiente l'Amministrazione regionale e nel contempo motivino di più il personale, sul piano delle responsabilità, delle funzioni, dei ruoli ed anche su quello economico.

Un altro dato — e concludo, vista l'ora tarda, anche se vorrei dire tante altre cose — riguarda l'aspetto economico. Non è ammissibile che si vedano, ovunque, «visi pallidi», gente in crisi che sostiene che le risorse della Regione non bastano a pagare il personale. Mi sono permesso, umilmente, di fare un'analisi, che sottopongo alla vostra attenzione con la speranza che possa servire, quanto meno, a confortarci nel momento in cui facciamo scelte serie. Invero alcune scelte sono state fatte con l'approvazione della legge numero 41/1985 e della legge numero 21 del 1986, laddove sono stati modificati i parametri complessivi, le tabelle del personale in servizio ed in ruolo, per puntare alla creazione di quell'Assessorato della funzione pubblica che deve stabilire, in Sicilia, un momento di maggior mediazione e, quindi, di maggior serenità nel settore del pubblico



impiego mettendo in condizione chiunque lavori nell'Amministrazione regionale di avere, a parità di funzioni, lo stesso stipendio. È questo l'obiettivo che dobbiamo cercare di raggiungere negli anni a venire, non soltanto guardando ad un determinato livello, ma tenendo conto di tutti i livelli e di tutte le indennità riconosciute nei vari contratti. Le indennità sicuramente non sono più presenti nell'Amministrazione regionale, essendo state abolite con la legge regionale numero 7 del 1971, che ha riportato ogni cosa allo stipendio tabellare. Sono cose che vanno evidenziate, anche sul piano della quantificazione. In atto, se i dati in mio possesso non sono errati, la Regione siciliana spende per il proprio personale meno del 3 per cento delle proprie risorse. Quindi chi sostiene che le nostre risorse servono soltanto a pagare il personale regionale, deve rendersi conto che la Regione siciliana spende il 3 per cento mentre tutte le altre regioni d'Italia spendono molto di più — alcune arrivano addirittura al 12 per cento delle proprie risorse — con dati complessivi che sul piano numerico sono di gran lunga superiori a quelli della Regione siciliana. Questa ha in atto 14 mila dipendenti, mentre altre regioni ne hanno 18 mila, 20 mila ed anche 25 mila, a fronte di una minore popolazione residente. Il problema, pertanto, non è quello di vedere quanti sono i dipendenti, ma di riformare l'Amministrazione regionale rendendola efficiente e facendo in modo che di essa facciano parte tutti quei dipendenti — potremo fare, a quel punto, un'analisi costi-benefici — e tutte quelle professionalità che servono.

A quel punto l'obiettivo sarà quello di disporre di tutte le risorse umane necessarie per rendere efficiente l'Amministrazione regionale, per renderla più produttiva, per metterla nelle condizioni di spendere meglio i propri quattrini. Oggi la capacità di spesa dell'Amministrazione regionale è molto bassa, vuoi per mancanza di personale, vuoi per mancanza di quelle professionalità necessarie per migliorare la produttività e il livello della pubblica Amministrazione.

Per questo motivo, signor Presidente — e concludo — sono convinto che questo problema vada affrontato, come è stato detto anche da altri colleghi, attraverso un confronto leale, sincero, senza che da parte di chicchessia ci sia

il desiderio di «mettere il cappello» su ipotesi di contratto e su leggi che vanno comunque approvate insieme.

Le leggi numeri 41, 53 e 39 del 1985 sono state approvate all'unanimità da questa Assemblea, col conforto, con l'impegno e col consenso di tutti i gruppi politici; la stessa cosa ci sforziamo di fare oggi, approvando questo disegno di legge che chiude, sia pure soltanto dal punto di vista economico, la vertenza relativa al rinnovo del contratto dei dipendenti regionali, per dare, con il contributo e l'impegno di tutte le forze politiche e del Governo, le risposte che il personale attende.

Occorre — lo ha detto poco fa anche il Presidente Barba — che le forze politiche approvino subito la legge-quadro giacente in prima Commissione e che il Governo tenga conto, nella contrattazione futura, di tutti i problemi aperti — problemi che non sono personali — ancora esistenti nell'ambito dell'Amministrazione regionale. Onorevoli colleghi, non si può passare da una strutturazione all'altra senza pagare i costi di questo passaggio; non si può passare dalla regolamentazione prevista dalla legge regionale numero 7/1971 a quella della legge regionale numero 41/1985, che prevede un nuovo grado apicale, senza porci il problema di coloro che prima erano dirigenti e che in forza di quella legge, pur svolgendo di fatto funzioni dirigenziali, sono passati ad un grado inferiore, cioè a quello di assistenti.

Si tratta, quindi, di tutelare le professionalità, di tener conto di tutte le professionalità esistenti. Occorre valorizzare gli assistenti bravi, prendendo atto del ruolo che hanno svolto in questi anni, che è stato di sostegno, di supporto nei confronti di un'Amministrazione regionale che di questo personale non disponeva. Occorre tutelare anche quei dirigenti che, ad esempio, prima dell'entrata in vigore della legge regionale numero 21/85 erano già dirigenti capigruppo e che, oggi, dovremmo, in ottemperanza alla vigente legislazione, invitare a mettersi da parte, dir loro che negli anni hanno lavorato male e quindi degradarli dicendo loro che non possono continuare a svolgere le mansioni che hanno finora svolto, perché non possono diventare dirigenti superiori.

Sono, questi, problemi obiettivi — non fatti clientelari — sottoposti da tutte le forze politiche all'attenzione della prima Commissione, e che tutti quanti abbiamo rinviato ad un apprezzamento complessivo che dovrà essere fatto dal



Governo. C'è, quindi, la massima disponibilità di tutte le forze politiche e, di conseguenza, il massimo consenso. Un dato è certo: nessuna riforma potrà essere attuata, nessun nuovo settore potrà essere creato se questi aspetti non verranno, dal punto di vista giuridico e legislativo, corretti. Questo è un fatto importante, è un impegno che prendo anche a nome del mio partito. Sono sicuro che anche gli altri Gruppi vorranno assumerlo, lo ha fatto poco fa anche il Presidente Barba, se non ricordo male.

Questo proponimento ci induce a guardare con attenzione agli emendamenti presentati da alcuni colleghi che, da un apprezzamento più attento, potrebbero essere interessanti e riscuotere il nostro consenso. Essi, però, non servono ad approvare il disegno di legge che viene ora sottoposto alla nostra attenzione, ma soltanto a farci assumere la responsabilità di rinviare la soluzione dello stesso aspetto economico della questione. Per quanto ci riguarda, questa responsabilità non intendiamo assumercela. Vogliamo risolvere, oggi almeno, l'aspetto economico del problema attraverso l'approvazione del contratto, fermo restando che, prima di realizzare passaggi successivi tendenti a ricostruire l'apparato burocratico regionale, i problemi che restano all'attenzione delle forze politiche dovranno essere oggetto di approfondito dibattito, ma soprattutto di iniziativa legislativa, con l'intervento prima della competente Commissione legislativa e quindi dell'Aula. Con questo impegno, signor Presidente, esprimo il parere favorevole del gruppo della Democrazia cristiana ed anche la nostra volontà di non intervenire ulteriormente sul merito degli emendamenti proposti, nei confronti dei quali esprimiamo un giudizio negativo, non per il contenuto, ma per il fatto che, se discussi, serviranno soltanto a ritardare l'approvazione del disegno di legge. Chi vuol scegliere questa strada lo faccia, si assuma la responsabilità politica e morale di non aver approvato il disegno di legge in discussione.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nelle pieghe degli interventi che abbiamo ascoltato si evidenziano sofisticatamente proiezioni di natura polemica che abbiamo il dovere di respingere, perché crediamo di avere

fatto di tutto perché questo argomento, come gli altri, possa essere oggetto di un'ampia ed immediata discussione. Il Gruppo socialista ha, infatti, respinto l'ipotesi di accordo tra i capigruppo che prevedeva la chiusura dei lavori per le 14,00 di oggi e si è detto disponibile a discutere in maniera continuativa non soltanto questo disegno di legge di recepimento del nuovo contratto dei dipendenti regionali, ma tutti i disegni di legge che sono iscritti all'ordine del giorno. Abbiamo detto che, in linea di principio, ci pareva scorretto mandare i deputati a casa per fare una campagna elettorale che oltre tutto non interessa l'intera Regione, determinando, quindi, una paralisi di più di un mese dell'attività dell'Assemblea, la quale, vedi caso, da troppo tempo non legifera più. Per la precisione, se si escludono le leggi di bilancio e la legge sulle procedure concorsuali, bisogna risalire al mese di ottobre dello scorso anno come ultimo momento di produzione legislativa.

Sforziamoci, dunque, di lavorare nelle sedi istituzionali onorando il mandato che abbiamo avuto quando siamo stati eletti ed evitiamo facili demagogie o comode scorciatoie, per cui su alcuni punti dell'ordine del giorno si può discutere tre giorni, mentre per altri si fa della sofistica!

Sulle questioni che ci riguardano, si fanno larvate minacce di procedere al sistematico ricorso a votazioni per scrutinio segreto, oppure dobbiamo sentirci dire — mi meraviglio davvero che a sostenerlo sia stato l'onorevole Capitummino — che siamo contro l'approvazione di questo contratto.

Questa maggioranza non può reggersi, se si fanno discorsi di questo tipo...

CAPITUMMINO. Non ho detto questo, ho detto che la Democrazia cristiana vuole approvare questo disegno di legge. Lei, onorevole Palillo, si assumerà la responsabilità di non approvarlo e questo lo dirò in una conferenza stampa...

PALILLO. Vedremo come voterà lei. Si è fatto riferimento ad alcune forze politiche.

CAPITUMMINO. Non ho parlato di forze politiche...

PALILLO. Mi era sembrato che lei avesse interpretato l'intervento dell'onorevole Mazza-



glia come dimostrazione di volontà di non approvare il disegno di legge.

Il Gruppo socialista non uscirà da quest'Aula fin quando non sarà approvato il disegno di legge concernente il contratto dei regionali. Saranno i fatti a parlare. Abbiamo offerto la nostra disponibilità alla formazione di un Governo Democrazia cristiana-Partito socialista italiano perché ritenevamo che fosse una formula certamente aperta, ma che non riproponesse, in nessuna maniera, quell'aspetto consociativo che continuiamo a respingere, e credo che lo stesso incontro De Mita-Zangheri faccia, in un certo senso, giustizia di ogni aspetto consociativo.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Vorrei capire meglio quest'osservazione sull'incontro De Mita-Zangheri; mi sembra un po' azzardato...

PALILLO. Ora ci arrivo, onorevole Nicolosi. Quindi, il problema non è di più ammiccamenti a questo o a quel partito, ma è discutere nei contenuti i disegni di legge che ci troviamo ad affrontare. Allora non credo che con l'intervento dell'onorevole Mazzaglia si sia inteso rinviare questo problema; anzi rispetto a questo disegno di legge, che certamente è incompleto — tutti gli interventi hanno concordato sul fatto che si tratta di un disegno di legge incompleto — si è voluto evidenziare l'esigenza di una svolta per poi affrontare tutti i problemi della categoria. Su questo punto il Governo deve fare una scommessa, perché certamente non possiamo circoscrivere la nostra discussione soltanto ad un aspetto importante, cioè quello economico, rinviando alle calende greche tutti gli altri problemi.

Capisco che non possiamo in quest'occasione, data l'urgenza di risolvere una serie di questioni, affrontare anche l'aspetto giuridico, ma una linea di fondo dobbiamo darla.

Pertanto, quando l'onorevole Mazzaglia ribadisce il concetto di una distinzione dei ruoli tra politica e amministrazione, tra ruolo del Governo e ruolo della pubblica Amministrazione, mi pare che tocchi proprio il punto nodale della discussione — già ampia a livello nazionale — rispetto alla quale non possiamo trincerarci su posizioni attendistiche. Cosa sostengo, allora? Siccome c'è una «manfrina» che dura da alcuni giorni, e siccome so che molti colleghi hanno presentato emendamenti e non intendono ritirarli, il pomo della discordia non sarà

rappresentato esclusivamente da me e dall'onorevole Mazzaglia. Altri colleghi non sono intenzionati a ritirare gli emendamenti.

Comunque a nome mio, dell'onorevole Mazzaglia e di altri deputati che non appartengono soltanto al Gruppo socialista e che condividono gli emendamenti — si pone in proposito anche la questione di coloro che condividono gli emendamenti in altre sedi e poi magari in Aula non parlano per sostenerli — dirò che per accelerare l'iter dei lavori, a dimostrazione della nostra buona volontà, pur non ritirando gli emendamenti, non li illustreremo. Quindi nell'arco di dieci minuti l'Assemblea, libera, sovrana, senza accordi di nessun tipo, potrà pronunciarsi. Nell'arco di dieci minuti vedremo quale sorte avranno gli emendamenti. Ma non si può impedire ad alcuno di sostenere emendamenti, come quelli che riguardano per esempio gli assistenti, che non solo — caro collega, che hai parlato prima di me — non obbediscono a esigenze particolari, ma riguardano migliaia di dipendenti, per cui l'Assemblea regionale ha il dovere di pronunciarsi. Non siamo noi a porre quelle questioni particolaristiche che abbiamo invece visto porre in altre occasioni, perché se dovessimo fare la storia dei particolarismi in questi due anni di legislatura, potremmo fare uno, due e tre libri bianchi. Allora, siccome voglio concludere, ribadisco che non ritiro l'emendamento a mia firma, che altrettanto farà l'onorevole Mazzaglia e che, però, rinunciamo ad illustrarli, rimettendo all'Assemblea, che è sovrana, la scelta di bocciarli o meno.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tengo a precisare che fino a questo momento abbiamo avuto un rapporto molto corretto e leale.

Ho precisato che non voglio entrare nel merito degli emendamenti, che potrebbero risultare anche giusti e condivisibili. Ritengo, però, che, sul piano metodologico, essendo già stata raggiunta un'intesa tra tutti i gruppi politici (prima all'interno della maggioranza poi con gli altri gruppi) nel senso dell'approvazione del disegno di legge, sia opportuno non presentare emendamenti che, comunque, possono essere



rinviati ad un successivo, corretto confronto da realizzarsi — ci tengo a precisarlo — prima di fare qualunque spostamento o scelta all'interno della pubblica Amministrazione. Tanto per essere chiari, prima che vengano creati i settori. Prima che si vada a rivedere la struttura della pubblica Amministrazione, vogliamo che tutti questi aspetti vengano riconsiderati, con grande senso di responsabilità. Nessun giudizio negativo, quindi, ma soltanto un invito al senso di responsabilità che ha sempre contraddistinto i colleghi nei momenti difficili di quest'Assemblea.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, devo dire che si avverte, almeno questa è la mia sensazione, un clima molto strano in quest'Aula, che non è determinato soltanto dalla eccezionale concordanza di vedute che vige all'interno della maggioranza, di cui abbiamo avuto grande prova non soltanto in questo momento, ma in tutta l'attuale tornata di sedute dell'Assemblea, piuttosto dal fatto che sembra di assistere ad un film di Antonioni.

Sembra di assistere ad un film di Antonioni: si discute, si parla, ma soprattutto si fa riferimento a cose di cui poi concretamente non si parlerà al momento in cui si affronterà il disegno di legge.

TRICOLI. Siamo al surrealismo.

PIRO. C'è una situazione veramente surreale, perché stiamo affrontando un contratto che si riferisce ad un periodo già passato e, quindi, si discute di questioni che sono già affidate alla storia.

Del presente, cioè della concretezza del disegno di legge in discussione, nessuno parla, probabilmente per un eccesso di pudore; si tratta forse dell'«insostenibile pesantezza dell'aver», onorevole Barba. In realtà tutti parlano del futuro, altrimenti di che cosa dobbiamo parlare? Almeno parliamo del futuro, di quello che si dovrebbe fare e che fino ad ora non si è fatto, tema sul quale ovviamente il dibattito è molto ampio, interessante ed appassionato. Allora farò soltanto alcune considerazioni.

La prima è questa. Se non ho capito male, ascoltando l'intervento dell'onorevole Capitum-

mino, egli ha detto che sono state necessarie ben tre leggi regionali per conoscere il numero dei dipendenti della Regione.

CAPITUMMINO. Non ho detto questo, onorevole Piro.

PIRO. Comunque mi pare di ricordare che lei avesse...

CAPITUMMINO. Ho detto che fin da allora sapevamo il numero.

PIRO. Onorevole Capitummino, può anche darsi che si sia trattato di un eccesso di foga oratoria, che non esprime il suo pensiero. Credo però che, con questo andazzo di cose, occorreranno probabilmente tre legislature per tentare di mettere ordine in quello che lo stesso onorevole Capitummino ha definito — su questo concorda con me — le «devastazioni» che, all'interno della struttura amministrativa regionale, sono state provocate dagli innesti numerosi e in qualche caso selvaggi di personale proveniente dallo Stato. Ma se il problema fosse soltanto questo, non ci vorrebbe poi molto tempo per operare l'innesto, evitando crisi di rigetto. Credo che, invece, ci sia un altro filone di ragionamento da tenere in conto: la macchina amministrativa regionale non è uno strumento neutro, che esiste e cammina per i fatti suoi. La macchina amministrativa regionale si è determinata, nel modo in cui si è determinata, certo per gli innesti di cui abbiamo parlato, ma soprattutto in conseguenza di scelte, di operazioni di carattere politico che sono state compiute negli anni.

Nel dibattito che ha preceduto questo disegno di legge abbiamo fatto riferimento anche a molti casi concreti che ci hanno dimostrato, in maniera del tutto lampante, come le scelte politiche abbiano determinato guasti e dissesti. Allora bisognerebbe tenere presenti tre esigenze e sarebbe stato auspicabile che fossero state tenute presenti al momento di affrontare un contratto. La prima è ovvia. Non si può dimenticare, infatti, che stiamo discutendo in un periodo successivo alla valenza stessa del contratto; infatti discutiamo nel 1988 un contratto relativo al triennio 1985-1987!

Di questo passo discuteremo nel 2000 quello del 1990 e così via di seguito, fino ad abolire completamente lo strumento contrattuale e



fare una norma generale, di totale automatismo, che risolverà tutti i nostri problemi.

La prima esigenza era dunque di rispondere ad una imprescindibile necessità del personale, cioè quella di natura rivendicativa-contrattuale; e sotto questo profilo le responsabilità politiche non possono essere sottaciute. La seconda esigenza è quella — e permane sempre tale — di porre mano al riordino dell'Amministrazione regionale. La terza esigenza era quella di operare sui due fronti, sul piano contrattuale e sul piano politico, scelte di riordino dell'Amministrazione, per lavorare in direzione di una migliore qualità dei servizi, dei servizi esterni che vengono resi alla società e dei servizi interni che la struttura, appunto, fornisce al livello di decisionalità politica. Ora è chiaro che questi due ultimi aspetti (riordino dell'Amministrazione e qualità dei servizi) non si possono affrontare se non si determina, a questo punto, una volontà politica, se non si va, cioè, ad una stagione — chiamiamola così — ad un momento in cui viene sviluppato appieno il dibattito e in cui tutte le questioni, per quello che sono, nella loro valenza politica, vengono messe sul tappeto. Non ci si può alternatamente nascondere dietro il paravento dell'assenza di funzionalità della macchina regionale, quindi giustificare l'inefficienza politica, oppure accusare la politica senza tenere conto del risvolto che essa ha sull'amministrazione stessa. Questo è, quindi, il livello che bisogna affrontare per verificare se alcune delle cose sostenute anche poco fa dall'onorevole Capitummino sono vere. Ha detto che, sostanzialmente, in Sicilia il costo del personale è bassissimo se paragonato a quello delle altre regioni.

Credo che questo ragionamento non ci porti molto lontano e che l'impianto concettuale vada sostituito. Il rapporto non va costruito tra il costo e la quantità di personale; il rapporto va fatto tra i costi e i benefici che se ne ricavano, cioè, sostanzialmente, tra l'impiego delle risorse e la qualità dei servizi che si determinano. Questo è il punto vero della discussione. Anche perché mi rifiuto di entrare nel merito — ripeto — di uno strumento tipicamente contrattuale di contrattazione tra le parti, che in questo caso sono il Governo, da un lato, e le organizzazioni dei lavoratori, dall'altro. Non voglio nemmeno assumere un atteggiamento falsamente moralista, che è quello che valuta il costo in termini di salario che viene corrisposto ai dipendenti stessi.

Queste erano le esigenze. È chiaro che tutto ciò è stato travolto, è stato superato, è stato messo da parte, di fronte all'esigenza, diventata a questo punto prioritaria, di assicurare per lo meno un primo livello di contrattazione, quello di natura salariale. Questo va bene.

Non abbiamo presentato emendamenti. Ci sta bene anche che si definisca nel più breve tempo possibile il disegno di legge, perché credo che, a questo punto, sia anche un'esigenza di giustizia nei confronti dei dipendenti stessi. Però bisogna chiedersi, e io lo chiedo: quando verrà il momento in cui si metterà mano, realmente, ad un intervento energico in questo campo? Non possiamo anticipare adesso un dibattito che si dovrà svolgere dopo, sapendo benissimo che molte forze politiche, in particolare della maggioranza, questo dibattito e questo intervento energico, probabilmente, non lo faranno mai, perché significherebbe dover mettere in discussione l'essenza, la filosofia, le scelte politiche che i passati governi hanno fatto e che questo Governo non contraddice essendo, almeno da questo punto di vista, in una linea di perfetta continuità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana  
premesso

— che da anni si trascina irrisolto il problema del personale statale degli uffici finanziari della Regione per il riconoscimento del trattamento economico tabellare previsto per il personale di pari qualifica dell'Amministrazione regionale, da corrispondersi sotto forma di premio di indennità di produttività, per la parte eccedente la retribuzione percepita dall'amministrazione finanziaria;

— che la questione assume particolare rilevanza in direzione del riconoscimento, da parte della Regione, delle aspirazioni del citato personale finanziario e statale operante in Sicilia;

impegna il Governo della Regione

ad assumere tutte le iniziative utili e necessarie per una celere, corretta e positiva conclusione della problematica nel più ampio contesto della definizione dei rapporti finanziari Stato-Regione» (73).

BONO - RAGNO - CRISTALDI -  
XIUMÈ.



Dichiaro chiusa la discussione generale.

BONO. Chiedo di parlare per illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente dato che l'ordine del giorno si illustra da sé. Abbiamo voluto riproporre all'attenzione dell'Assemblea regionale, non sotto la forma più tecnica di un emendamento, ma sotto la forma di un impegno nei confronti del Governo, una problematica che si trascina da anni e che riguarda il personale degli uffici finanziari operanti nell'ambito della Regione siciliana che — lo ribadisco — da tempo immemorabile sostengono la necessità di una parifica del loro trattamento economico a quello che viene attribuito al personale di pari qualifica dell'Amministrazione regionale. Questa perequazione, per eliminare la differenza di trattamento economico del personale statale rispetto a quello regionale, andrebbe configurata a nostro avviso come un premio di produttività.

Riteniamo che questa problematica vada tenuta presente nel momento in cui l'Assemblea sta per approvare il contratto dei regionali. Ritengo che sia corretto da parte nostra porre il problema sotto forma di impegno del Governo per l'assunzione di tutte le iniziative utili, necessarie, opportune e, soprattutto, celeri perché si arrivi, brevemente, alla definizione della vicenda, sia pure in un contesto più ampio. Più volte, infatti, abbiamo chiesto che venisse risolto quello che è il vero nodo e cioè la definizione dei rapporti finanziari Stato-Regione. La questione oggetto dell'ordine del giorno si inquadra in questa più ampia materia la cui importanza da anni non manchiamo di sottolineare. Il Governo e l'Assemblea regionale devono impegnarsi a risolvere la questione nell'interesse complessivo della Regione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo che l'onorevole Bono si faccia carico di una richiesta, di una rivendicazione, che

viene portata avanti dal personale degli uffici finanziari. Mentre lo ascoltavo mi domandavo, però, perché non estendere la richiesta ai dipendenti dei provveditorati e ancora a quelli degli uffici sanitari — che hanno avanzato una richiesta di inquadramento nell'amministrazione regionale — e, via dicendo, a tutto il «precarato», che ritiene, a torto o a ragione, di avere intrattenuto un rapporto con gli enti locali e che sta ponendo adesso il tema della perequazione delle retribuzioni con quelle dei dipendenti regionali. Faccio questa considerazione, onorevole Bono, con molta amarezza. Credo, infatti, che ci sia una funzione propria di ogni deputato, di ogni forza politica, quella di essere espressione degli interessi che, comunque, emergono nella società. Ma credo, altresì, che ci sia un dovere riguardante tutti, non solo chi ha, momentaneamente, responsabilità di governo; il dovere di rendere compatibili questi interessi con una strategia che miri, innanzitutto, a non realizzare il danno di un affossamento definitivo delle risorse regionali. Questa è la motivazione per cui sono nettamente contrario all'ordine del giorno; non perché non avverta le esigenze, non condivida le aspettative del personale degli uffici finanziari, ma in quanto chi governa ha il dovere di dire anche dei no, di valutare le istanze che vengono portate avanti con grande senso di responsabilità e tenendo conto del momento delicatissimo che sta vivendo la nostra Regione. Onorevoli colleghi, abbiamo aperto il vasto tema dell'allargamento delle piante organiche, delle nuove immissioni di personale che ci dovranno essere in queste piante organiche alla luce dei rapporti Stato-Regione; il Governo persegue la revisione dei rapporti Stato-Regione, ma intende procedere con prudenza ed equilibrio evitando di fare il passo più lungo della gamba e tenendo anche conto che è troppo comoda la strada di dire: «*Après moi le déluge*»; quello che verrà dopo verrà visto da chi avrà la responsabilità del momento.

Quindi sono contrario a questo ordine del giorno anche se ritengo che al più presto, onorevole Piro, dovremo offrire un confronto — che il Governo non solo non evita, ma ricerca — su tutta la vasta tematica del personale in Sicilia. Innanzitutto, del personale regionale e, poi, evidentemente, di tutto quel personale che, gravitando nel territorio siciliano, finisce con il trovare, giustamente o ingiustamente, elemen-



ti di collegamento, di complementarietà con quello regionale.

Onorevoli colleghi, il Governo si riprometteva di non intervenire sul disegno di legge in discussione, ma farò due brevissime considerazioni.

Si tratta di un disegno di legge che ci pone nella singolare situazione di affrontare, da una parte, in maniera assolutamente generica, un dibattito complessivo sul problema del personale e, quindi, della pubblica Amministrazione in Sicilia, senza riuscire sostanzialmente ad entrare nel merito ma andando solo per definizioni di ordine generale. Dall'altra parte, ci fa correre il rischio di pretendere che l'approvazione di questo disegno di legge si faccia carico di ingiustizie che il Governo per primo riconosce essersi consolidate nel tempo mediante l'applicazione di un metodo che non intendiamo più portare avanti: quello dell'approvazione del contratto per legge.

Primo punto: abbiamo affermato e ribadiamo che auspichiamo venga recepita al più presto la legge-quadro che riporta i termini della contrattazione al corretto rapporto tra le organizzazioni sindacali ed il Governo. In quella sede, fuori dalle pressioni che nei confronti dei singoli e dei gruppi possono essere esercitate, si avrà modo di portare avanti un discorso razionale evitando che — come spesso accade — per perseguire atti di «nuova giustizia» nei confronti di un singolo caso, si finisca, invece, con l'aumentare la selva delle ingiustizie e delle sperequazioni che dobbiamo, oggettivamente, ancora registrare. Il Governo, già in Commissione, ha presentato emendamenti che sanavano talune ingiustizie ed ha, oggettivamente, riconosciuto che alcuni degli emendamenti presentati non erano infondati, strampalati, ma, anzi, si facevano carico di condizioni di sperequazione effettivamente determinatesi. Ci siamo, però, resi conto che aprire questa linea non significava riuscire a chiudere, con senso di responsabilità, un perimetro di sanatorie — chiamiamole così — che erano oggettive e che potevano trovare il consenso di tutti. Sarebbe stato come il classico gioco delle noccioline, delle ciliegie, laddove l'una avrebbe chiamato l'altra. La giustizia, infatti, si deve sempre andare a perequare ai livelli più alti; un inseguimento delle situazioni particolari dei ruoli e delle persone, dilata a dismisura il perimetro generale entro il quale muoversi e finisce col determinare, purtroppo, altre ingiustizie. Per que-

sto il Governo in Commissione ha dovuto ad un certo punto scegliere *bon grè o mal grè* la linea di dire: «intanto vediamo di approvare questo contratto, di raggiungere questo risultato, di non compromettere, aprendo il terreno ad una discussione per la quale ognuno si sentiva in diritto o in dovere di difendere fino in fondo la sua tesi, l'approvazione di questo contratto». Per questo alcuni emendamenti presentati dal Governo in Commissione sono stati ritirati.

Sulla base di queste considerazioni il Governo è stato favorevole al ritiro di tutti gli emendamenti; non per fare giustizia sommaria, perché sappiamo perfettamente che alcuni emendamenti sono fondati e che altri lo sono meno, ma in quanto c'è l'obiettivo complessivo che, bene o male, dev'essere raggiunto, pur augurandoci tutti, il Governo per primo, di trovare, attraverso modalità diverse, l'occasione per affrontare globalmente la questione del personale. È evidente, quindi, che il Governo deve difendere in Aula questa linea; la deve difendere chiedendo al disegno di legge ciò che esso può dare, cioè, intanto l'approvazione di questo contratto, la chiusura di una certa fase e l'apertura di una linea diversa, sia per quel che riguarda le modalità del rapporto tra amministrazione e dipendenti, sia, una volta per tutte, per quel che riguarda il tema delle «professionalità» e le questioni dell'«efficienza» che non possono trovare riscontro in semplici esercitazioni verbali delle quali ci riempiamo la bocca, salvo poi trovare difficoltà ad essere coerenti.

Utilizzare il personale nel modo ottimale, nel modo più funzionale, significa necessariamente avviare un processo di riqualificazione, di responsabilizzazione, di terzietà oggettiva del ruolo, della dignità, della responsabilità dei dipendenti regionali rispetto al potere politico e rispetto alla responsabilità della gestione amministrativa.

Questa è la linea, onorevole Piro, sulla quale credo che bisogna andare avanti; è utopistico parlare di riforma strutturale della pubblica Amministrazione se non si affronta, contemporaneamente, il problema del personale. Allora, siccome l'ottimo è sempre nemico del buono, dico che, con grande realismo, dobbiamo intanto accontentarci del buono, rinunciando a difese precostituite — a volte anche legittime, comprensibili, se non altro, dal punto di vista politico e degli interessi particolari — che ci impedirebbero di raggiungere se non altro il



risultato di chiudere una fase del faticoso rapporto con i dipendenti regionali. Di conseguenza, pur rendendomi conto che, probabilmente, facendo ritirare gli emendamenti oppure votando contro — se ci saranno alcuni che insisteranno fino al punto di non ritirarli ritenendo forse che una medaglia valga bene un'ora in più di lavoro in questa Assemblea — il Governo si caricherà di qualche atto di ingiustizia o impedirà che ci possa essere un giusto riconoscimento a chi ne ha diritto, non posso non evidenziare che occorre darsi delle regole. Il Governo ha ritenuto di individuare quale regola praticabile quella di mantenere una rigorosa adesione al contratto.

Questa è la strada percorribile; l'altra strada porterebbe ognuno di noi a difendere con grande determinazione taluni interessi pur legittimi, ma sarebbe una strada senza sbocco. Il Governo, quindi, pur rammaricandosi di non poter, per il momento, risolvere certi problemi, certe situazioni particolari, non può non rinnovare soprattutto alla maggioranza che lo sostiene — nella misura in cui ce l'ha — l'invito a ritirare gli emendamenti. Questo era un accordo che, bene o male, su un andar cordiale, si era proposto anche in Commissione, laddove si erano approfonditi i temi, nel momento in cui tutti avevano capito che se in Aula si fosse ricominciato a rinegoziare quanto definito in Commissione, avremmo corso il rischio di compromettere tutto.

Credo che il Governo, avendo la percezione precisa dei limiti di questo disegno di legge, abbia ribadito con chiarezza la propria posizione, che è quella di non presentare emendamenti aggiuntivi al testo esitato dalla Commissione e di chiedere, nei limiti in cui lo può fare, ai deputati di esercitare in questa linea il massimo di responsabilità.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò brevemente, perché non è il caso di andare oltre certi limiti. Apprezziamo sempre la vigile tensione e il senso di responsabilità del Presidente della Regione, nonché l'acutezza degli interventi in relazione alle singole questioni. Però, ogni tanto, anche ad Omero, come diceva Virgilio, capitava di dormire. Signor Presidente della Regione, credo che lei

sia andato al di là del segno nel dare il suo giudizio sull'ordine del giorno presentato dal Gruppo del Movimento sociale; ordine del giorno e non emendamento. Abbiamo presenti, infatti, tutti i limiti della questione in esame; anzi, direi, abbiamo presente la complessità del problema e paventiamo quale potrebbe essere l'onere per le finanze regionali se si intraprendesse una strada che facesse interamente carico alla Regione di questo stesso problema. Però, come deputati all'Assemblea regionale siciliana non possiamo non farci carico, moralmente oltre che politicamente, dello stato di insoddisfazione, direi quasi di frustrazione, dei dipendenti statali che lavorano per la Regione, spesso gomito a gomito, con i dipendenti regionali. Questa è appunto la situazione dei dipendenti degli uffici finanziari, i quali, peraltro, percepiscono una retribuzione inferiore rispetto a quella dei più fortunati colleghi della Regione. D'altro canto il Gruppo missino non ha fatto altro con il suo ordine del giorno che porre all'attenzione dell'Assemblea un problema certamente antico ma che, almeno per quanto riguarda il caso specifico, è emerso proprio in queste settimane, in questi ultimi mesi. Non possiamo ignorare, infatti, che c'è stata in questi ultimi tempi, da parte degli esponenti sindacali, rappresentanti i dipendenti degli uffici finanziari siciliani, un'iniziativa che li ha portati ad un confronto, nel dicembre scorso, con l'allora Ministro per le regioni, onorevole Gunnella e di cui la stampa ha dato successivamente notizia. È stato proprio il Ministro Gunnella a dichiarare agli interessati che avrebbe esaminato il problema nel quadro dei rapporti tra Stato e Regione. Credo, quindi, che assumere un impegno politico di attenzione al problema anche da parte dell'Assemblea regionale, sarebbe una risposta, certamente non esaustiva, certamente non definitiva, certamente non vincolante per quanto riguarda gli esiti, ma tuttavia espressiva della sensibilità che la Regione siciliana e le forze politiche in essa rappresentate dimostrano nei riguardi del problema. È soltanto questo il senso dell'ordine del giorno che, del resto, si è voluto mantenere generico proprio per non imboccare strade demagogiche, che anche noi, certamente, rifiutiamo per quel senso di responsabilità cui si è appellato il Presidente della Regione. Ritengo, tuttavia, che dimostrare sensibilità nei riguardi del problema e della categoria sia un modo per testimoniare che l'Assemblea regionale siciliana è attenta ai pro-



blemi emergenti soprattutto quando essi hanno risvolti umani di grande significato.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vorrei spendere ancora qualche parola su questo ordine del giorno. Colgo dalle dichiarazioni del Presidente della Regione, non certo insensibilità al problema, quanto, piuttosto, piena considerazione di esso.

Pur avendo il Presidente della Regione evidenziato motivi ed elementi di difficoltà che impediscono che la questione possa essere immediatamente affrontata, mi sembra che il Governo non abbia intenzione di accantonarla. Dagli interventi dell'onorevole Bono, mi è sembrato che, in definitiva, si volesse evidenziare un problema, un motivo presente nella dinamica sindacale ed amministrativa della Regione. In queste condizioni ritengo, proprio per evitare di pregiudicare qualsiasi posizione, che sia opportuno non mettere in votazione l'ordine del giorno qualora, evidentemente, i presentatori fossero intenzionati a ritirarlo dopo aver evidenziato le motivazioni che li hanno indotti alla sua presentazione.

**TRICOLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TRICOLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla luce delle dichiarazioni del Presidente della Regione non riteniamo di poter ritirare l'ordine del giorno. Potremmo farlo qualora il Governo assumesse l'impegno di esaminare la questione in un prossimo futuro.

**NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho detto all'onorevole Bono che non solo c'è attenzione al problema, ma è un problema che non mi fa dormire; Omero talvolta dormiva e vorrei avere la speranza di poter dormire anch'io.

Si cerca di riuscire a strappare una specie di assicurazione particolare al di fuori di un problema che è oggettivamente complessivo e che non investe solo la responsabilità momentanea

di questo Presidente della Regione e di questo Governo. Gli uomini passano, i governi cadono ma le scelte, le decisioni, le leggi finiscono col pesare, complessivamente, sulla comunità siciliana. Allora, per un senso di prudenza, mentre confermo che c'è grandissima, vigile e preoccupata attenzione verso questo problema — così come verso tanti altri che contemporaneamente si sono, drammaticamente, posti alla nostra attenzione e che rischiano di coagulare tutti in una volta — mi permetto dire che comprendo perfettamente che il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare finisce con l'essere paradossalmente, su questo versante, un deterrente per agitare le acque e per mettere in moto sindacalmente o extrasindacalmente una serie di interessi che certamente devono essere valutati a livello politico, ma devono esserlo, evidentemente, in un'ottica complessiva e con un senso di prudente responsabilità che richiede un confronto tra i sindacati, tutti i sindacati, e le forze politiche, non essendo possibile che si chieda tutto e contemporaneamente il contrario di tutto. Il Governo chiede un dibattito nella Commissione di merito ed in Aula su questi temi, perché, essendo temi di grandissimo respiro, corrono il rischio di essere decisi vi rispetto a tutti i sogni di programmazione dei quali andiamo «cianciando».

**BONO.** Onorevole Presidente della Regione, non capisco dove sia il problema, se lei sta già assumendo l'impegno di una celere soluzione della fattispecie. È un impegno...

**NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione.** Questa risposta posso darla nei termini in cui ho detto, perché non vorrei mai che domani venisse qualcuno a dire: «Lei, signor Presidente della Regione, in Aula ha superato l'ostacolo dicendo che c'era un'apertura ed una disponibilità». Ritengo, inoltre, di dover compiere una valutazione più complessiva. Quindi, nei termini in cui ho detto, con la risposta che sto esplicando, vi pregherei di ritirare l'ordine del giorno, per non dare un carattere rigido alla vostra posizione, posto che il problema difficilmente potrà essere ricondotto a compatibilità, almeno in questo momento, nella situazione che mi sono permesso di delineare. Quindi, attenzione ed interesse in un'ottica più complessiva.



BONO. Signor Presidente, prendiamo atto della dichiarazione del Presidente della Regione e ritiriamo l'ordine del giorno numero 73.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Onorevoli colleghi, il Presidente dell'Assemblea ha ricevuto dalla Conferenza dei capigruppo il preciso mandato di chiudere i lavori alle ore 14,00. Alla luce di tale indicazione sospendo la seduta ed invito i Presidenti dei gruppi parlamentari presso il mio ufficio al fine di concordare un'armonica conclusione dell'odierna seduta.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 14,05 è ripresa alle ore 15,05).*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei capigruppo, conclusivamente, dopo una chiarificazione circa l'andamento dei lavori, ha convenuto che l'Assemblea terrà seduta nei giorni 5 e 6 maggio, per avere la possibilità di completare, innanzitutto, il disegno di legge di recepimento del contratto dei regionali e quindi, successivamente, per vedere di affrontare anche le altre questioni poste all'ordine del giorno. Allo stato delle cose, devo dire che, per quanto riguarda il disegno di legge sui regionali, la Presidenza rivolge ai colleghi, i quali non facendo parte della prima Commissione hanno presentato in Aula degli emendamenti, l'appello a considerare, con molta comprensione, rispetto all'andamento ed alla volontà di conseguire un risultato più celere possibile, in modo autonomo e volontario l'ipotesi del ritiro di questi emendamenti. Ciò darebbe all'Assemblea la possibilità di snellire l'iter del disegno di legge esitato dalla competente Commissione. Vorrei, quindi, preventivamente chiedere se esiste, in effetti, la predisposizione — almeno la predisposizione — ad assumere un atteggiamento di questo tipo; già questo agevolerebbe la formulazione dell'ordine del giorno.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, forse i colleghi che insieme a me hanno presentato per il Gruppo socialista alcuni emendamenti, sono stati mal compresi.

Il nostro è un ragionamento semplice e lineare; attribuiamo un grande rilievo politico alla maggioranza che si è formata e che sostiene il Governo. Riteniamo di riporre, su questo problema, ma in genere su tutta la problematica che è stata oggetto delle dichiarazioni del Governo, il nostro massimo impegno, e riteniamo sia giunto il momento — lo voglio ribadire — che la svolta politica alla quale facciamo riferimento, veda la separazione tra il potere politico e il potere gestionale. Per fare questo, occorre avere una forte e robusta Amministrazione pubblica; per fare questo, evidentemente, occorre che ognuno abbia la forza ed il coraggio di recitare il proprio ruolo: il sindacato per la parte che compete al sindacato, il Governo per la parte che compete al Governo, le forze politiche ed il Parlamento per le parti che riguardano loro. Quindi, in questo senso, riteniamo, onorevole Presidente della Regione, che occorran posizioni di grande chiarezza e regole nuove che affrontino questo problema. Non è pensabile che i problemi della Sicilia possano essere risolti senza avere messo mano, seriamente, al problema della riorganizzazione della pubblica Amministrazione regionale che si è ampliata attraverso reclutamenti diversi, accorpamenti diversi, quindi, con una situazione stridente ed alterata al suo interno.

È chiaro che parlando del contratto non possiamo affrontare tutti questi problemi; concordo con quanto affermato poco fa dall'onorevole Parisi, secondo cui i problemi meritano una giusta e approfondita riflessione. Ma sono problemi reali che abbiamo dinanzi, perché non possiamo, onorevole Presidente della Regione, continuare con la legislazione di emergenza, non possiamo, cioè, trovarci a rincorrere il minuto per approvare un disegno di legge come quello in discussione!

Nello stesso disegno di legge, onorevole Presidente della Regione, è stato posto un problema, per esempio all'articolo 28, che non ha nulla a che fare con il contratto. Ora, nessuno può venirci a fare lezione sul piano della coerenza e su quello della linea da seguire. Siccome siamo interessati, onorevole Presidente della Re-



gione, a perseguire insieme a lei una politica di grande respiro e non vogliamo, assolutamente, bloccare il contratto dei dipendenti regionali — che è ormai scaduto — mi permetta di dirle che ritiriamo gli emendamenti, ma li ritiriamo — ce lo consenta il Presidente dell'Assemblea — solo dopo aver sentito una dichiarazione precisa, congrua, che tenga presente tutta la problematica del riassetto reale della pubblica Amministrazione. Non vogliamo medaglie da parte di nessuno, non vogliamo sottolineature o premi da parte di chicchessia, di questa o quella parte della pubblica Amministrazione, di questa o di quella parte della struttura interna; vogliamo dei funzionari, dei dipendenti regionali che siano autonomi, liberi di svolgere il proprio ruolo.

Per affrontare questo problema occorre che non si capovolgano quelli che sono gli indirizzi e quello che è il ruolo proprio del Governo, in materia di definizione del contratto del personale. Con una battuta dicevo che forse, per porre mano ad una risistemazione della giungla della pubblica Amministrazione, occorre qualcuno che sia al di fuori del contesto europeo. So che il Governo Nicolosi, nel suo insieme, è in grado di affrontare questo problema, ma ci dica chiaramente, onorevole Nicolosi, che questa è la strada che abbiamo scelto: l'approvazione di questo disegno di legge, la legge sulla programmazione, e la costituzione del Consiglio regionale per l'economia e il lavoro, come prima tappa; la riorganizzazione complessiva del personale, come seconda tappa. Senza avere prima risolto il problema del personale, infatti, qualsiasi dichiarazione di volontà del Parlamento finisce col rimanere un fatto assolutamente non congruo. Più della metà della legislazione regionale — forse molto di più — non viene applicata perché esiste un'insufficienza organizzativa della struttura amministrativa. Allora, mi rendo conto, onorevole Presidente della Regione, del perché i problemi siano sempre emergenti. Il Governo che abbiamo costituito è un Governo che sa guidare le innovazioni ed i cambiamenti e, quindi, ad esso affidiamo un compito certamente ingrato, ma anche molto importante: quello di affrontare il problema del personale, che è propedeutico a qualsiasi altro problema. Quindi nessun ostacolo all'approvazione di questo disegno di legge ma il pieno impegno del Gruppo socialista a fare interamente il proprio dovere, purché la politica che ci siamo dati sia una politica praticata e non solamente dichiarata.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti presentati dagli onorevoli Mazzaglia e Palillo.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto che i colleghi ritirano gli emendamenti, il Gruppo comunista dichiara la propria disponibilità a definire l'esame del disegno di legge nel corso della presente seduta.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per precisare che l'emendamento a mia firma — che avevo presentato prima che mi fosse nota la decisione assunta dal Gruppo al quale appartengo circa l'opportunità di non presentare emendamenti — s'intende ritirato. Debbo anche precisare, per un obbligo di cortesia, che comunque avrei ritirato l'emendamento, considerato che l'onorevole Assessore ha avuto la cortesia di spiegarmi che il problema posto in esso è risolvibile in via amministrativa.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento a firma dell'onorevole Damigella.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, appare chiaro dalle dichiarazioni rese anche dall'onorevole Mazzaglia che l'andamento di questi lavori parlamentari — andamento a singhiozzo, con frequenti interruzioni e convocazioni ripetute della Conferenza dei capigruppo — è, principalmente, da imputarsi ai dissensi che esistono nella maggioranza. Da parte nostra ribadiamo quello che abbiamo affermato già da tempo. Nutriamo forti perplessità circa alcuni aspetti del contratto stipulato tra il Governo e le organizzazioni sindacali; appunto per questo motivo, già in sede di Commissione, abbiamo presentato degli emendamenti che, purtroppo, sono stati respinti dalla Commissione



stessa. In quella sede e, successivamente, nelle varie conferenze dei capigruppo, abbiamo ribadito che avremmo ripresentato gli emendamenti in Aula per sollevare quei problemi che, secondo noi, sono importanti e determinanti al fine di un'utile redazione del nuovo contratto con i dipendenti regionali.

Pertanto non possiamo fare altro che confermare la nostra posizione: siamo d'accordo, eventualmente, a continuare e a concludere per esitare il presente disegno di legge entro questa sera, ma se i lavori stessi dovessero essere rinviati al prossimo 5 e 6 maggio non faremmo altro che ribadire la nostra posizione. Gli altri gruppi parlamentari facciano ciò che ritengono più opportuno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a giovedì 5 maggio 1988, alle ore 9,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51 e 52.

III — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (rubrica «Presidenza-Affari generali»):

numero 609: «Mancata attuazione delle previsioni di cui alla legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, sul trattamento di quiescenza per il personale statale del Genio civile comandato alla Regione», dell'onorevole Ragno.

numero 766: «Provvedimenti idonei ad imprimere maggiore speditezza alla Commissione provinciale di controllo di Agrigento», dell'onorevole Palillo.

numero 775: «Notizie sulle prove relative al concorso interno bandito dall'Amministrazione regionale per il conseguimento della qualifica di assistente, secondo quanto previsto dalla legge regionale 9 maggio 1986, numero 21», degli onorevoli Lo Giudice Diego, Coco.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Approvazione del rendiconto generale dell'amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A) (seguito);

2) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977» (386/A) (seguito);

3) «Disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il triennio 1985-87 e modifiche ed integrazioni alla normativa concernente lo stesso personale» (415/A) (seguito);

4) «Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti» (474-56-114-247-348/A);

5) «Interventi a favore dell'edilizia scolastica ed universitaria» (45-207-270/A);

6) «Provvedimenti di anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in favore dei lavoratori di aziende in crisi» (351 - 262 - 289 - 347/A);

7) «Norme integrative alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 15» (478/A).

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Approvazione del rendiconto generale dell'amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1986» (375/A).

2) «Provvidenze per l'Istituto materino infantile del Policlinico dell'Università degli studi di Palermo» (n. 258/A).

3) «Interventi a sostegno del settore agricolo» (86/bis-A - Norme stralciate).

4) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1981» (388/A).

5) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle im-



prese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1982» (384/A).

6) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1983» (383/A).

7) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1984» (385/A).

8) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1986» (387/A).

9) «Determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione» (350/A).

10) «Attuazione della programmazione in Sicilia» (396-144-187-328/A).

11) «Provvedimenti per il settore agricolo e per le aziende agricole colpite da avversità atmosferiche» (367 - 373 - 393 - Norme stralciate/A).

12) «Proroga della validità dell'iscrizione nel soppresso albo regionale degli appaltatori» (454/A).

La seduta è tolta alle ore 15,15.

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

---

Grafiche RENNA S.p.A. - Palermo